

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il meeting per la pace cominciato ieri a Terni**

Ha preso il via ieri il meeting umbro per la pace che si articola in dibattiti e manifestazioni culturali in tutta la regione e si concluderà domenica 27 con la marcia Perugia-Assisi. Ieri a Terni l'evento è stato dato da un dibattito sul disarmo. In Piemonte si è costituito un comitato regionale di coordinamento delle iniziative per la pace con personalità politiche, sindacali e di ispirazione cattolica. A PAGINA 4

## TENSIONI NEL PENTAPARTITO

### Economia: contrasti tra i ministri

**Il PSDI attacca Andreatta Longo e PLI si schiera contro il progetto Formica**

ROMA — I contrasti tra i ministri sulla manovra di politica economica rischiano rapidamente di far incagliare anche il governo Spadolini nelle stesse seche di quelli che lo hanno preceduto. A dieci giorni dalla scadenza dei termini di legge per la presentazione in Parlamento, non è possibile ancora definire il bilancio dello Stato e l'ammontare del deficit della spesa pubblica. Per mercoledì prossimo è previsto un nuovo vertice che viene definito « conclusivo » (ma già altri tre sono falliti). Intanto la polemica tra i ministri si fa sempre più accesa.

Andreatta da Bruxelles proclama che non è disposto a firmare un bilancio che non preveda i tagli necessari e che sia improntato ad una logica elettorale. Gli risponde il ministro del Lavoro Di Giusti (subito coperto da Pietro Longo): mi rifiuto di ridurre le spese previdenziali.

Formica escogita un nuovo modo di ridare ai comuni quella capacità impositiva (di riscuotere imposte) che la riforma tributaria aveva loro tolto e propone una tassa sulle case. Il partito liberale (ma anche Pietro Longo) sostiene che il riequilibrio del bilancio dello Stato va fatto attraverso un rigoroso controllo della spesa pubblica. Intanto, il ministro Altissimo (liberale) deve « risparmiare » 4.000 miliardi e si trova in difficoltà.

**Stefano Cingolani**

(Segue in ultima pagina)

### Accuse PSI: la DC punta alle elezioni

**Polemica sui franchi tiratori Spadolini: richiamo ai ministri - Mancini critica Craxi**

ROMA — Dal nervosismo alla polemica aperta. Il clima nella maggioranza pentapartita si sente parlare di elezioni anticipate. Anzi, se fino a qualche giorno fa, anche scambiandosi accuse roventi i partner di governo evitavano di rinfacciarsi direttamente l'un l'altro il ruolo di supposto killer della legislatura, adesso si elevano capi di imputazione precisi. Almeno è quello che fanno i socialisti nei confronti della DC. Il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Elvio Salvatore, è stato esplicito sostenendo di avere nell'andamento dei lavori parlamentari la prova delle sue affermazioni: « Qualcuno nella DC soffre sul fuoco, cercando di alimentare le voci di crisi di governo e di elezioni politiche anticipate ». Ma evidentemente non solo nella DC, se il segretario socialdemocratico Longo, in un'intervista al Giorno, fa addirittura il calcolo che « da elezioni anticipate noi avremmo certamente tutte da guadagnare ».

Per la verità nella maggioranza sembra essersi aperto il gioco del certino accorto, che consiste nel tentativo di scaricarsi reciprocamente addosso la responsabilità del costante degrado della situazione. I partner di governo litigano quasi su tutto: dai tagli della spesa pubblica all'atteggiamento da tenere

**an. c.**

(Segue in ultima pagina)

## Crescono preoccupazione e allarme per la crisi in Polonia

# In una nuova lettera sovietica pressioni politiche su Varsavia

## Nessuna misura decisa dal governo

**Il messaggio (firmato dal CC del PCUS e dal governo) chiede «passi energici» contro «le manifestazioni di antisovietismo» - Per i maggiori giornali polacchi il dialogo con Solidarnosc è possibile**

**Dal nostro inviato**

VARSAVIA — Due giorni dopo l'adozione della durissima dichiarazione dell'Ufficio politico del POUP, i giornali hanno pubblicato ieri la lettera che il CC del PCUS e il governo sovietico avevano indirizzato alle massime autorità polacche. La lettera denuncia con grande severità le manifestazioni di antisovietismo esplose con virulenza negli ultimi mesi in Polonia, soprattutto nelle pubblicazioni di Solidarnosc che si sottraggono alla censura, accusa i dirigenti del POUP e il governo di Varsavia di essere rimasti passivi e chiede «passi energici e radicali» per porre fine a tale propaganda e alle «azioni ostili nei confronti dell'Unione Sovietica». Parallelamente il consiglio dei ministri polacco ha annunciato di aver discusso «misure precise che potrebbero divenire necessarie per la difesa del socialismo e allo stesso tempo degli interessi fondamentali dello Stato e della nazione polacca».

L'insieme dei tre documenti sembra delineare il quadro di un sostanziale mutamento della linea politica del potere polacco, su sollecitazione e con l'aiuto dell'Unione Sovietica. Ma da una loro attenta lettura non ci si può sottrarre alla sensazione che la decisione ultima di aprire le ostilità non sia ancora stata presa, che si voglia ancora lasciare a Solidarnosc la scelta: o ritornare sui binari della corretta attività sindacale assumendosi la responsabilità dello scontro politico. E' il dilemma al quale dovrà rispondere la seconda fase del congresso del sindacato che si aprirà, salvo un imprevisto precipitare della situazione, il 26 settembre. Commentando la dichiarazione dell'Ufficio politico, il neo direttore di Zycie Warszawy, Zdzislaw Morawski, ha scritto che «non è ancora troppo tardi, la porta del dialogo e dell'amicizia non è ancora definitivamente chiusa».

Il 24 e 25 settembre si terrà intanto una sessione della Dieta (Parlamento) con un corpo ordine del giorno: progetto legge sull'autogestione e progetto legge sui sindacati, piano economico per il 1982, esame della situazione politica del paese.

**LA LETTERA SOVIETICA** — E' stata consegnata personalmente a Stanislaw Kania e al primo ministro Jaruzelski dall'ambasciatore dell'URSS a Varsavia, Boris Aristov, presumibilmente la scorsa settimana, alla conclusione della prima fase del congresso di Solidarnosc. La lettera si differenzia nettamente da quella

**Romolo Caccavale**  
(Segue in ultima pagina)

Chi ha a cuore le sorti del rinnovamento polacco non può che provare forte preoccupazione ed allarme. Davanti alla rapida sequenza degli ultimi avvenimenti — la prima fase del congresso di Solidarnosc, il documento dell'Ufficio politico del POUP, la nuova lettera del PCUS e del governo sovietico — riprende con insistenza il pericolo che possano prevalere in Polonia e fuori forze decise ad avventurarsi sul terreno dello scontro aperto e a liquidare così quel metodo di ricerca degli accordi, di dialogo di intesa che ha consentito al paese di vivere un processo di rinnovamento e di mettere in moto un'esperienza inedita il cui significato investe l'intera Europa. L'esperienza di passati dodici mesi, pure tormentati e con punte molto drammatiche, ci dice infatti che non esistono alternative: la Polonia, per superare in avanti la crisi profonda che attraversa, per salvaguardare la propria sovranità, per procedere nel rinnovamento intrapreso deve poter contare su una costante ricerca dell'accordo da parte di tutti, su una convergenza intorno agli obiettivi essenziali del paese. In caso contrario, qualora dovessero prevalere gli spiriti centrifughe o di divisione la Polonia sarebbe esposta ai peggiori pericoli. Sarebbe inutile negare che oggi questo rischio è più grande. Davanti all'aggravamento dei problemi economici e sociali sperimentato polacco, dall'altra parte la lettera sovietica, è una ulteriore forma di pressione che mira apertamente ad influenzare in

### Il dialogo è più che mai essenziale

All'emergere dentro Solidarnosc di toni ed indirizzi che vanno oltre il quadro tracciato dagli accordi di Danzica, fanno riscontro spinte alimentate da un altrettanto pericoloso spirito di rinuncia, nei confronti del sindacato. E' vero che l'insistente richiamo agli accordi che stanno alla base del rinnovamento, al di là del tono aspro del linguaggio del documento dell'Ufficio politico del POUP, fa credere nella volontà di attenersi alle condizioni che hanno reso finora possibile lo straordinario esperimento polacco. Dall'altra parte la lettera sovietica, è una ulteriore forma di pressione che mira apertamente ad influenzare in

una direzione restrittiva il corso politico.

La Polonia, in questi giorni di tensione, sembra insomma tornata al limite delle condizioni indispensabili a cui sono affidate le sue sorti. Tornano così i pericoli sul rinnovamento che non può non tener conto del quadro storico-politico fondamentale dentro il quale si muove la Polonia, ma che in ogni modo finora ha consentito al POUP, a Solidarnosc e alla terza forza, cioè la Chiesa, di innescare una profonda trasformazione. E con i pericoli torna l'allarme per un esperimento storico che va in primo luogo nell'interesse della nazione polacca, ma anche di tutte le forze democratiche europee, di chiunque vede nella distensione il solo mezzo per consentire all'Europa di esistere e svolgere un suo ruolo. \*

### Con 7 colpi di pistola mentre si recava al lavoro

# Giovane guardia di «San Vittore» trucidata da terroristi a Milano

**Si chiamava Francesco Rucci, aveva 25 anni - Candelotti fumogeni: la stessa tecnica dell'omicidio Alessandrini - Lama all'assemblea degli agenti**

MILANO — Si chiamava Francesco Rucci, 25 anni, vicebrigadiere delle guardie di custodia al carcere di S. Vittore. Lascia una moglie incinta di otto mesi. L'hanno ucciso barbaramente mentre stava recandosi al lavoro. Hanno continuato a sparare anche quando era già morto. L'assassino è stato rivendicato da un sedicente «Nucleo di comunisti», sigla finora sconosciuta. La tecnica usata dagli assassini ricorda quella attuata per l'omicidio del giudice Alessandrini: candelotti fumogeni sono stati fatti esplodere per confondere i testimoni al momento della fuga. Francesco Rucci era stato minacciato già due mesi fa: il suo nome figurava in una lista trovata nel carcere di S. Vittore. Nel carcere milanese si è svolta una assemblea del personale civile cui ha partecipato una delegazione CGIL-CISL-UIL guidata da Luciano Lama.



MILANO — Il corpo del giovane Francesco Rucci, massacrato dai terroristi

A PAGINA 5

### Chiaromonte, Lama, Benvenuto, Marini a Torino

# Faccia a faccia PCI-sindacati «l'inflazione si batte così»

**Dibattito alla Festa nazionale dell'Unità - Pieno accordo sulla necessità di difendere i salari e l'occupazione**

**Dal nostro inviato**

TORINO — Ci accusavano di essere settari e incompetenti quando sostenevamo che non erano i salari la causa primaria dell'inflazione e che la scala mobile non era un feticcio mostruoso, fonte di tutti i mali dell'economia. Riproponeremo adesso lo stesso accusa? A questo punto ieri sera meditando sull'accordo generale su questo punto tra Chiaromonte, Lama, Benvenuto, Marini, di fronte a quella platea così larga, nell'enorme palazzo a vela, al festival nazionale dell'Unità. Una folla fatta di tanti operai Fiat, molti in cassa integrazione, quelli dei famosi 35 giorni di lotta, ma anche di casalinghe, pensionati, impiegati, dirigenti, accorsi, come assetati di sapere, di guardare questa «partita di democrazia» in campo aperto.

Chi si aspettava la rissa — memoria magari di altre tumultuose assemblee torinesi — è rimasto deluso. Solo qualche mormorio, subito placato, quando Marini ha rievocato la proposta Taranelli, quella del blocco dei punti di scala mobile ad un tetto predeterminato, con conguaglio finale, proposta che con sagacia metodologica Spadolini non ha tentato di imporre al sindacato nel suo complesso.

Ed è emerso con prepotenza, nel confronto notturno, che certo bisogna controllare le indicizzazioni, come sottolineò Marini, i prezzi, le tariffe, la dinamica del salario, ma soprattutto bisogna saper «suonare l'intera tastiera» (Lama). E' possibile adottare misure per battere l'inflazione. Il governo può contrastare — come si è cercato di fare in Francia — la carica inflazionista che viene dagli USA. Iniziative sono possibili nel settore dell'energia, dei prodotti ali-

**Bruno Ugolini**

mentare (Segue in ultima pagina)

### Colloquio di Berlinguer con Mermaz

ROMA — Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha avuto ieri mattina a Palazzo Montecitorio un cordiale incontro con il presidente della Assemblea nazionale francese Louis Mermaz. Durante il colloquio si è avuto uno scambio di idee sulla situazione politica in Francia e in Italia e sui principali problemi europei e internazionali del momento.

**A PAGINA 2 LA CONFERENZA STAMPA DI MERMAZ**

**Romolo Caccavale**  
(Segue in ultima pagina)

### Oggi la manifestazione organizzata dai sindacati americani

# Marciano a Washington contro Reagan

**All'iniziativa hanno aderito 150 organizzazioni - Si prevede che almeno centomila persone sfileranno davanti alla Casa Bianca - Presente Ted Kennedy**

**Dal nostro inviato**

WASHINGTON — Stanno arrivando a migliaia dai centri operai dove la disoccupazione (soprattutto nel settore automobilistico) tocca livelli inquietanti. Stanno arrivando in gruppi ancora più numerosi dalle metropoli del Nord-est dove sono forti le organizzazioni dei pubblici dipendenti, che oggi sono il nerbo e l'avanguardia del sindacalismo americano. Ma il grosso (almeno un terzo) proviene dall'area metropolitana di Washington, una delle più popolate. Però si è mossa gente anche dal Middle West, dal torpido Sud e dal Sud del nuovo boom agricolo industriale, e perfino dal Far West, l'occidente lontano, anzi lontanissimo giacché

dista dalla capitale americana più di quanto Lisbona o Leningrado distano da Torino o da Roma. Arrivano con tutti i mezzi di trasporto adatti alle grandi distanze, a cominciare dai pullman (non si sa ancora se quattro o cinquemila, ognuno con 40-50 persone a bordo).

Alla stazione di Washington sono attesi anche una dozzina di treni speciali, ognuno con un migliaio di lavoratori. Il mezzo meno usato sarà l'aereo, per una testimonianza di solidarietà con i controllori di volo, i 12 mila licenziati da Reagan per uno scotepor in violazione della norma che vieta questa forma di lotta ai dipendenti statati. Mentre il giornale va nelle

mani dei nostri lettori nella capitale degli Stati Uniti sta prendendo forma la più grande manifestazione politico-sindacale che si sia svolta contro la Casa Bianca dagli anni del Vietnam. E' il «Solidarity day», giornata della solidarietà che convoglia l'avanguardia attiva di un nuovo movimento, il movimento contro il reaganismo. Alla sua testa sta l'AFL-CIO, la confederazione sindacale che notoriamente non ha una tradizione di lotta per obiettivi politici e che non è abituata a far scendere in piazza i propri militanti. Ma tra i promotori, accanto a questo nerbo del movimento operaio e impiegatizio forte di venti milioni di iscritti, che tuttavia sono appena il 20,8

**Aniello Coppola**  
(Segue in ultima pagina)

### Eccezionale mostra per il bimillenario

# Virgilio inaugura il museo Campidoglio

ROMA — «Questa mostra è l'inizio di un progetto Campidoglio». Giacca celeste a righe bianche e cravatta color senape, Renato Nicolini, sorridente, arruffato come sempre, accoglie fuori della Sala dei musei capitolini, nel Palazzo dei Conservatori, un gruppetto di giornalisti. E' mezzogiorno, e c'è aria di festa intorno al neossessore, anzi al riconfermato assessore alla Cultura, nel suo primo giorno in carica. Aria di festa, ma anche di entusiasmo e di curiosità, per un avvenimento assolutamente unico, che prenderà il via ufficialmente, martedì prossimo, con l'inaugurazione della mostra «Enea nel Lazio, archeologia e mito» — cinquecento pezzi di materiale archeologico: uno stupore per gli stessi studiosi —, che sarà il grande

avvenimento con cui Roma (ma citiamo tutti gli organizzatori: il Comune, l'Istituto di topografia antica dell'università e la soprintendenza archeologica della regione) si inserisce nel circuito delle celebrazioni per la scadenza bimillennaria della morte di Virgilio. Una mostra, che occupa quindici sale, nell'appartamento dei Conservatori, e che sarà sotto gli occhi sgranati dei romani per più di tre mesi (fino al 31 dicembre), ma si pensa già ad una praga, prima di prendere il viaggio all'estero. Quanti saranno questi occhi stupefatti, di fronte ai tesori mai visti di Lavinium, oggi Pratica di Mare (venticinque anni di lavoro e di restauro)? Oppure, davanti ad una parte del materiale che ora esce dall'Antiquarium comunale? E' impossibile, dopo

Massenzio, e dopo il Napoleone, azzardare una cifra; ma la mostra di Enea, aperta solo per trentuno giorni, e in agosto, ha avuto 45.000 visitatori. D'altra parte, in questa città, le sorprese vanno ormai oltre l'estate romana. E, se si vuole, una sorpresa la riceverà, quasi come un colpo in un occhio, chi varcherà la soglia del museo dei Conservatori: avrà davanti a sé, e per tutte le sale della mostra, un motivo ricorrente nell'allestimento.

**Giancarlo Angeloni**  
(Segue in ultima pagina)



Nelle foto: una statua maschile di effigie (a sinistra) e una testa giovanile, La prima e del secondo 45.000 circa della fine del IV. LA TERZA PAGINA E' DEDICATA AL BIMILLENARIO DI VIRGILIO



Riconfermati Cerofolini (Psi) e Castagnola (Pci) nella carica di sindaco e vice-sindaco

# Raggiunto l'accordo al Comune di Genova - Lunedì la giunta

Ai comunisti andranno undici assessorati, cinque ai socialisti e due ai socialdemocratici - Sono stati nominati anche due «consiglieri delegati» (uno del Pdup, l'altro radicale) che pur non essendo nell'esecutivo lavoreranno insieme agli amministratori - La maggioranza conterà su 52 voti su 80 - Discussione aperta per la Regione

GENOVA — Fulvio Cerofolini, socialista, e Luigi Castagnola, comunista, saranno riconfermati lunedì prossimo nella carica di sindaco e vice-sindaco di Genova; guideranno un'amministrazione «di sinistra e di progresso», come si legge nelle dichiarazioni e nei documenti comuni, comprendente oltre ai due maggiori partiti della sinistra, da sei anni al governo della città, anche il Psdi, il Pdup e i radicali.

L'accordo sul programma dell'amministrazione — già definito e approvato nelle sue principali linee dagli organismi dirigenti dei cinque partiti — ha subito ieri gli ultimi ritocchi ed è stato siglato da tutti verso le 16. «Abbiamo interpretato positivamente la città e il suo voto

— ha commentato Cerofolini — Questa è la maggioranza con la più ampia base di consenso che si sia formata in Comune dal dopoguerra ad oggi: contiamo 52 voti su 80. È una garanzia di stabilità, di governabilità e anche di rappresentatività.

«L'amministrazione che sarà eletta lunedì — ha detto Castagnola — rappresenta continuità e sviluppo dell'esperienza, del lavoro e della linea di avanzata che ha costituito il grande merito della giunta uscente.

«L'ampliamento di consensi che gli elettori hanno sancito per l'amministrazione uscente, unito alle crescite di adesioni che l'attuale accordo suggerisce — ha aggiunto Castagnola riferendosi all'arricchimento della

maggioranza con la partecipazione del Psdi e del Pdup oltre ai radicali — costituisce un'altra ipotesi raggiunta nei giorni scorsi: al Pci vanno 11 assessorati, compresa la carica di vice-sindaco; al Psdi, oltre al sindaco, 5 assessorati; al Psdi due. Una scelta significativa riguarda l'istituzione di due «consiglieri delegati», attribuiti al Pdup e ai radicali, che pur non facendo parte della giunta, lavoreranno in stretto rapporto con l'amministrazione su materie rilevanti anche se non strettamente di competenza comunale quali i problemi della condizione giovanile, la tutela dei consumatori, la questione energetica.

Se queste sono le conclusioni per il Comune, nel momento in cui scriviamo non è ancora dato di sapere quale sbocco avrà la

Alberto Leiss

## Fanfani propone una tregua tra i due sistemi

Un rapporto paritario con i figli: quali sono le vostre esperienze?

Cara Unità, ho letto l'articolo di Letizia Paolozzi del 13-8 sulla convivenza e voglio fare qualche riflessione sul ruolo di noi compagni e sulla famiglia.

Il fatto di essere genitore non mi ha mai impedito di vedere tutta la complicità affettiva che esiste nel rapporto con i propri figli, incapaci poi noi di liberarcene, stretti come siamo nelle nostre rigide e schematizzate nevrosi. Per anni dunque, ho consumato nel chiuso della mia casa ricatti affettivi, grossolani errori, imitando vecchi modelli di comportamento o meglio rimodellando vecchi modelli borghesi. Non ho molte attenuanti.

Ritorno all'aiuto di mio marito, un compagno attento e vigile che mi metteva sempre in guardia contro i pericoli soprattutto sociali, che tale mio comportamento avrebbe prodotto su nostra figlia. Risultato quindi: anni, ai quali la ragazza maturando ha dovuto porre dei penosi lunghi ripari; e sofferse autocritiche.

seguito inevitabilmente uno scontro molto duro, dove la ricerca della sua libera autonomia mi ha coinvolto. Piano piano tante scorie reazionarie in me se ne sono andate lasciando il posto per lo meno a una partecipazione più attenta a quello che succedeva nella mia città, nel mio Paese. Io devo a lei e ai giovani coraggiosi come lei se oggi credo che solo partecipando si possa contare come cittadini e come compagni.

Convivere tra noi è oggi possibile, convivere è per l'uomo essenziale, ma non si possono stabilire dei canoni rigidi, il rapporto va elaborato ogni giorno.

Prediccozi a parte, oggi sono io a non subire tutto... il ricatto affettivo solo perché amo mia figlia e mio marito; siamo cercando di costruire un rapporto paritario.

Cosa ne dite compagni, amici genitori, ci riusciremo? Quali sono le vostre esperienze, le nostre responsabilità?

SILVIA PAGANI TUNESI (Bologna)

Ce n'è voluto ma l'han capita

Cara Unità, una buona notizia, per me inattesa, e credo anche per molti compagni, è arrivata dalla Cina. Una nota definisce l'invasione dell'Angola un crimine del Sudafrica. Il fatto è tanto più sorprendente in quanto, questa volta, non viene citata come aggressore assieme al Sudafrica... anche l'Unione Sovietica.

MARIO SILVANI (Camogli - Genova)

Perché con quei soldi si faccia qualcosa di più

Cara Unità, voglio mandarti questa mia considerazione, fatta da operaio e militante comunista constatando anche quest'anno la meraviglia di una partecipazione di massa alle feste dell'Unità, nonostante le crescenti diffuse difficoltà a far quadrare i bilanci familiari.

Ascoltando i discorsi della gente che spende (pur divertendosi) per finanziare la nostra stampa, emerge (spesso) in qualche modo inconfessata la richiesta che con quei soldi si faccia qualcosa, si faccia di più. Per cambiare questa realtà che non piace anche a molti che comunisti non sono.

Questa richiesta, per il Pci mi pare debba essere ascoltata e significa: essere più puntuali e decisi ad attaccare (non solo di funderi) senza riguardi quelli che vorrebbero far tornare indietro la storia anziché percorrere la strada del progresso sociale. Forse, significa un po' meno «diplomazia» parlamentare e più lotta di massa.

Sono stato scemato per brevità ma spero di avere lo stesso reso l'idea della mia considerazione.

RENATO FORINELLA (Angera - Varese)

Cinque handicap di cui siamo un po' tutti responsabili

Cara direttore, l'1 settembre il compagno Vestri («Riforma sanitaria: cosa fare per non deludere le attese»), indicando «cosa fare» nell'immediato, giustamente se la prende con il governo per i ritardi, inadempimenti e nostalgia di re-accertamento. Ancora meglio avrebbe fatto se, chiamando tutti ad impegnarsi su un problema della riforma sanitaria, avesse accennato anche ad altri gravi handicap di cui siamo un po' tutti responsabili, chi più, chi meno. Il tema sarebbe lungo, perciò mi limito solo a darne alcuni titoli.

1) L'enorme esercito (in certe regioni abnormemente gonfiato per motivi elettorali-stico-clientelari) di burocrati-amministrativi-passacarte è, in generale, scarsamente efficiente e perciò stesso causa di ritardi e di incremento improduttivo di spesa. Le scarse eccezioni non fanno, ovviamente, testo.

2) I sindacati danno l'impressione di impegnarsi più sul corporativismo che sul sociale. Basti pensare alle posizioni assunte sulla mobilità del personale, sull'assenteismo e sui suoi controlli, sugli abusi di ore di straordinario e così via.

3) La corporazione dei medici non disoccupati non ha, nel suo complesso, interesse a modificare lo status quo. I cosiddetti medici di famiglia lo hanno già pesantemente dimostrato, gli universitari l'area socialista fa fuori delle regole della 383, gli ospedalieri a tempo pieno, su cui si dovrebbe puntare, a causa delle miserrime gratificazioni economiche o d'altro tipo, si gettano a capofitto nell'attività privata nera laddove i controlli sono una burocrazia, o vivacchiano in una specie di sciopero bianco senza fine e senza fini laddove l'atmosfera è più rigida o addirittura punitiva. Anche qui con le dovute eccezioni. Su quest'aspetto degli ospedalieri le Amministrazioni locali e regionali hanno molte responsabilità e, in generale, mancano di iniziative e di idee

Mario Passi

# LETTERE all'UNITÀ

4) Riguardo ai deficit di bilancio, le Amministrazioni locali non possono dire di aver sempre la coscienza a posto. Un esempio che vale per tantissimi altri: i miliardi spesi o che si spendono per attrezzature destinate a rimanere inutilizzate o sottoutilizzate, talora acquistate solo per motivi di interesse propagandistico o campanilistico.

5) Chi pensa, infine, di riformare il modo di proteggere la salute o di curare la malattia, agendo solo entro il sistema sanitario, è, quanto meno, un illuso. Ma con ciò scopro l'acqua calda. La riforma, se la si vuol fare, la si fa a monte: nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle famiglie, con i mass media. Su questo problema dell'educazione sanitaria l'impegno del governo è del tutto assente, ma anche quello delle Regioni, reti dalle sinistre e dello stesso nostro partito è, probabilmente, piuttosto scarso.

DOMENICO GAMBACORTA (primario neurochirurgo - Siena)

Rimboschire i monti, risanare le acque, bloccare i vongolari...

Egregio direttore, penso alla nostra provincia di Ascoli, alle piene ricorrenti del Tronto, della Ragnola, dell'Alto Tevere e di altri torrenti, ai «calanchi» che si sono formati sulle sponde della Ragnola per le coltivazioni sbagliate delle colline, sulle cui cime invece degli alberi si fa ancora crescere il grano. Penso al mare inquinato (anzi, schifoso e velenoso) dalle fognie, dalle petroliere, dall'agricoltura dei veleni; ai pescherecci sovvenzionati dallo Stato per andare a pescare (o a comprare pesce) in mari lontani perché qui, anche con l'aiuto dei vongolari distruttori, della pesca è strascico, delle distruzioni sistematiche di quel poco che resta, di pesci non se ne vedono quasi più.

In attesa dei grandiosi piani scientifici che non arrivano mai, ed anche per trovar lavoro ai molti giovani in lista di attesa e ai disoccupati in genere, non potremmo cominciare a fare qualcosa subito? C'è da rimboschire in montagna e, a valle, da risanare il Tronto e gli altri corsi d'acqua, da costruire depuratori per l'industria e per le fognie, da allevare anguille, carpe, trote ecc. ovunque possibile. Da bloccare per un po' i vongolari, da impedire gli scarichi delle petroliere, da rimboschire le terre incolte, facendo così la gioia anche dei cacciatori, che ora comprano in dollari la selvaggina all'estero.

Stiamo tutti addormentati?

LUCIO ARISI (Porto d'Ascoli - Ascoli Piceno)

Un arbitrio inammissibile

Cara Unità, desidero parlare di una proposta di assicurazione inviata dalla Banca Nazionale del Lavoro alla Camera e da tutti coloro che hanno rapporti con essa.

Senza entrare nel merito della proposta stessa, vorrei segnalare due cose:

— l'assicurazione viene fatta automaticamente per tutti, per esempio, i titolari di conto corrente e di deposito in banca, per raccomandata; recarsi agli sportelli non serve;

— il disturbo per la disdetta (lettera + raccomandata di 750 lire) indurrà certamente molti ad accettare passivamente l'assicurazione.

La BNL pertanto opera come sopra per raccogliere in modo discutibile coperture assicurative. Sembra un modo corretto?

G. B. (Forlì)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio che la loro collazione, la loro utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Egli ringraziamo:

Prof. Ermanno RENZI, Forlì; Luciano DA DALT, Scaife; Lauro SCALTRITI, Soriano; Angelo ROSMINI, Alessandria; Floriano VENTURA, Foligno; Aldo NORI, Viterbo; Guido ZANETTI, Cremona; Beniamino PONTILLO, Napoli; M. COLOMBO, Bergamo; Ambrogio BONIARDI, Novate Milanese; Giovanni PAOLETTI, Perugia; Guglielmo SONNO, Gavi; Luciano ESPOSITO, Somma Vesuviana; Sergio VARO, Riccione; Maria NEGRO GIBBI, Gorle.

Enrico GAVIOLI, Gambòlo («La pietà è morta! Il dolore non incide più sull'opinione pubblica. Il delitto non ha più commenti, il terrorismo uccide, la bomba uccide, il mondo dei potenti si arma, la terra trema, la luna è esplorata, l'umanità si appresta a scomparire. La civiltà non regge»); B.V., Roma («Riferendomi al passato vicino e lontano, rivedo che ogni qualvolta la Pci si è trovata in difficoltà, si accende una poltrona aspra tra il Pci e il Psi sui grandi temi del modo di essere, che consente alla Dc di riprendere fiato, ricucire la sua crisi interna e dominare per altri decenni»).

Antonio DI PAOLA, Colongo Monzese («Invio il «Prospetto di liquidazione» dopo vent'anni e due mesi di lavoro a 3 turni, ho subito una perdita secca di 3.151.758 lire e c'è poco da rallegrarsi con una liquidazione da giorni di fame. Di questa perdita — oltre a governi e sindacati — è responsabile anche il Pci»); Loris CENESI, Medicina («Secondo me sarebbe opportuna una riedizione di un settimanale come «Giorni-Vie Nuove». Si leggeva molto bene ed era alla portata di tutti»).

Lorenzo POZZATI, Milano («Perché scappare da un Paese dove l'area socialista fa fuori delle regole della 383, gli ospedalieri a tempo pieno, su cui si dovrebbe puntare, a causa delle miserrime gratificazioni economiche o d'altro tipo, si gettano a capofitto nell'attività privata nera laddove i controlli sono una burocrazia, o vivacchiano in una specie di sciopero bianco senza fine e senza fini laddove l'atmosfera è più rigida o addirittura punitiva. Anche qui con le dovute eccezioni. Su quest'aspetto degli ospedalieri le Amministrazioni locali e regionali hanno molte responsabilità e, in generale, mancano di iniziative e di idee

La visita del presidente dell'Assemblea francese

## Louis Mermaz parla dei colloqui di Roma

Riattivazione dell'amicizia italo-francese - Gli incontri con Pertini, Nilde Iotti, Fanfani, Colombo, Craxi e Berlinguer

ROMA — Louis Mermaz, presidente dell'Assemblea nazionale francese, ha riferito ieri sera alla stampa estera e italiana sui contatti avuti a Roma con il presidente Pertini, con i presidenti delle Camere, Leonilde Jotti e Amintore Fanfani, con il ministro degli esteri, Colombo, con Craxi, con Berlinguer e Pietro Longo.

Mermaz ha descritto la sua visita ufficiale, concordata nello scorso luglio durante un incontro con i presidenti Jotti e Fanfani al Lussemburgo come un momento di riattivazione delle relazioni italo-francesi, nella nuova situazione politica creata in Europa dalla vittoria di Mitterrand. «Italia e Francia — ha detto — devono prendere pienamente il posto che spetta loro in Europa, affinché la CEE funzioni». Su questo punto vi è stata, in particolare, piena concordanza di vedute con il presidente Pertini, molto sensibile al rapporto italo-francese per motivi che sono sia sentimentali sia politici. Mermaz rispondendo a una domanda ha detto: «L'aspirazione a un riequilibrio in Europa è emersa da tutti i contatti politici, è cori in tutto l'arco costituzionale». Tutti, ha sintetizzato, «aspettano l'effetto Mitterrand».

Tra questi contatti, Mermaz ha dato particolare rilievo a quello con Craxi e con gli esponenti del Psi (il segretario era affiancato dal vice Martelli e Spini) partito che ha definito «interlocutore privilegiato». Craxi e Pietro Longo, ha ricordato, saranno la settimana prossima a Parigi per la riunione dell'ufficio di presidenza dell'Internazionale socialista. Ma anche l'incontro con Berlinguer, che è avvenuto a Montecitorio e ha avuto come temi tanto le situazioni italiane e francesi quanto i problemi della sicurezza europea e degli armamenti, si iscrive nella discussione e nella ricerca dell'unità e della cooperazione. «Berlinguer», ha detto Mermaz, «è un uomo che pensa che l'Unione delle forze popolari sia «una buona cosa ovunque»; «i modi per arrivare, però, possono essere diversi».

In risposta alle numerose domande rivolte su questo punto, il presidente dell'Assemblea francese ha tenuto a escludere che l'incontro con Berlinguer mirasse a preparare un incontro a Parigi tra il segretario generale del Pci e Mitterrand e ha definito «romanzesche» le indiscrezioni circolate sulla stampa italiana secondo le quali sarebbe stato latore di una lettera di politica diplomatica. Di questo viaggio non si è parlato: Berlinguer non ha sollevato la questione e non ha avanzato richieste, salvo quella di trasmettere a Mitterrand (che aveva visto l'anno scorso a Strasburgo) i

suo saluti.

Più avanti, Mermaz ha consentito a fare il punto sulle «convergenze e sulle divergenze» emerse dai colloqui con i rappresentanti della sinistra. Con il Pci, c'è convergenza nell'analisi della situazione internazionale, caratterizzata da un confronto «tra l'imperialismo americano e l'egemonismo sovietico»; da «una superiorità globale degli Stati Uniti sul terreno delle armi, nucleari e dell'URSS sul terreno delle armi convenzionali»; mentre in Europa vi è uno squilibrio a vantaggio dell'URSS. «Berlinguer e i comunisti sono chiamati a correggere. Se i sovietici ne traggono conclusioni realistiche, le cose cambieranno».

L'analisi di Berlinguer, ha notato l'uomo politico francese, è diversa: egli pensa che bisogna cominciare con il negoziato. Sempre a proposito di Berlinguer, Mermaz lo ha definito «un uomo di solida formazione, con una precisa filosofia, una precisa concezione delle cose». «Comunisti — ha soggiunto — non è un ingenuo. E non è un comunista sovietico, è un comunista italiano». Ma ci sono ostacoli politici, diplomatici, ideologici, ha insistito un giornalista, all'incontro con Mitterrand? Risposta: «Mitterrand riceve chi vuole, non domanda permessi. Io non ne so nulla. Bisogna chiedere a lui».

ROMA — Il governo sarebbe orientato a far decadere anche il decreto che istituisce il ticket sui medicinali. Lo ha fatto intendere ieri il ministro della sanità, Altissimo, conversando con i giornalisti. Il ministro liberale ha dapprima commentato la resa cui il governo è stato costretto mercoledì alla Camera con il ritiro del decreto sul ticket per le visite mediche specialistiche affermando che ciò «non significa rinuncia al principio di chiamare i cittadini a compartecipare agli oneri di talune prestazioni».

Il ministro ha aggiunto che il governo non intende «difendere» neppure l'altro decreto — quello, appunto, sui medicinali — che è quindi destinato a decadere come l'altro. Il governo è invece orientato «a predisporre un più ampio e organico quadro di misure di intervento sulla spesa sanitaria da varare in concomitanza con l'approvazione del bilancio 1982, nel cui contesto sarà riveduta la questione del ticket sulle prestazioni specialistiche e, probabilmente, anche quella del ticket sui medicinali».

## Decadono i ticket ma il governo prepara altre «tasse sanitarie»

ROMA — Il governo sarebbe orientato a far decadere anche il decreto che istituisce il ticket sui medicinali. Lo ha fatto intendere ieri il ministro della sanità, Altissimo, conversando con i giornalisti. Il ministro liberale ha dapprima commentato la resa cui il governo è stato costretto mercoledì alla Camera con il ritiro del decreto sul ticket per le visite mediche specialistiche affermando che ciò «non significa rinuncia al principio di chiamare i cittadini a compartecipare agli oneri di talune prestazioni».

Il ministro ha aggiunto che il governo non intende «difendere» neppure l'altro decreto — quello, appunto, sui medicinali — che è quindi destinato a decadere come l'altro. Il governo è invece orientato «a predisporre un più ampio e organico quadro di misure di intervento sulla spesa sanitaria da varare in concomitanza con l'approvazione del bilancio 1982, nel cui contesto sarà riveduta la questione del ticket sulle prestazioni specialistiche e, probabilmente, anche quella del ticket sui medicinali».

## Enrico Berlinguer in visita alla Festa

TORINO — Il compagno Enrico Berlinguer ha visitato nel pomeriggio di ieri la «città» della Festa nazionale dell'Unità. Il quartiere di «Italia '61», nel quale stanno affluendo in queste ultime ore migliaia di compagni da tutte le regioni, appariva ancor più gremito del solito. Il segretario generale del partito, accompagnato dal direttore del nostro giornale Alfredo Reichlin, dai dirigenti della federazione torinese del Pci, ha sostato nei punti più significativi della Festa.

Riconosciuto dai visitatori, Berlinguer è stato fatto ovunque segno a calde manifestazioni di simpatia e di affetto. Allo stand della Mirafiori i compagni della Fiat hanno offerto a Berlinguer un mazzo di fiori e un album di fotografie della lotta dell'anno scorso.

Dibattito al festival di Torino con Galasso, Napolitano, Salvadori, Magri e Spriano

## Riflessione sullo stalinismo trent'anni dopo

Dall'invitato TORINO — Gli «anni dello stalinismo» alla festa nazionale dell'Unità. Un impegno storico fra i comunisti. Poi un incontro di massa, in una sala tesa e affollatissima, nella serata di giovedì. La materia è incandescente. Si parte da un libro (il secondo tomo del terzo volume — ancora fresco di stampa — della einaudiana «Storia del marxismo»). Ma discutere di Stalin, l'Urss e il Comintern non significa solo guardare ad un passato grandioso e drammatico, per i comunisti come anche per la storia del mondo. Vuol dire porsi i temi della prospettiva, del «nuovo» scaturito da quella sconvincente esperienza delle vie di avanzata al socialismo oggi, in questa fase storica nazionale e internazionale. L'intreccio è qui, nelle vicende del movimento comunista e di processi che investono popoli e continenti interi. Anche per uno storico come il repubblicano prof. Galasso, si tratta di «problemi che appartengono al nostro presente». La sua preoccupazione è che si voglia porre per così dire «tra parentesi» il caso dello stalinismo, mentre egli legge una continuità ininterrotta nella storia dell'Urss

dal periodo pre-staliniano a quello post-staliniano. Con il rischio — afferma — di non ricavare tutte le conseguenze necessarie. Di non trarre, ad esempio, dall'esperienza originale dei comunisti italiani, dalla lezione di Gramsci, tutti i frutti (e anche le rotture), di tipo creativo, necessarie per restituire un'immagine positiva all'idea della trasformazione socialista.

Un rischio in cui certamente non è caduto Giorgio Napolitano. Nessuna «messa in parentesi», nessuna diplomazia. Napolitano affronta uno dei temi proposti da Paolo Spriano nell'introduzione del dibattito: quella della possibilità di riproporre oggi una ricomposizione unitaria del movimento operaio. Intanto, negli «anni di Stalin» fra il '29 e il '53, non ci furono solo rotture e contrapposizioni fra partiti comunisti e socialdemocrazia in Europa, ma anche riavvicinamenti, periodi importanti di collaborazione con e quello dei fronti popolari. E poi la grande unità antifascista durante la guerra: unità che in Italia spese durare, e anzi non fu mai così forte come nel corso della guerra fredda.

In quegli anni si parlò anche di «riunificazione», senza porre pregiudiziali ideologiche. Togliatti prestò sempre grande attenzione alle esperienze più avanzate delle socialdemocrazie fra le due guerre. E da ciò egli ricavò quel concetto di «riforme di struttura» diventato uno dei cardini della strategia di avanzata al socialismo del Pci. Il partito comunista italiano fu quello che trasse maggiormente vantaggio dal XX congresso del Pcus, dalla liberazione dalla «camia di forza» dello stalinismo. Togliatti è il dirigente comunista che si è spinto più in là anche nel fare i conti con il leninismo. L'idea della «democrazia di tipo nuovo» non è un semplice adeguamento tattico, ma una svolta storico-strategica.

Oggi si impone uno sforzo di rinnovamento nell'analisi del mondo capitalistico, per cercare di superare i limiti che nel passato impedirono ogni tentativo di riunificazione del movimento operaio. Ma — dice Napolitano — stiamo attenti a scongiurare adesso il rischio che la guerra fredda torni a dividere la sinistra, nelle condizioni d'autonomia, mentre si tratta non di «seppellire un morto», bensì di costruire il nuovo. Di fronte

a un'impastazione di questo respiro, Massimo Salvadori ha preferito ripiegare sulla linea di una polemica angusta, sebbene un tentativo puntiglioso e meschino di rinchiodare tutto il pensiero di Togliatti — e la politica del Pci — in un atteggiamento di piatto servilismo nei confronti dello stalinismo e delle sue peggiori degenerazioni. Come se mette in evidenza Lucio Magri — non fossimo in presenza di un grandioso fenomeno storico. Allo «scandalo» di una rivoluzione socialista che da un grande paese arretrato si estende non alle nazioni avanzate dell'Occidente, ma ai popoli ex coloniali, i quali non hanno risolto il problema dell'industrializzazione, dello Stato e quindi, ancor meno, della democrazia. Da qui un duplice processo: liberazione di enormi energie, da un lato, degenerazioni autoritarie dall'altro.

Togliatti — sostiene Magri — colse il cuore di questo dramma, e scelse l'«legame di ferro» con l'Urss intendendo come dal processo di liberazione dei paesi arretrati passasse anche la rivoluzione in occidente. Oggi l'idea della riunificazione del movimento operaio occidentale non passa attraverso l'omogeneizzazione socialdemocratica, ma la «rifondazione nella sua stessa identità del partito comunista, mentre alcune componenti socialiste europee sono impegnate nella rifusione delle socialdemocrazie».

Dal canto suo, Spriano sostiene: siamo di fronte alla scelta di rivedere criticamente l'esperienza storica del movimento operaio, o di non farlo. È una scelta di metodo e di merito. Quanto più da parte comunista si cerca di analizzare il fenomeno nel suo complesso e nella sua grandiosità, tanto più si tenta di rinchiodarci nell'angustia di una citazione.

Togliatti non è solo l'uomo dell'«legame di ferro» con l'Urss (in un momento storico in cui ciò significava dare corpo alla capacità di resistenza di grandi masse di uomini e di lotta al nazismo), ma colui che non si è fermato a un'analisi della realtà sovietica, fino a giungere alle elaborazioni del promemoria di Yalta. E il Pci non attende sollecitazioni per proclamare i valori universali (e non solo occidentali) del pluralismo e della democrazia: la pratica quotidiana nella sua politica, e lì ha già iscritti solennemente nelle tesi dei suoi congressi.

### I comizi del Pci

OGGI - Bassolino: Napoli; Natta: Viterbo; Minucci: Torino; Aino: Napoli; F. Chiaromonte: Isernia; Santini: Milano; N. Spano: Trivoli (Roma).

DOMANI - Bassolino: Isernia; Boldrin: Bergamo; A. Serrini: Napoli; Tortorella: Trento; Fumagalli: Napoli; Freduzzi: Roma; Borghesiana: Gelfico; Campobasso; Pavolini: Roma; Tortorella: N. Spano; Vicovaro (Roma); Trivelli: Manfredonia (FG).

LUNEDÌ - Libertini: Napoli.

MARTEDÌ - Chiaromonte: Napoli.

MERCOLEDÌ - Tortorella: Napoli.

GIOVEDÌ - N. C. Giamani: Napoli; Trivelli: Colle Val d'Elsa (SI); Violante: Napoli.



Si estende in tutto il Paese l'impegno unitario in difesa della pace e della distensione

Il messaggio che Napoli vuole lanciare al Mediterraneo

Il sindaco: non atti propagandistici ma una concreta azione di pace

Nel 1945, negli ultimi giorni di guerra, sulla città tedesca di Dresda uno stormo di cento "fortezze volanti" USA sganciò, in una sola notte, circa mille bombe di grosso calibro distruggendo mezza città. Se volete capire di quale entità è il potere micidiale di una bomba atomica immaginate un bombardamento di questa entità sera per sera ogni giorno per 14 (quattordici) anni e ne potete misurare il potenziale distruttivo. Queste parole furono pronunciate da uno dei padri della bomba A, lo scienziato americano Oppenheimer oltre dieci anni fa. Da allora l'industria di guerra si è altamente perfezionata.

Poche città nel mondo si trovano così interessate alla causa della pace come Napoli e con Napoli tutta la Campania, il Mezzogiorno, l'Italia. Ecco perché siamo impegnati a porre riparo ai disastri del terremoto (pensate a quel terribile minuto e mezzo del 23 novembre e moltiplicatelo per mille per capire che cosa sarebbe una pioggia di missili sulle nostre teste) non possiamo ignorare i pericoli che una guerra potrebbe significare, con gli strumenti di morte tali per cui l'unica speranza è che restino neutri gli arsenali, improduttivi ad arruinarli.

Un convegno delle grandi città che vivono sulle rive del bacino Mediterraneo? Un incontro tra i sindacati dei porti d'Europa e dell'Africa da tenersi a Napoli? Un'assemblea degli intellettuali delle nazioni che non costituiscono la maggioranza perché ciò spetta ai partiti stessi, il mio compito — può muoversi utilemente. Napoli è sede della NATO a seguito dei patiti internazionali che sono stati votati dal Parlamento italiano e non dal Consiglio comunale e non intendiamo stracciarli, ma vogliamo, invece far sentire con forza la volontà di pace della città e di tutto il paese, sia perché risponde ad un bisogno reale profondo, sia perché è conforme ai nostri interessi. Perciò siamo gemellati con Bakù (URSS) e con Kagoshima (Giappone), città martiri dell'ultima guerra come noi. Perciò abbiamo ricevuto degnamente a Napoli personalità di grande rilievo di diversa estrazione come il sindaco di Parigi o la regina di Gran Bretagna e invitato il presidente del Parlamento Europeo Simone Veil, il sindaco di New York e quello di Mosca. Certo tutto questo non basta e noi siamo coscienti, siamo coscienti che dobbiamo fare di più per il disarmo, al mantenimento di interi popoli. Perciò cercheremo nei prossimi mesi di trovare i temi ed i modi di fare meglio e di più per la più nobile delle cause, quella della pace tra tutti i popoli.

Maurizio Valenzi



E' partito ieri il meeting umbro con dibattiti, concerti e teatro

Positivo confronto sul disarmo a Terni - Gli interventi del compagno Pio La Torre, Covatta (PSI), Magri (Pdup) Anderlini, Gorla (DP) e dei sindacalisti - Si prepara la marcia Perugia-Assisi

Dal nostro inviato TERNI — Parte il meeting umbro per la pace e il primo passo è un dibattito sul disarmo. Per un giorno intero i rappresentanti dei partiti e dei sindacati hanno discusso con la gente delle loro posizioni e delle loro proposte per allontanare la catastrofe.

Un dibattito sofferto fin dalla preparazione il comitato umbro per la pace voleva dare alla manifestazione un carattere simbolico che si accoppiasse a quello della attualità politica. Avrebbe voluto tenere il convegno dentro le acciaierie, la fabbrica simbolo di Terni, lo stabilimento bombardato 108 volte durante la seconda guerra mondiale, il posto di lavoro dove gli operai, finito il conflitto, imposero immediatamente la diversificazione delle lavorazioni pagando con più di duemila licenziamenti: non più cannoni, mitragliatrici, corazzate per carri armati, ma prodotti « per la vita », l'acido per la ripresa.

La città è stata oppugnata e le riserve, autorevoli « no » e il progetto è sfumato. Si è ripiegato su una sala medioevale del vecchio palazzo comunale.

In una lettera indirizzata al nostro giornale il comitato di Comiso così spiega il valore dell'iniziativa: « Noi non vogliamo missili, né in partenza né in arrivo, né a Comiso né in Italia, sia perché nessuno piace l'ipotesi di morire bruciato o disintegrato, sia perché rifiutiamo la destinazione di una Sicilia avamposto militare e tro al tavolo si sono notate

però alcune clamorose assenze. Non c'era la DC che pure per bocca del suo rappresentante umbro nel comitato per la pace aveva assicurato fino alla sera del giorno precedente la presenza del vicepresidente della Camera, Scalfaro. Assenti i socialdemocratici (era annunciato l'arrivo di Pulet) e i repubblicani. Il dibattito, è ovvio, ne ha risentito se non altro per rappresentatività, ma il convegno non si è spento per questo. Basini per i liberali, il radicale Rutelli, Covatta per il PSI, Magri segretario del PDUP, il senatore Anderlini della sinistra indipendente, Massimo Gorla di democrazia proletaria e Pio La Torre della segreteria del PCI si sono alternati al microfono con tre rappresentanti di CGIL-CISL-UIL. Ne è venuto fuori un panorama molto ampio di posizioni, ma alla fine quasi tutti hanno ribadito un concetto: ognuno deve dare il suo contributo di idee, proposte, azioni per la salvaguardia della pace, per l'avvio di una trattativa che scongiuri il baratro di una guerra.

Piemonte: un comitato per coordinare la mobilitazione in tutta la regione

Ne fanno parte sindacalisti della CGIL, CISL, UIL, dirigenti politici, ACLI, europeisti, gruppi di ispirazione cristiana - Oggi la marcia «Cuneo per la pace»

Dalla nostra redazione TORINO — Con l'adesione individuale di una cinquantina di esponenti del mondo sindacale e politico, la partecipazione ufficiale di 15 organizzazioni (cattoliche e della sinistra giovanile), è stato presentato ieri a Torino il « Comitato di coordinamento piemontese per la pace e il disarmo ».

Il comitato, con un appello che si propone di raccogliere altre adesioni nella regione, oltre a quelle già giunte, intende lanciare una campagna di informazione e di mobilitazione del dissenso in favore della pace. « Un punto di riferimento per chi già lavora nella stessa direzione, ma senza coordinamento ed unità organizzativa. « Le forze che compongono il comitato — si legge fra l'altro nel documento — si impegnano a lottare per la non installazione dei nuovi missili europei e per un disarmo progressivo e bilanciato. Fra le firme molti i sindacalisti: Carlo Daghino, segretario piemontese della FIM-CISL e diversi membri della segreteria: Avonto, Serafino, Penna, Oliviero e molti del regionale CISL; la segreteria piemontese CGIL (Bertinotti, Pace, Perini, Muraro e altri); il segretario regionale della UILM Amedeo Croce, insieme ad esponenti UIL (Torresin), e ancora altri dirigenti

della FIM. Per il PCI hanno aderito il capogruppo al Consiglio regionale Rinaldo Bontempi e Giovanni Mercandino, della segreteria regionale; inoltre dirigenti dell'ARCI, del CSI (organizzazione sportiva cattolica), consiglieri comunali (Gugliemini), indipendente di sinistra) e regionali (Reburo, indipendente eletto nelle liste del PCI). Significative anche le adesioni di intere organizzazioni e movimenti: ACLI, Democrazia proletaria LCR, PdUP, Movimento federalista europeo, comunità di base e diversi gruppi di ispirazione cristiana. Un insieme di forze molto ampio, un gruppo che aveva iniziato a trovarsi nella sede delle ACLI torinesi già da luglio, e che ora sente più che mai « l'urgenza di fare » di fronte al peggiorare della situazione internazionale. La

prima giornata di mobilitazione in Torino è prevista per il 3 ottobre, ed altre ne seguiranno: intanto in tutto il Piemonte si susseguono gli incontri e le iniziative per fermare la corsa agli armamenti. Oggi pomeriggio alle 16 partirà la marcia «Cuneo per la pace», organizzata da CGIL-CISL-UIL, diretta da Castellano a Boves. Il Comune che perse 45 abitanti 38 anni fa nell'eccezione nazifascista. Canti partigiani e brani della Resistenza, con la presenza dei Comuni decorati al valor militare (Cuneo, Alba e Mondovì): un modo non retorico per riflettere sui pericoli per la pace ricordando il passato. Quattro chilometri per portare un altro « no » alle bombe e alla guerra.

Dal nostro inviato MODICA — Il consiglio comunale di Modica fu uno dei primi a riunirsi nel Ragusano, in seduta straordinaria e urgente, appena appresa la notizia della decisione del Consiglio dei ministri di installare a Comiso una base missilistica. Al termine di un breve dibattito, approvato, all'unanimità, un ordine del giorno che resta fra le posizioni più avanzate espresse fino ad oggi nel comprensorio ragusano. Nel documento si esprimeva dissenso per « i danni che la base proterrebbe alla fiorente economia agricola del Ragusano, sia perché questa provincia diventerebbe un bersaglio atomico ».

Si auspica che il governo nazionale favorisse un « reale processo di distensione », ponendo fine alla corsa agli armamenti. Modica, cinquantamila abitanti, terza città, dopo Ragusa e Vittoria, è retta da un monocolore democristiano. Fra allevatori e agricoltori (un quinto del patrimonio bonario dell'intera Sicilia viene allevato tra Modica e Ragusa), la DC

raccolse la maggioranza assoluta dei voti. Da anni sulla scena politica, Saverio Terranova, attuale sindaco di Modica — carica ricoperta oltre tre volte nel passato — spiega le ragioni del pronunciamento del suo comune.

« Perché quell'ordine del giorno? — spiega il primo cittadino —. Va detto subito che non nasce da chi sa quale scelta politica o da volontà di contestazione della linea che il mio partito ha assunto sulla vicenda dei Cruise. Siamo stati spinti da ragioni umanitarie: lo abbiamo fatto per il futuro dei nostri figli e delle nostre famiglie. Quello spettro non ci lascia tranquilli ».

« In linea di massima non credo molto in iniziative di questo genere — dice il sindaco —. Aspettiamo comunque che decida il consiglio. Noi cerchiamo di essere utili e di trovare convergenze anche con altre forze. Non nascondo però che non condivido una certa municipalizzazione della questione. Mi riferisco a certi incontri avuti con Lagorio da parte di esponenti del Ragusano. Ma lo sa che Vittoria e Comiso sono equidistanti dal Magliocco? Che Modica è vicinissima a Comiso? Insomma, il problema interessa tutti, non solo questo o quel comune ».

Saverio Lodato

I giovani a Mestre da tutto il Veneto VENEZIA — « Per la pace, per la distensione internazionale, contro la guerra e i suoi signori: migliaia di giovani provenienti da tutto il Veneto si incontreranno questo pomeriggio nel parco di Villa Tivan a Mestre per dare vita ad una manifestazione (film, teatro, mostre) che si protrarrà fino a tarda sera. L'iniziativa è dell'ARCI che nei giorni scorsi ha raccolto l'adesione di 65 sigle di enti ed organizzazioni politiche, sociali e culturali della regione.

A Perugia anche la FLM di Milano MILANO — La FLM di Milano ha deciso di aderire alla marcia per la pace indetta per il 27 settembre da Perugia Assisi. « Non escluderemo negli obiettivi proposti annettimento degli SS-20 e di non installazione dei Cruise e Pershing 2 e perché gli USA non procedano alla costruzione della bomba N ». La parola d'ordine di massa — hanno dichiarato i segretari generali Giuliani, Moreschi e Tiboni — deve essere la trattativa per il disarmo, per uno sviluppo economico equilibrato tra Nord e Sud.

Il consiglio comunale della cittadina ragusana è stato il primo a riunirsi dopo la decisione di portare i Cruise a Comiso raccoglie la maggioranza assoluta dei voti. Da anni sulla scena politica, Saverio Terranova, attuale sindaco di Modica — carica ricoperta oltre tre volte nel passato — spiega le ragioni del pronunciamento del suo comune.

Il sindaco dc di Modica: ecco perché diciamo no alla base missilistica

« Perche quell'ordine del giorno? — spiega il primo cittadino —. Va detto subito che non nasce da chi sa quale scelta politica o da volontà di contestazione della linea che il mio partito ha assunto sulla vicenda dei Cruise. Siamo stati spinti da ragioni umanitarie: lo abbiamo fatto per il futuro dei nostri figli e delle nostre famiglie. Quello spettro non ci lascia tranquilli ».

« Perche quell'ordine del giorno? — spiega il primo cittadino —. Va detto subito che non nasce da chi sa quale scelta politica o da volontà di contestazione della linea che il mio partito ha assunto sulla vicenda dei Cruise. Siamo stati spinti da ragioni umanitarie: lo abbiamo fatto per il futuro dei nostri figli e delle nostre famiglie. Quello spettro non ci lascia tranquilli ».

« Perche quell'ordine del giorno? — spiega il primo cittadino —. Va detto subito che non nasce da chi sa quale scelta politica o da volontà di contestazione della linea che il mio partito ha assunto sulla vicenda dei Cruise. Siamo stati spinti da ragioni umanitarie: lo abbiamo fatto per il futuro dei nostri figli e delle nostre famiglie. Quello spettro non ci lascia tranquilli ».

Advertisement for OMI jeans. The image shows a pair of blue denim jeans hanging from a hanger against a dark background. The brand name 'OMI' is written in large, bold, white letters across the bottom. To the right, the text 'Blu è blue jesus.' is written in a stylized font. At the bottom right, the word 'JESUS' is written in a large, bold, white font, with 'N° 1 in Italia nel '81.' written below it.



# IL FEROCE AGGUATO CONTRO L'AGENTE DI S. VITTORE

## Nel carcere i terroristi hanno brindato con champagne

Rabbia e sgomento tra le guardie per l'assassinio e per la disgustosa messinscena del festeggiamento - Rucci in una lista br

MILANO — Un giovane sottufficiale degli agenti di custodia è stato ucciso ieri mattina da un commando di terroristi mentre stava recandosi a San Vittore. La catena delle vittime dell'eversione si allunga. La «compagnia d'autunno» era stata preannunciata da mesi, propaganda accuratamente con dovizia di analisi ed elaborazioni. Scelta la strategia, scelti gli obiettivi, i fronti di azione: le fabbriche, anzi tutto e poi le carceri. Anche la vittima è stata scelta con cura. Si chiamava Francesco Rucci, 25 anni, era vicebrigadiere. Il suo nome com-

na il tempo di scappare. Gli altri due gli si passano davanti e fanno fuoco centrandolo al fianco, alla testa e in bocca. Inferno e sparano ancora, anche quando appare evidente che è già morto. Poi la fuga. La tecnica è la stessa usata per l'assassinio di giudice Alessandrini: anche allora gli attentatori lanciarono un fumogeno.

La moglie del sottufficiale viene avvertita quasi subito. Con lei, insieme al direttore di San Vittore, Dotto, ci sono due agenti di custodia amici di Francesco Rucci. Arrivano pattuglie di polizia e gazzelle dei carabinieri che bloccano il traffico. Le prime indagini sono fatte dal sostituto procuratore Spataro. Due ore dopo si saprà chi è stato. Una voce maschile rivendica l'azione telefonando a Radio Popolare: «Oggi alle 7,44 un nucleo di comunisti ha giustiziato il boia di San Vittore».

La notizia arriva prestissimo a San Vittore. Il centralista del carcere piange riprendendo al telefono. Tra gli agenti lo sgomento si mescola alla rabbia. Ma c'è un'altra faccia del carcere, quella dei detenuti «politi», che non gli danno. Viene annunciato a Bergamo, ma torna a San Vittore perché dice che «là è lo stesso». Poi tra poco nascerà il figlio e vuole stare vicino ad Antonietta, la moglie. Tre giorni fa viene destinato alla sezione femminile, ma qui, le detenute «politiche» in testa, lo accolgono con urla.

E' un particolare strano. L'altro ieri, per tutto il giorno, le detenute sono state particolarmente tranquille, cosa che è stata segnalata dalle guardie come anomala. «Sembra brava aspettassero qualche cosa, qualche notizia. Insomma era nell'aria». C'è da pensare che l'assassinio fosse stato programmato per giovedì ma quel giorno il sottufficiale non era in servizio e sarebbe stato più difficile intercettarlo.

Dopo l'attentato c'è tensione. Il personale civile del carcere si riunisce in assemblea. C'è Luciano Lama, ci sono altri dirigenti sindacali. Si parla di come si può far fronte a una situazione che diventa di giorno in giorno più pericolosa. Lama annuncia che CGIL, CISL e UIL prenderanno iniziative concrete.

«E' un avvertimento a chi vuole la riforma»

A colloquio con le guardie di San Vittore - «Il delitto è nato qui dentro» - «Scontro» detenuti comunisti

MILANO — «Sono stati quelli del secondo raggio a farlo ammazzare. Gliel'avevano giurato. Minacce, sempre minacce, anche la settimana scorsa. Per questo era passato alla sezione femminile, dove le comuni sono assieme alle terroriste. Lui, Rucci, le donne neppure le aveva potute vedere in faccia: era stato respinto da una bordata di insulti e ancora minacce. Ma lo sai che ieri pomeriggio le recluse erano stranamente tranquille, abbaticate ai finestrini? Come in attesa».

I killer del brigadiere Rucci («sempre corretto con tutti, mai uno sgarbo, ma esigeva disciplina e per questo molte guardie chiedevano di fare servizio ai suoi ordini») sono svaniti nel nulla di nuovo in subbuglio. Nell'androne dietro l'ingresso sono gruppi di guardie commentano l'impresa criminale.

Il carcere di piazza Filangeri, come del resto tutti i grandi carceri e giudiziari, presenta tutti gli ingredienti di una crisi ormai insostenibile: caos, sovraffollamento, scarsità di organici del personale di custodia (è una peculiarità delle carceri del nord), una popolazione carceraria abbandonata alle pressioni dei centri crimina-

li, nei quali — a partire da marzo appunto, in prossimità del processo Torreggiani — si inseriscono elementi eversivi legati ad autonomia organizzata, i quali strumentalizzano i reali bisogni dei detenuti. Da allora ha inizio l'impennata forsennata di violenza: pestaggi quotidiani, ferimenti, morti ammazzati e morti suicidi.

Ma non tutto è illegalità, omicidio. Viene una commissione detenuti che elabora rivendicazioni nel cui contesto, tuttavia, è ben leggibile l'impronta «autonoma». Ed è proprio per questo aspetto della vicenda che, in queste ore di dolore, si riversa la rabbia degli agenti. Il prolungamento dell'ora d'aria — dicono — è diventato un fatto normale. Le guardie sono state in questo modo costrette ad accu-

mulare ore malpagate di straordinario a turni già per sé stressanti. Sono stati divelti cancelli, è stato liberalizzato l'accesso da un piano all'altro in ciascuno dei sei raggi.

E' andato avanti così fino al tre settembre scorso, quando due agenti vennero brutalmente feriti nel corso di due distinte aggressioni. Da allora nel carcere si è verificato un solo pestaggio. Nel frattempo sono, però, comparsi quattro nuovi documenti. I primi due, evidentemente suggeriti da una mano «autonoma» e dedicati alla «pratica dei bisogni» con l'obiettivo di unire «il proletariato prigioniero» e creare le premesse per la eliminazione del carcere; gli altri, diffusi pochi giorni fa, appaiono invece di ben diverso orientamento: si tratta di

una denuncia corretta e documentata del malfare e dei guasti profondi causati dalla mancata riforma.

A cosa si deve questa drastica «presa di distanza»? Spiega un operatore: «I «comuni» hanno messo in disparte le pretese dei «politici». Qui il rapinatore ragiona così: ho sbagliato, ora pago, ma so di avere dei diritti che non mi vengono riconosciuti. La eliminazione del carcere è un'utopia io voglio che i miei diritti vengano rispettati, quindi voglio la riforma. Ecco il perché degli ultimi due documenti, che segnano la spaccatura tra comunisti e il secondo raggio».

I circa 20 presunti terroristi di San Vittore sono dunque stati sconfitti. Quella che oggi prevale è la domanda di riforme, non l'obiettivo della evasione. Anche l'alleanza con i «comuni» è pesantemente in crisi.

E' in questo clima che il brigadiere Rucci viene assassinato. Soltanto un caso? Difficile crederlo. Nel mirino dei terroristi, oltre all'uomo da uccidere, c'erano ancora una volta tutti coloro che, dentro e fuori il carcere, si battono per cambiare

Giovanni Laccabò



MILANO — Il corpo di Francesco Rucci sul luogo dell'attentato

## Perché il giudice canadese l'ha scarcerato e ha negato l'estradizione

### Per Piperno esaminate solo le accuse minori

Il magistrato poteva giudicare solo il reato di traffico d'armi e non quelli del caso Moro - Dall'inchiesta Metropoli confermati legami tra terroristi italiani, Gheddafi e oltranzisti palestinesi

MONTREAL — Dei molti capi d'imputazione (tra cui alcuni relativi a omicidi) rivolti contro Piperno, il giudice canadese ha potuto prendere in considerazione per la causa d'estradizione, solo quello contemplato dal mandato di cattura dell'Interpol e in base al quale il leader di autonomia è stato arrestato il 7 settembre scorso a Montreal.

Trattandosi di accuse riguardanti il traffico d'armi (non compreso nel trattato d'estradizione italo canadese) Franco Piperno, pur accusato di gravissimi fatti, ha ottenuto l'altro ieri la libertà.

Questa è, secondo le notizie giunte ieri dal Canada, la ricostruzione di questa nuova vicenda riguardante il leader di Autonomia. Tutto il voluminoso dossier presentato dalle autorità italiane, sulla base della documentazione fornita dai giudici romani, non è stato preso in considerazione «per ragioni formali» dal giudice canadese. Tutto è stato inutile.

Rimane, naturalmente, più di un punto oscuro in questa vicenda. Non si capisce per-

ché, in Canada, l'Interpol abbia fatto giungere soltanto il mandato di cattura riguardante il traffico d'armi per Metropoli e non quelli riguardanti il caso Moro e l'inchiesta sette aprile. Si tratta, invece, delle accuse più pesanti: tra le molte anche quella di concorso in omicidio per i fatti di piazza Nicotia (due agenti di Ps uccisi dalle Br), per l'assassinio del magistrato Riccardo Palma, per il ferimento del presidente della Regione Lazio Melchelli, nonché per attentati compiuti dal vecchio gruppo «P.A.R.O.», negli anni '72-'75.

Tanti. L'altro ieri il giudice Hugessen si è pronunciato soltanto sulla legittimità dell'arresto a Montreal di Piperno eseguito, appunto, in base all'ultimo mandato di cattura della magistratura romana del giugno scorso per traffico d'armi. E' un reato — questo — che secondo il giudice non giustifica in Canada né l'arresto per conto di un altro paese né l'estradizione.

Sulla vicenda canadese di Piperno sono intervenuti i

dirigenti socialisti Mancini e Landolfi, che già in passato hanno pubblicamente preso posizione contro la «persecuzione» di cui sarebbero vittime Piperno e altri leader dell'Autonomia operaia. Landolfi, che entrò in oscure trattative con Pace e Piperno al tempo del caso Moro, ha affermato che «la mancata estradizione del professor Piperno deve far riflettere su iniziative assai discutibili che rischiano di far apparire l'Italia come un paese animato da uno spirito di persecuzione politica».

Mancini, invece, afferma che la vicenda suggerisce una riflessione sulla condizione «del tutto anomala nella quale si viene a trovare il cittadino italiano al quale non viene concessa da un paese estero l'estradizione. E' quella di esiliato perpetuo da uno spirito di persecuzione politica».

Mancini, in questa occasione, afferma che la vicenda suggerisce una riflessione sulla condizione «del tutto anomala nella quale si viene a trovare il cittadino italiano al quale non viene concessa da un paese estero l'estradizione. E' quella di esiliato perpetuo da uno spirito di persecuzione politica».

Mancini, in questa occasione, afferma che la vicenda suggerisce una riflessione sulla condizione «del tutto anomala nella quale si viene a trovare il cittadino italiano al quale non viene concessa da un paese estero l'estradizione. E' quella di esiliato perpetuo da uno spirito di persecuzione politica».

Mancini, in questa occasione, afferma che la vicenda suggerisce una riflessione sulla condizione «del tutto anomala nella quale si viene a trovare il cittadino italiano al quale non viene concessa da un paese estero l'estradizione. E' quella di esiliato perpetuo da uno spirito di persecuzione politica».

Mancini, in questa occasione, afferma che la vicenda suggerisce una riflessione sulla condizione «del tutto anomala nella quale si viene a trovare il cittadino italiano al quale non viene concessa da un paese estero l'estradizione. E' quella di esiliato perpetuo da uno spirito di persecuzione politica».

Mancini, in questa occasione, afferma che la vicenda suggerisce una riflessione sulla condizione «del tutto anomala nella quale si viene a trovare il cittadino italiano al quale non viene concessa da un paese estero l'estradizione. E' quella di esiliato perpetuo da uno spirito di persecuzione politica».

Mancini, in questa occasione, afferma che la vicenda suggerisce una riflessione sulla condizione «del tutto anomala nella quale si viene a trovare il cittadino italiano al quale non viene concessa da un paese estero l'estradizione. E' quella di esiliato perpetuo da uno spirito di persecuzione politica».

Mancini, in questa occasione, afferma che la vicenda suggerisce una riflessione sulla condizione «del tutto anomala nella quale si viene a trovare il cittadino italiano al quale non viene concessa da un paese estero l'estradizione. E' quella di esiliato perpetuo da uno spirito di persecuzione politica».

Mancini, in questa occasione, afferma che la vicenda suggerisce una riflessione sulla condizione «del tutto anomala nella quale si viene a trovare il cittadino italiano al quale non viene concessa da un paese estero l'estradizione. E' quella di esiliato perpetuo da uno spirito di persecuzione politica».

Mancini, in questa occasione, afferma che la vicenda suggerisce una riflessione sulla condizione «del tutto anomala nella quale si viene a trovare il cittadino italiano al quale non viene concessa da un paese estero l'estradizione. E' quella di esiliato perpetuo da uno spirito di persecuzione politica».

viene da «fonti limpide e cioè dai rei confessi dell'assassinio Tobagi».

Proprio questa inchiesta, invece, secondo le stesse dichiarazioni dei giudici romani, avrebbe portato numerose conferme, sulla base di deposizioni di almeno dieci «pentiti» di contatti tra terroristi italiani, Gheddafi e i gruppi più oltranzisti dell'OLP per la fornitura di armi. In questa inchiesta, oltre a Piperno è imputato anche un autonomo latitante, tal Maurizio Folini figlio di un funzionario di una ditta italiana in Libia. Secondo le dichiarazioni di alcuni «pentiti» Folini sarebbe stato in contatto anche con elementi del KGB. Altre deposizioni confermerebbero il ruolo di mediatore nel rifornimento di armi a gruppi terroristici italiani del leader libico Gheddafi. La magistratura romana sta completando, sulla base di queste deposizioni e dei riscontri ottenuti, un dossier riguardante i contatti dei terroristi italiani con centrali straniere.

«ogni polemica che, alterando i termini della questione, attribuisce al PSI i disegni di sovvertimento dell'ordine democratico»; quindi è partito all'attacco — suscitando rui- de battute tra il «pubblico» dei giudici — con questa affermazione: «Si ha l'impressione che certi magistrati indirizzino la loro attività giudiziaria accelerando o frenando, con riguardo ai tempi, l'iter dei procedimenti in favore di questa o di quella classe politica». Tesi ben note, questa, che prefigura le inaccettabili proposte di controllo dell'esecutivo sull'attività del Pm.

Molto polemico è stato anche un altro parlamentare socialista, Dino Felisetti, presidente della Commissione giustizia della Camera, il quale ha attribuito tutti i guai della giustizia al «periodo della maggioranza di solidarietà nazionale», durante il quale, ha affermato, «sono perduti quattro anni secchi».

Il compagno Luciano Violante, deputato e membro della Commissione giustizia della Camera, intervenendo nel pomeriggio ha denunciato che «la preoccupazione prima delle forze politiche di maggioranza negli ultimi tempi è stata non tanto quella dell'efficienza della magistratura, quanto quella di un reale controllo diretto e indiretto sull'operato dei giudici».

Violante ha aggiunto che «una magistratura con i poteri di autonomia attuali è considerata come un fattore destabilizzante della governabilità»: lo dimostra, ad esempio, il forte interesse per la questione delle responsabilità del Pm che si è manifestato da parte di certe forze politiche proprio in concomitanza con alcune grandi inchieste a sfondo economico, ritenute evidentemente «scomode».

Qualche ora dopo è intervenuto il senatore socialista Gaetano Scamarcio, sottosegretario al ministero della giustizia, il quale ha replicato parlando più a nome del suo partito che come membro del governo. Scamarcio ha gradito la durezza della sua risposta, cominciando con il definire «strumentale, pretestuosa oltre che ingenerosa

ogni polemica che, alterando i termini della questione, attribuisce al PSI i disegni di sovvertimento dell'ordine democratico»; quindi è partito all'attacco — suscitando rui- de battute tra il «pubblico» dei giudici — con questa affermazione: «Si ha l'impressione che certi magistrati indirizzino la loro attività giudiziaria accelerando o frenando, con riguardo ai tempi, l'iter dei procedimenti in favore di questa o di quella classe politica».

Il compagno Luciano Violante, deputato e membro della Commissione giustizia della Camera, intervenendo nel pomeriggio ha denunciato che «la preoccupazione prima delle forze politiche di maggioranza negli ultimi tempi è stata non tanto quella dell'efficienza della magistratura, quanto quella di un reale controllo diretto e indiretto sull'operato dei giudici».

Violante ha aggiunto che «una magistratura con i poteri di autonomia attuali è considerata come un fattore destabilizzante della governabilità»: lo dimostra, ad esempio, il forte interesse per la questione delle responsabilità del Pm che si è manifestato da parte di certe forze politiche proprio in concomitanza con alcune grandi inchieste a sfondo economico, ritenute evidentemente «scomode».

Qualche ora dopo è intervenuto il senatore socialista Gaetano Scamarcio, sottosegretario al ministero della giustizia, il quale ha replicato parlando più a nome del suo partito che come membro del governo. Scamarcio ha gradito la durezza della sua risposta, cominciando con il definire «strumentale, pretestuosa oltre che ingenerosa

Ad un convegno sulla giustizia

## Sottosegretario e magistrati: è quasi scontro

Il socialista Scamarcio ha accusato i giudici di esercitare una «discrezionalità politica»

PUGNOCHIUSO (Foggia) — Un aperto confronto sui problemi della giustizia, tanto acceso da sfiorare i toni dello scontro, ha avuto per protagonisti i rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati e un esponente socialista del governo, nella prima giornata di un convegno a Pugnochiuso, sul Gargano, al quale partecipano circa 100 giudici provenienti da tutta l'Italia. Temi del contendere, ovviamente, sono stati il ruolo del magistrato, gli spazi istituzionali in cui oggi opera, e — in definitiva — i confini sempre più tormente tra potere giudiziario e potere esecutivo.

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, ed Ennio Sepe, membro del Consiglio superiore della Magistratura, hanno parlato di «spazi di supplenza» eccessivamente estesi a carico dei giudici, ridotti al rango di «cinghie di trasmissione di scelte operate dall'alto».

ogni polemica che, alterando i termini della questione, attribuisce al PSI i disegni di sovvertimento dell'ordine democratico»; quindi è partito all'attacco — suscitando rui- de battute tra il «pubblico» dei giudici — con questa affermazione: «Si ha l'impressione che certi magistrati indirizzino la loro attività giudiziaria accelerando o frenando, con riguardo ai tempi, l'iter dei procedimenti in favore di questa o di quella classe politica».

Il compagno Luciano Violante, deputato e membro della Commissione giustizia della Camera, intervenendo nel pomeriggio ha denunciato che «la preoccupazione prima delle forze politiche di maggioranza negli ultimi tempi è stata non tanto quella dell'efficienza della magistratura, quanto quella di un reale controllo diretto e indiretto sull'operato dei giudici».

Violante ha aggiunto che «una magistratura con i poteri di autonomia attuali è considerata come un fattore destabilizzante della governabilità»: lo dimostra, ad esempio, il forte interesse per la questione delle responsabilità del Pm che si è manifestato da parte di certe forze politiche proprio in concomitanza con alcune grandi inchieste a sfondo economico, ritenute evidentemente «scomode».

Qualche ora dopo è intervenuto il senatore socialista Gaetano Scamarcio, sottosegretario al ministero della giustizia, il quale ha replicato parlando più a nome del suo partito che come membro del governo. Scamarcio ha gradito la durezza della sua risposta, cominciando con il definire «strumentale, pretestuosa oltre che ingenerosa

ogni polemica che, alterando i termini della questione, attribuisce al PSI i disegni di sovvertimento dell'ordine democratico»; quindi è partito all'attacco — suscitando rui- de battute tra il «pubblico» dei giudici — con questa affermazione: «Si ha l'impressione che certi magistrati indirizzino la loro attività giudiziaria accelerando o frenando, con riguardo ai tempi, l'iter dei procedimenti in favore di questa o di quella classe politica».

Il compagno Luciano Violante, deputato e membro della Commissione giustizia della Camera, intervenendo nel pomeriggio ha denunciato che «la preoccupazione prima delle forze politiche di maggioranza negli ultimi tempi è stata non tanto quella dell'efficienza della magistratura, quanto quella di un reale controllo diretto e indiretto sull'operato dei giudici».

Violante ha aggiunto che «una magistratura con i poteri di autonomia attuali è considerata come un fattore destabilizzante della governabilità»: lo dimostra, ad esempio, il forte interesse per la questione delle responsabilità del Pm che si è manifestato da parte di certe forze politiche proprio in concomitanza con alcune grandi inchieste a sfondo economico, ritenute evidentemente «scomode».

Qualche ora dopo è intervenuto il senatore socialista Gaetano Scamarcio, sottosegretario al ministero della giustizia, il quale ha replicato parlando più a nome del suo partito che come membro del governo. Scamarcio ha gradito la durezza della sua risposta, cominciando con il definire «strumentale, pretestuosa oltre che ingenerosa

ogni polemica che, alterando i termini della questione, attribuisce al PSI i disegni di sovvertimento dell'ordine democratico»; quindi è partito all'attacco — suscitando rui- de battute tra il «pubblico» dei giudici — con questa affermazione: «Si ha l'impressione che certi magistrati indirizzino la loro attività giudiziaria accelerando o frenando, con riguardo ai tempi, l'iter dei procedimenti in favore di questa o di quella classe politica».

Il compagno Luciano Violante, deputato e membro della Commissione giustizia della Camera, intervenendo nel pomeriggio ha denunciato che «la preoccupazione prima delle forze politiche di maggioranza negli ultimi tempi è stata non tanto quella dell'efficienza della magistratura, quanto quella di un reale controllo diretto e indiretto sull'operato dei giudici».

Violante ha aggiunto che «una magistratura con i poteri di autonomia attuali è considerata come un fattore destabilizzante della governabilità»: lo dimostra, ad esempio, il forte interesse per la questione delle responsabilità del Pm che si è manifestato da parte di certe forze politiche proprio in concomitanza con alcune grandi inchieste a sfondo economico, ritenute evidentemente «scomode».

Qualche ora dopo è intervenuto il senatore socialista Gaetano Scamarcio, sottosegretario al ministero della giustizia, il quale ha replicato parlando più a nome del suo partito che come membro del governo. Scamarcio ha gradito la durezza della sua risposta, cominciando con il definire «strumentale, pretestuosa oltre che ingenerosa

ogni polemica che, alterando i termini della questione, attribuisce al PSI i disegni di sovvertimento dell'ordine democratico»; quindi è partito all'attacco — suscitando rui- de battute tra il «pubblico» dei giudici — con questa affermazione: «Si ha l'impressione che certi magistrati indirizzino la loro attività giudiziaria accelerando o frenando, con riguardo ai tempi, l'iter dei procedimenti in favore di questa o di quella classe politica».

Il compagno Luciano Violante, deputato e membro della Commissione giustizia della Camera, intervenendo nel pomeriggio ha denunciato che «la preoccupazione prima delle forze politiche di maggioranza negli ultimi tempi è stata non tanto quella dell'efficienza della magistratura, quanto quella di un reale controllo diretto e indiretto sull'operato dei giudici».

Violante ha aggiunto che «una magistratura con i poteri di autonomia attuali è considerata come un fattore destabilizzante della governabilità»: lo dimostra, ad esempio, il forte interesse per la questione delle responsabilità del Pm che si è manifestato da parte di certe forze politiche proprio in concomitanza con alcune grandi inchieste a sfondo economico, ritenute evidentemente «scomode».

Qualche ora dopo è intervenuto il senatore socialista Gaetano Scamarcio, sottosegretario al ministero della giustizia, il quale ha replicato parlando più a nome del suo partito che come membro del governo. Scamarcio ha gradito la durezza della sua risposta, cominciando con il definire «strumentale, pretestuosa oltre che ingenerosa

ogni polemica che, alterando i termini della questione, attribuisce al PSI i disegni di sovvertimento dell'ordine democratico»; quindi è partito all'attacco — suscitando rui- de battute tra il «pubblico» dei giudici — con questa affermazione: «Si ha l'impressione che certi magistrati indirizzino la loro attività giudiziaria accelerando o frenando, con riguardo ai tempi, l'iter dei procedimenti in favore di questa o di quella classe politica».

Il compagno Luciano Violante, deputato e membro della Commissione giustizia della Camera, intervenendo nel pomeriggio ha denunciato che «la preoccupazione prima delle forze politiche di maggioranza negli ultimi tempi è stata non tanto quella dell'efficienza della magistratura, quanto quella di un reale controllo diretto e indiretto sull'operato dei giudici».

Violante ha aggiunto che «una magistratura con i poteri di autonomia attuali è considerata come un fattore destabilizzante della governabilità»: lo dimostra, ad esempio, il forte interesse per la questione delle responsabilità del Pm che si è manifestato da parte di certe forze politiche proprio in concomitanza con alcune grandi inchieste a sfondo economico, ritenute evidentemente «scomode».

Qualche ora dopo è intervenuto il senatore socialista Gaetano Scamarcio, sottosegretario al ministero della giustizia, il quale ha replicato parlando più a nome del suo partito che come membro del governo. Scamarcio ha gradito la durezza della sua risposta, cominciando con il definire «strumentale, pretestuosa oltre che ingenerosa

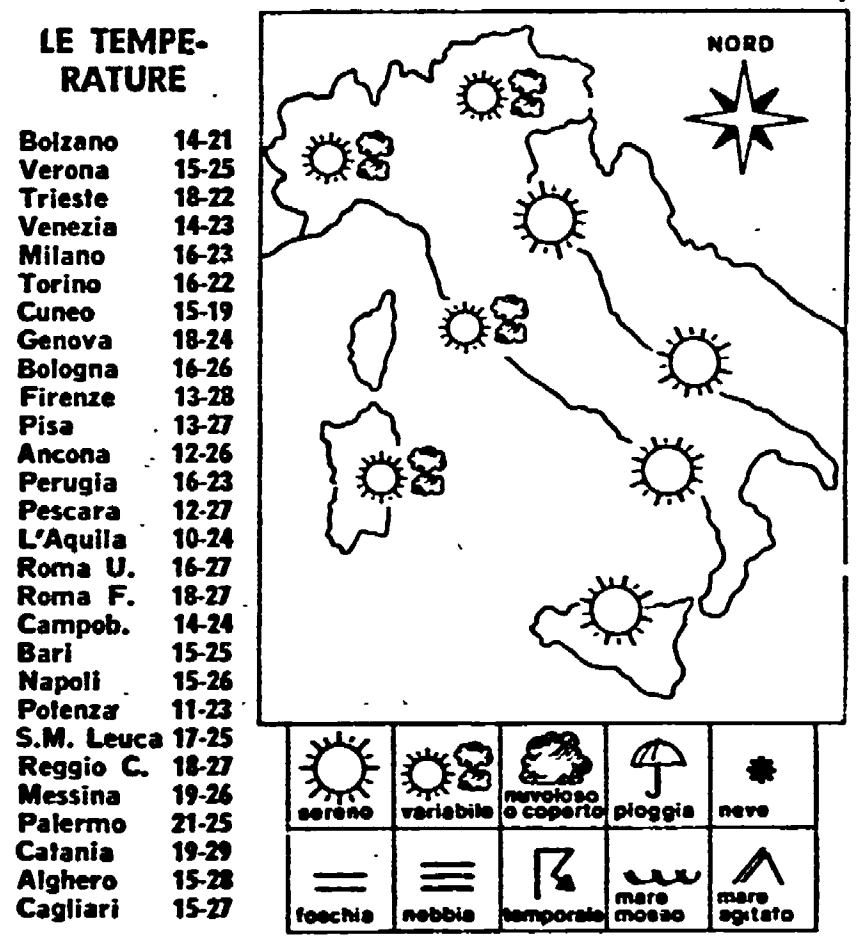
ogni polemica che, alterando i termini della questione, attribuisce al PSI i disegni di sovvertimento dell'ordine democratico»; quindi è partito all'attacco — suscitando rui- de battute tra il «pubblico» dei giudici — con questa affermazione: «Si ha l'impressione che certi magistrati indirizzino la loro attività giudiziaria accelerando o frenando, con riguardo ai tempi, l'iter dei procedimenti in favore di questa o di quella classe politica».

Il compagno Luciano Violante, deputato e membro della Commissione giustizia della Camera, intervenendo nel pomeriggio ha denunciato che «la preoccupazione prima delle forze politiche di maggioranza negli ultimi tempi è stata non tanto quella dell'efficienza della magistratura, quanto quella di un reale controllo diretto e indiretto sull'operato dei giudici».

Violante ha aggiunto che «una magistratura con i poteri di autonomia attuali è considerata come un fattore destabilizzante della governabilità»: lo dimostra, ad esempio, il forte interesse per la questione delle responsabilità del Pm che si è manifestato da parte di certe forze politiche proprio in concomitanza con alcune grandi inchieste a sfondo economico, ritenute evidentemente «scomode».

Direttore ALFREDO REICHLIN  
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO  
Isolato n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
PUBBLICITA' autorizz. a giornale murale n. 4555, Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351-4950352-4950353-4950354-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma  
Via dei Taurini, 19

## situazione meteorologica



SITUAZIONE: L'area di alta pressione che ha controllato il tempo in Italia si sposta verso levante. Una perturbazione proveniente dall'Europa occidentale tende ad interessare la nostra penisola ed è seguita ed alimentata da aria umida ed instabile d'origine atlantica.

PREVISIONI: Sull'arco alpino, sulle regioni settentrionali e sul Golfo Ligure, inizialmente condizioni di tempo variabile caratterizzate da alteranze di annuvellamenti e schiarite; durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale; la nuvolosità sarà seguita da piogge sparse a carattere intermittente. Sulle regioni dell'Italia centrale graduale aumento della nuvolosità a cominciare dalla fascia tirrenica e la Sardegna. Sull'Italia meridionale tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in leggera diminuzione sull'Italia settentrionale, invariata sull'Italia centrale, in aumento sull'Italia meridionale.

Sirio

# roller de luxe

Guidare con un roller de luxe è un'esperienza emozionante. Per la tenuta di strada, per la velocità, per la gradevole sensazione di stabilità e di sicurezza. Tutti i de luxe sono muniti del nuovissimo dispositivo SABSA (brevetto Roller-Al-Ko): le sospensioni a barra stabilizzatrice antirullo. Questo è il momento delle prove. È bene parlare direttamente col Concessionario Roller.

La gamma de luxe è ora più ricca: vi si è aggiunto il modello 465 LP.

## TENUTA VELOCITA' DOLCEZZA

### roller GUIDA FACILE

Presso le Filiali e i Concessionari Roller, sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce "Roller"



# PCI: «Non basta il piano Finsider»

## Le proposte per un risanamento vero

### Siderurgici in lotta dopo il fallimento di una trattativa a senso unico

ROMA — Un saldo intreccio tra gli interventi finanziari e il piano di settore della siderurgia; l'attuazione di tutti i programmi produttivi definiti, in particolare per gli impianti di Bagnoli; una strategia per gli acciai speciali; la difesa dell'occupazione; questi gli obiettivi indicati nella risoluzione della sezione Industria del PCI sulla crisi siderurgica e il piano della Finsider.

Il PCI ha deciso di promuovere «assemblee aperte negli stabilimenti per un'ampia discussione sulle proposte avanzate e per una mobilitazione unitaria capace di imporre quelle scelte di politica economica e industriale necessarie per il risanamento e il rilancio della siderurgia italiana».

I comunisti, inoltre, hanno già chiesto — e ora sollecitano — un confronto parlamentare, perché lo sforzo necessario per evitare il pericolo di un collasso della siderurgia italiana deve essere «eccezionale», e non solo sul piano finanziario ma anche produttivo e di risanamento.

Il documento del PCI premette che le misure di carattere finanziario recentemente adottate dal governo «non sono sufficienti». È necessaria, invece, una «drastica riduzione delle tendenze nelle politiche industriali, il concreto avvio di un serio piano di settore e un effettivo riordino delle aziende a Partecipazioni statali, oltre a una

ROMA — «Non siamo né subalterni né ultranzisti. Continuiamo a batterci per un'alternativa credibile di risanamento al disastro della siderurgia pubblica». Così Agostini, segretario nazionale, commenta la decisione della FLM di indire due ore di sciopero nella siderurgia e di promuovere un confronto con i partiti democratici, le forze sociali e gli enti locali.

Gli incontri con la Finsider sul piano di risanamento della finanziaria e delle aziende produttrici sono praticamente falliti. Ieri

iniziativa politica «adeguata a livello comunitario per la modifica di quelle norme che si sono rivelate «ingiustamente punitive nei confronti delle nostre industrie» e per l'adozione di misure che tutelino il mercato europeo «almeno nella misura in cui è tutelato il mercato giapponese e quello statunitense».

LE CAUSE DELLA CRISI — È nella caduta della domanda sui mercati internazionali che va ricercata la causa fondamentale della crisi. Ma mentre le maggiori siderurgie mondiali hanno risposto avviando un ampio processo di ristrutturazione, «fortemente incentivato dai vari governi e guidato attraverso la definizione di precise politiche industriali e di settore», in Italia «non si è fatto nulla, nonostante che le nostre industrie si trovassero in condizioni impietose».

IL PIANO FINSIDER — Costituisce «un primo, anche se limitato, tentativo di muoversi in una direzione nuova». In particolare, avvia «il processo di ristrutturazione organizzativa che da tempo il movimento sindacale e il PCI rivendicano». Tuttavia nelle sue linee generali il programma della Finsider resta «molto al di

la FLM ha espresso il proprio giudizio negativo, tanto più pesante quanto circostanziato sono le osservazioni critiche del sindacato. Invece, non è stato possibile alla FLM scontrare l'effettiva posizione del piano poiché le posizioni della Finsider «è stata la difesa estrema ed unica della propria proposta. Questo nonostante nel piano si contraddicono — sottolinea il documento sindacale — anche impegni precisi, e sottoscritti dalle aziende che fanno capo alla finanziaria, non più di due

sotto delle esigenze poste dalla gravità dei problemi del gruppo e si muove «all'interno di una logica recessiva».

A giudizio del PCI il piano è «ancora molto generico e incerto nell'analisi della gravissima situazione finanziaria». I fabbisogni, infatti, appaiono sottostimati in quanto legati a «previsioni già smentite dai fatti». D'altra parte il conflitto tra i ministri sull'entità del fabbisogno è la conferma di tale incertezza e genera una ulteriore preoccupazione per l'immediato futuro. Il governo, quindi, deve indicare «con maggiore esattezza le necessità della Finsider» e, poiché l'eccezionalità dell'intervento finanziario configura un vero e proprio salvataggio, deve «preispore stimanti idonei a garantire una stringente controllo sulla gestione e sul processo di risanamento».

La stessa struttura della finanziaria «va, perciò, rivista» alla luce di questa esigenza.

mesi fa. Le critiche della FLM sono di merito. Si denuncia, ad esempio il caso preoccupante degli acciai speciali, con i tagli occupazionali a Brescia, a Cogne e alla Teksid, mentre la questione del rapporto Finsider-Fiat «assomiglia sempre più ad un romanzo giallo». Per la FLM è oggi possibile elaborare un piano non faronico, ma nemmeno minimalista. Commenta Agostini: «Non è più possibile che i gruppi dirigenti si nascondano dietro De Michelis, il quale a sua volta tira in ballo le banche. Noi vogliamo discutere, ma sul serio».

TAGLI AI PROGRAMMI PER BAGNOLI — L'opposizione dei comunisti è sul terreno produttivo. Quei programmi, infatti, furono decisi per la conquista di condizioni di economicità e di efficienza dell'impianto. La proposta di taglio, tra l'altro, è in contrasto con le esigenze della ricostruzione delle aree terremotate.

ACCIAI SPECIALI — «Particolarmente negativa» è la scelta «riduttiva» compiuta in questo campo. Nel programma manca «il necessario chiarimento sulla questione della Teksid e sui rapporti Iri-Fiat oggetto di svariate ipotesi. Il pratico smantellamento della nuova Sias fa temere che si concepisca l'accordo come «una drastica alternativa per l'imprevedibile».

La stessa struttura della finanziaria «va, perciò, rivista» alla luce di questa esigenza.

zione internazionale». In questo comparto è «necessario e possibile accrescere le quote di produzione, raggiungendo nei diversi stabilimenti la massima produttività anche attraverso una marcata specializzazione e forme organiche di collaborazione».

LE ALTRE SCELTE PRODUTTIVE — Non condivisibili sono le scelte anche per altri comparti, in particolare per i getti e i laminati. Non si tiene conto della specificità di alcune produzioni, necessarie «per mantenere ed accrescere le quote di mercato in Italia e all'estero». La ristrutturazione «deve avvenire nel quadro di una difesa delle produzioni necessarie al nostro Paese».

LE ATTIVITÀ DI COMMERCIALIZZAZIONE — L'impegno contenuto nel programma «è gravemente insufficiente per rilanciare queste attività riducendo le intermediazioni non necessarie e, soprattutto, sviluppando le attività di ricerca, di assistenza tecnica e di collaborazione produttiva».

LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE — Le proposte per una modifica del piano, avanzate dal PCI sono finalizzate alla difesa dei livelli occupazionali. Ciò richiederà «si afferma nel documento — una verifica in Parlamento e nelle aziende. La modifica, del resto, rappresenta la base per adeguate decisioni finanziarie».

# Continua la «guerra del vino»

## A Strasburgo un nulla di fatto e a Roma dissensi nel Governo

ROMA — Si è svolto nel cuore della notte ma il dibattito d'urgenza deciso da tutte le formazioni politiche al Parlamento di Strasburgo non ha sbloccato la «guerra del vino» che ormai da più di due mesi vede ai ferri corti il governo italiano e quello francese.

Insomma anche in questa sede non si è trovata una soluzione al blocco indiscriminato del vino italiano (siciliano e pugliese soprattutto) nei porti e dogane della Francia che ormai ammonta ad un milione e centomila ettolitri.

Nella seduta «notturna» oltre ad un vivace battibecco tra parlamentari italiani e francesi non si è andati oltre. Gli stessi documenti approvati a conclusione della seduta straordinaria (due, uno vicino alle posizioni della DC, l'altro ai liberali) spostano il problema del blocco del nostro vino su un piano di riesame generale della politica comunitaria sollecitando solo provvedimenti per evitare, per il prossimo futuro, il ripetersi di tali difformità.

Il gruppo del PCI a Strasburgo, invece aveva presentato all'Europarlamento una risoluzione che, innanzitutto, metteva il dito sul disordine provocato dalla «guerra del vino» in modo particolare nelle regioni del Sud, chiedendo urgentemente un intervento, da

parte della autorità comunitaria tale da far recedere la Francia dal suo atteggiamento «protezionistico». Invece niente di tutto questo. Ma se a Strasburgo, in seno al Parlamento, manca chiarezza su come uscire fuori da questa intricata vicenda, a Roma il governo italiano, addirittura, mostra profondi dissensi al suo interno.

Tribuna di tanta controversia è stata la riunione congiunta delle commissioni Esteri e Agricoltura della Camera che doveva servire a dare un indirizzo univoco al governo e che invece è diventata lo specchio delle divergenze tra il ministro degli Esteri Colombo e il suo collega dell'Agricoltura, Bartolomeo.

L'uno ha affrontato solo genericamente il problema, tra affermazioni ovvie e conoscitissimi riferimenti sull'attuale schieramento di posizioni all'interno della Cee; l'altro, invece, si è dichiarato esplicitamente più pessimista del ministro degli Esteri ed in sostanza incredulo sulla possibilità di modificare le attuali norme della Comunità definite «inadeguate e parziali».

«Si comincia molto male — ha detto il compagno Attilio Esposito, esponente comunista della commissione Agricoltura. — Il governo appare completamente im-

preparato ad affrontare un negoziato così difficile come quello che si è avviato a Bruxelles. Le dichiarazioni fatte da Colombo — ha continuato Esposito — non indicano valide soluzioni e quello che è più grave sono in aperto contrasto con ciò che ci ha detto Bartolomeo. Questa è una manifesta posizione di debolezza che se continuerà ci vedrà soccombere di fronte all'iniziativa francese».

Intanto continuano le proteste per l'assurdo blocco di vino italiano alle dogane francesi, ma, anche, per gli scarsi risultati che la «diplomazia» del nostro paese è riuscita a strappare alla Francia. Nei giorni scorsi i produttori di vino siciliano, che assieme a quello pugliese rappresenta la quasi totalità del vino esportato in Francia, hanno deciso la mobilitazione della categoria e sono giunti in delegazione a Roma per protestare contro lo scarso intervento del governo. Insomma sindacati, amministratori locali e gli stessi produttori hanno tenuto una sorta di vertice (al quale hanno partecipato moltissimi deputati siciliani) per chiedere al governo Spadolini più grinta nella «guerra del vino», soprattutto — hanno detto — in vista del prossimo Consiglio dei ministri Cee che si terrà lunedì a Bruxelles.

ROMA — È un'operazione che ha tutto il sapore di un colpo di mano estivo. Fortemente complicità senza tanto fragore approfittando del fatto che la gente è più impegnata a difendersi dalla soffocante afa di fine luglio che non a guardare a quello che avviene nelle stanze di questo o quel ministero. Oggi, a un mese e mezzo di distanza, se ne cominciano ad avvertire le conseguenze. Ci riferiamo al caso Itavia, che le decisioni del Parlamento e gli accordi governo-sindacati sembravano aver definitivamente chiuso. È successo invece che un ministro, Giovanni Marcora, titolare dell'Industria, si è improvvisamente scoperto l'estro per scrivere un «atto» aggiuntivo e per rialzare il sipario su tutta la vicenda.

# Itavia: all'«incauto» Marcora si risponderà con la lotta

Parlamento, le precedenti decisioni del governo, gli accordi con i sindacati? Roba vecchia, eppoi non c'ero nel precedente governo, sembra aver pensato. Quello che ci vuole è un bel decreto (per la cronaca porta il numero 210) di nomina di un commissario straordinario (nella persona del Cav. Lav. Ing. Bruno Velani) alla società Itavia con l'incarico di rimetterla in sesto, naturalmente con i soldi dello Stato, della collettività.

Non importa se le Camere con un loro voto avevano decretato che la situazione fallimentare dell'avv. Davanzali titolare della società di trasporto aereo era una questione che riguardava solo ed esclusivamente lo stesso Davanzali; se lo stesso parlamento ha rifiutato la copertura a fondo perduto dei 50 e più miliardi di deficit accumulati dalla società; se aveva espresso un voto (poi attuato dagli accordi governo-sindacati) per la creazione di una nuova società di trasporto aereo a prevalente capitale pubblico (è l'attuale Aermediterranea) con il compito di rilevare linee e personale dell'Itavia di cui il tribunale aveva decretato lo «stato di insolvenza».

La decisione presa da Marcora nei suoi uffici di via Venezia era una questione che riguardava solo ed esclusivamente lo stesso Davanzali; se lo stesso parlamento ha rifiutato la copertura a fondo perduto dei 50 e più miliardi di deficit accumulati dalla società; se aveva espresso un voto (poi attuato dagli accordi governo-sindacati) per la creazione di una nuova società di trasporto aereo a prevalente capitale pubblico (è l'attuale Aermediterranea) con il compito di rilevare linee e personale dell'Itavia di cui il tribunale aveva decretato lo «stato di insolvenza».

schierati in difesa del Davanzali. Ma finalmente ha cominciato a volare, a coprire le prime linee, fra quelle che il 10 dicembre '80 Davanzali aveva unilateralmente abbandonato. Ha assunto l'Aermediterranea, 200 dipendenti dell'«Itavia», 250 sono passati, come da accordi sindacali, all'Alitalia. Improvvisamente, dopo l'emanazione del decreto Marcora, il piano di assunzioni e di progressivo sviluppo della nuova società, ha subito una battuta di arresto. In gioco è la sorte di 500 lavoratori.

# Da lunedì congresso FIM «con spregiudicatezza»

ROMA — La FIM-CISL è il primo grosso sindacato di categoria che va al congresso: 336 mila iscritti (contro i 323 mila di quattro anni fa), una presenza corposa in una categoria, quella dei metalmeccanici, che ha segnato profondamente la storia del sindacato italiano, una tradizione di lotta unitaria ormai pluridecennale; questa la scheda di una FIM-CISL che si presenta però a questo appuntamento congressuale, come ha detto ieri in una conferenza stampa il segretario nazionale Franco Bentivoglio, senza trionfalismo, con la coscienza dei problemi nuovi e gravi che lo stanno di fronte. «Non si può essere custodi del passato — ha detto fra l'altro Bentivoglio — ma bisogna saper costruire il nuovo».

Il congresso della FIM-CISL si terrà a Pesaro, da lunedì a venerdì. 690 i delegati eletti nei 160 congressi comprensoriali (che hanno sostituito i congressi provinciali) e nei 21 congressi regionali. I lavori si svolgeranno secondo una formula inconsueta. Una breve relazione di Bentivoglio in-

trodurrà il dibattito, una decina di risoluzioni su problemi specifici faranno da supporto alla discussione. «Vogliamo interventi sul merito — ha detto ancora Bentivoglio nella conferenza stampa di ieri — non la solita passerella di esercitazioni oratorie». Già nella conferenza stampa di ieri Bentivoglio ha anticipato alcuni dei temi che animeranno il dibattito: il ruolo del sindacato e la sua natura oggi; l'autonomia, l'unità, la democrazia sindacale, e, naturalmente, i contenuti della linea rivendicativa. Per Bentivoglio il sindacato non può essere solo «il fronte del rifiuto, ma avere una capacità propositiva spregiudicata». Severo il giudizio sul governo che, sostiene Bentivoglio, «non ha dato alcun segnale concreto di voler combattere l'inflazione secondo la visione che noi abbiamo proposto; preoccupato il tono per le polemiche nella sinistra, Bentivoglio ha parlato di un gioco al massacro fra PCI e PSI estremamente pericoloso, perché allontana i ipotesi di un'alternanza degli schieramenti politici».

**Il modo nuovo per acquistare un TV Color!**  
**GRUNDIG offre oggi gratuitamente il suo contratto di assistenza tecnica totale valido 3 anni a tutti coloro che acquisteranno un TV Color Grundig.**

Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro **CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE** per un periodo di **3 ANNI**.

La formula 1 + 1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di **3 ANNI** dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori **GRUNDIG**. Il contratto, che normalmente ha un costo di **£ 120.000** e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a sua disposizione con oltre **300 GRUNDIG Service** che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultare le pagine gialle)

Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.

Formula **1+1**

**GRUNDIG**  
 La garanzia di un grande nome.

**3 ANNI**  
**DI ASSISTENZA TECNICA**  
**TOTALE**  
**GRATUITA**



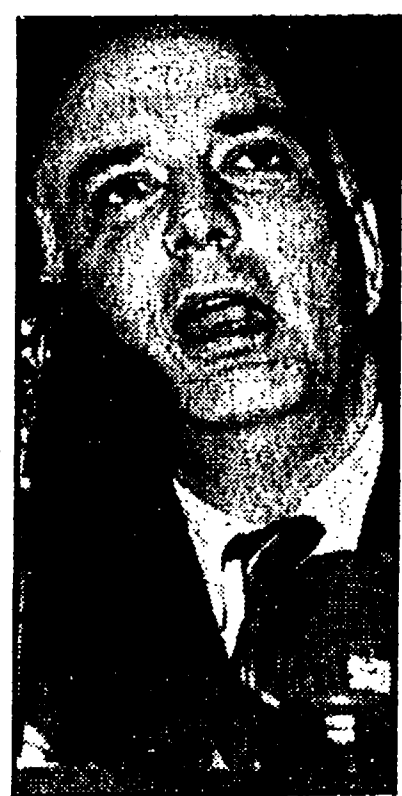
# Il dollaro a marcia indietro Perché non scendono i tassi?

La moneta USA a 1154 lire - Solo indicazioni negative dagli sviluppi negli Stati Uniti - Il marco brilla e lo SME è già in difficoltà - La Banca Mondiale parla moderato ma alza l'interesse - Sterlina in difficoltà

ROMA — Il dollaro ha confermato ieri la tendenza al declino, quotando 1154 lire, sull'onda di notizie dell'economia statunitense tutte preoccupanti. Nel secondo trimestre il reddito nazionale USA è diminuito del 1,6%. La politica di cardonarano ha accelerato il travaso di profitti dalle imprese alle banche: i profitti societari sono diminuiti del 9,8%. Gli utili societari sarebbero in calo anche nel terzo trimestre. Questo spiega perché la Borsa valori di New York continua a scendere: ieri alle 13 l'indice dei trenta principali valori era a quota 835.

Il presidente della Banca centrale USA (Federal Reserve) Paul Volcker tira avanti sulla sua strada di restrizione utilizzando una «autonomia» che gli è stata accordata per separare la gestione monetaria dalla politica ma che viene utilizzata, ora, per spostare in mano ai banchieri l'intera manovra di politica economica.

In Europa il monetarismo non fa meno danni. La stella del marco è tornata a brillare: benché la produzione diminuisca e i disoccupati aumentino (o proprio per questo) i capitali affluiscono in Germania. Il rialzo del marco (509 lire) destabilizza il sistema monetario europeo e potrebbe provocare, a breve scadenza, una crisi dei rapporti semestrali di cambio. L'ascesa del marco ha messo in difficoltà particolare la sterlina che ieri quotava 2119 lire, in ribasso nonostante l'



Paul Volcker



Thomas Clausen

dato un segnale aumentato l'interesse sui propri prestiti di un punto, all'11,6%. Pur restando convenienti questi tassi rendono molto oneroso il credito ai Paesi in via di sviluppo. Il nuovo presidente della Banca Mondiale Thomas Clausen, già presidente della «Bank of America», fa il possibile per accreditare una propria immagine appropriata al ruolo di «intermediario» fra i centri finanziari dominanti e la famiglia schiera dei Paesi in via di sviluppo. In una intervista a «Le Monde» — e nel rapporto annuale, che sarà pubblicato lunedì — Clausen aderisce alla tesi del «reci-

proco interesse» del credito ai Paesi in via di sviluppo. I fatti — come l'aumento del tasso d'interesse, le resistenze ad aumentare il volume di risorse della Banca Mondiale e quindi dei prestiti; il rifiuto di aprire una filiale per finanziare le fonti di energia nei Paesi privi di petrolio — parlano un linguaggio ben diverso, molto duro. Clausen rinvia alle condizioni del mercato finanziario mondiale. Questo a sua volta si dimensiona sulle scelte imposte alle istituzioni finanziarie-guida. Oggi il Fondo monetario internazionale è pressoché privo di

risorse proprie, almeno in rapporto alle esigenze dei Paesi in via di sviluppo. Gli USA e altri «azionisti» del FMI si oppongono all'emissione di moneta propria del FMI. Restringendo questa fonte collettiva di finanziamento si amplia il ruolo delle banche come prestatori dei Paesi in via di sviluppo. Ma ecco che anche la Banca Mondiale sceglie un profilo molto basso rispetto all'ampiezza e drammaticità delle esigenze. Fa altro spazio, in parole povere, ai banchieri privati.

In questo quadro, la scarsità cronica di risorse finanziarie invocata per giustificare tassi d'interesse elevati, quindi una restrizione permanente del mercato mondiale, appare deliberata e politicamente mirata. Si presenta come il risultato di una azione a lungo termine iniziata nel 1971-73, quando venne discussa e condannata la riforma del Fondo monetario internazionale per favorire, con i cambi fluttuanti, l'emergere di un nuovo, più ampio «potere monetario» dei centri finanziari internazionali privati. Oggi la politica di Volcker e dei suoi colleghi statunitensi non fa che proseguire quel disegno. Il Sistema monetario europeo e le singole monete che lo compongono possono seguire una strada diversa soltanto riportando la moneta nell'ambito degli altri strumenti di governo dell'economia.

# Cispel: i tagli di spesa non penalizzino le municipalizzate

Dal nostro inviato BOLOGNA — «Le aziende pubbliche fornitrici di servizi a livello nazionale appaiono oggi le principali imputate. Era prevedibile: gli impulsi negativi sullo stato insoddisfatto della risposta che si dà alla domanda di trasporti, di energia e di comunicazione specie telefonica sono ormai continui nel determinare i comportamenti dei nostri concittadini, martellati da aumenti tariffari e fiscali e da un degrado generalizzato nella qualità e continuità dei servizi pubblici».

SPEL di definire un vero e proprio «stato d'urto», nessuno. E ciò proprio mentre è evidente — come ha ricordato il compagno Elio Querciol, presidente del Comitato di difesa della politica rotonda — che una buona politica dell'azienda pubblica, che punti a garantire efficienza ed economicità, non può essere disgiunta da una partecipazione popolare dalla quale provengono nuove idee, suggerimenti, proposte.

Concludendo il loro incontro nazionale, i dirigenti delle aziende municipalizzate italiane hanno comunque nettamente confermato il proprio orientamento a stabilire più stretti rapporti con la grande massa dei milioni di utenti, insieme a quello di definire e qualificare sempre più il servizio pubblico anche e soprattutto in questo periodo di inflazione. È quanto una delegazione del CISPel ha detto solo pochi giorni fa al presidente del Consiglio Spadolini. I tagli della spesa pubblica — hanno affermato anche in occasione di quell'incontro — non devono rallentare gli investimenti delle imprese pubbliche di servizi, non solo perché da essi dipende in larga misura la realizzazione dell'ammmodernamento delle strutture, e quindi nel medio periodo l'economicità del servizio stesso, ma anche perché esse (si pensi solo al progetto del piano autorizzativo di adeguamento alla produzione e all'obiettivo della difesa dell'occupazione nell'industria. A Spadolini il CISPel ha chiesto anche un intervento deciso in direzione della metanizzazione del mezzogiorno, come condizione per il suo sviluppo.

Al di là del linguaggio tortuoso, l'ammissione dell'inefficienza dei servizi pubblici nazionali è interessante, specie se si considera che a farla propria è uno dei massimi responsabili del settore, il sottosegretario ai trasporti Antonio Caldoro, venuto a Bologna a rappresentare il governo al Convegno della Confederazione delle aziende municipalizzate (CISPel) che si è concluso ieri. Obiettivo del convegno era la ricerca di misure efficaci per favorire «la partecipazione dei cittadini al miglioramento del servizio pubblico», una partecipazione che «le aziende nazionali, in alcuni settori — sono ancora parole dell'on. Caldoro — non solo non ricercano, ma neppure gradiscono».

Quanto questa grave affermazione sia vera lo avevano del resto potuto constatare di persona tutti i partecipanti al convegno presenti alla tavola rotonda dell'altro pomeriggio. A quell'appuntamento i massimi responsabili della SIP, dell'Alitalia, dell'ENEL avevano presentato un quadro piuttosto dettagliato delle condizioni di gestione dei rispettivi enti; riscontri alla proposta della CI-

# posta pensioni

Fondo volo: perché tanti ritardi?

Sono un pensionato del Fondo volo, gestito dall'INPS e, alcuni mesi addietro, ho riscosso gli arretrati dovutimi per la scala mobile dal 1978 al 1980. Ora, poiché il Fondo non ha la copertura finanziaria, ogni volta occorre una legge. All'INPS ho saputo che per la scala mobile dalla fine del 1980 in poi bisognerà aspettare qualche anno. Vi sembra giusto? Non si può fare qualcosa per abbreviare i termini? Non tutti hanno pensioni d'oro per cui possono inchinarsi di questi miseri aumenti.

F. CULASSO Roma

La situazione che tu descrivi corrisponde al vero. Infatti, per l'aumento delle pensioni in carico al Fondo volo è necessaria l'emanazione di un apposito Decreto ministeriale che in genere viene promulgato con un certo ritardo. Ciò dipende dalla legge 484 del 1973 la quale stabilisce che per aumentare le pensioni debbono essere indicati i mezzi con i quali far fronte alla perequazione. E ciò è tanto vero che un Decreto del 20 maggio 1981, pubblicato con notevole ritardo (il 20 maggio 1981), ha stabilito che dal 1° giugno 1981 le aziende di navigazione aerea debbono versare una aliquota contabile del 0,57% proprio per finanziare gli ultimi aumenti.

Risposte per un pensionato dell'INPS

Compiuti 60 anni, nel settembre del 1974, ottenni dall'INPS il trattamento minimo di pensione a seguito dei contributi volontari da me versati dal 1947 al 1973 pur continuando a lavorare presso il Comune di Foligno. Posto in pensione dal Comune dal 1-7-1975 in base alla legge n. 336 in favore degli ex combattenti, la pensione INPS mi è stata defalcata di oltre il 50%. Ora, a seguito della sentenza n. 34 del 12-2-1981 della Corte Costituzionale, ho chiesto all'INPS di Perugia di riavere il trattamento minimo di pensione dalla data in cui mi è stata ridotta, o quanto meno dal 12-2-1981, data della sentenza della Suprema Corte. Desidererei sapere:

1) Quali direttive ha emanato l'INPS per l'attuazione della sentenza di che trattasi?  
2) L'INPS è obbligato a rendere esecutiva la sentenza della Corte costituzionale? In caso positivo si possono pretendere gli interessi se il dovuto viene corrisposto con ingiustificato ritardo?  
3) Si ha diritto all'integrazione al minimo di pensione prescindendo dal reddito del richiedente?

LUIGI BACCHI Foligno (Perugia)

1) Al momento in cui prepariamo la risposta, l'INPS non ha ancora emanato le norme di applicazione della sentenza n. 34 della Corte costituzionale. 2) L'INPS è obbligato a dare attuazione alla sentenza. Si possono, perciò, esigere gli interessi per il ritardo avvenuto.

3) No: l'integrazione al minimo non è dovuta oltre il reddito mensile introdotto dal decreto-legge n. 402 del 29 luglio 1981. Non ci soffermiamo su questo ultimo punto, in quanto entro la fine del mese in corso il Parlamento dovrebbe convertire in legge il decreto e potrebbe, quindi, introdurre delle modifiche. Ci riserviamo perciò di dare più ampie notizie non appena la legge avrà reso più certi e duraturi i limiti di reddito.

Il nostro consiglio (non vincolante)

Desidererei una risposta e un consiglio a un quesito che riteno interessi molti altri lavoratori che, come me, sono prossimi al pensionamento: un lavoratore che ha 16 anni di contribuzione con la CPDEL, 17 anni di contribuzione con l'INPS, più di 4 anni e 5 mesi di servizio militare e 2 campagne di guerra, ha convenienza, dopo la nota sentenza della Corte Costituzionale sul cumulo tra pensioni INPS e altre pensioni, a fare la ricongiunzione dei periodi assicurativi alla CPDEL oppure a cumulare le due pensioni? Da tener conto che nel luglio scorso ho compiuto 60 anni e che posso continua-

re a lavorare con l'Ente locale cumulando per 5 anni lo stipendio e la pensione INPS.

BAGNONI NORMANNO (segretario prov. FILT) Massa Carrara

Le vie che tu puoi scegliere sono tre: 1) chiedi la ricongiunzione nella CPDEL: in questo caso ti devi assoggettare a pagare una forfissima somma, data l'età avanzata e il rilevante numero di anni di contribuzione INPS; 2) chiedi la ricongiunzione nell'INPS: in questo caso non devi pagare nulla e lavorando ancora alcuni anni raggiungi il massimo della pensione (40 anni di contributi); 3) non chiedi la ricongiunzione: in quest'ultimo caso il verranno liquidate due pensioni, anche se quella INPS ti sarà integrata al trattamento minimo e tu la verresti a prendere fin dal prossimo mese di agosto 1982 (sembrerebbe che il tuo lavoro non risulterebbe superiore a 7.957.950 lire annue, nel qual caso, ai sensi del decreto legge n. 245 del 28 maggio 1981, l'integrazione non ti viene più riconosciuta).

Il nostro consiglio — che tu però non devi prendere come vincolante — è che tutto sommato l'operazione n. 2 (ricongiunzione dei contributi nell'INPS) sia la più favorevole.

Ancora altra pazienza...

Sono un ex operaio dei cantieri navali e attualmente sono pensionato al minimo. Nel 1962 sono stato licenziato per motivi politico-sindacali. Nel 1977 ho presentato domanda per il riconoscimento previsto dalla legge n. 36 del 14-2-1974 e il 6-10-1980 il mio fascicolo è stato inviato all'INPS di Roma. Come stanno le cose?

GIUSEPPE RIMAURO Taranto

Le pensioni come la tua, in attesa di ricostituzione, stanno per essere lavorate in un centro elettronico INPS. Occorre perciò armarsi di pazienza e attendere!

Hai ricevuto i modelli tanto attesi?

Ho ricevuto dall'INPS tramite il Credito Italiano il mod. 0 bis M con annesso il mod. EAD 201 inerente il corrente anno 1981 e ho constatato che sono riportate solo la 1°, 2° e 3° rata di pensione e che la banca dovrà corrispondermi alla scadenza fissata. Inoltre, sul mod. 0 bis M è riportata la ritenuta fiscale sulla 13° mensilità, ma detta 13° è sparita in quanto al suo posto sono segnate sei stelline. Ritengo, quindi, che tale modulo sia errato per cui vi prego di farmi giungere le altre 3 rate (4°, 5° e 6°) e la tredicesima.

SECONDO PENNACCHIA Roma

L'INPS avrebbe dovuto consegnarti con la rata di giugno del 1981 l'ulteriore mod. 0 bis M relativo alle altre 3 rate dell'anno 1981. Con l'occasione ti avrà assegnato anche gli aumenti che ti spettano dal 1° luglio 1981. Quanto poi alla 13° rata di pensione non indicata sul mod. 0 bis M che ci hai inviato in fotocopia, precisiamo che la 13° ti sarà concessa a fine anno: non è stata indicata in quanto all'inizio dell'anno gli uffici non conoscono di essa l'esatto importo, dato che nel corso dell'anno le pensioni subiscono altri due aumenti (a luglio e poi a settembre).

Non possiamo rintracciare la pratica

Annunziata Santini, che attualmente ha 54 anni, dopo la morte della madre che godeva della pensione di guerra per il figlio deceduto, ha presentato al ministero del Tesoro la domanda per ottenere la reversibilità della pensione, di cui la madre era titolare. Il 26 gennaio 1979 è stata sottoposta a visita medica e da allora non ha ricevuto alcuna notizia.

CRESCENZO DI VITO Procida (Napoli)

Per rintracciare la pratica da te segnalata occorrono le generalità complete di data di nascita del fratello deceduto di Annunziata Santini, nonché quelle di sua madre, ultima titolare della pensione di guerra di reversibilità, anch'essa deceduta.

A cura di F. VITENI



## IL MONDO DEGLI ANIMALI

... e disse: «la terra produca esseri viventi secondo la loro specie: animali domestici, rettili, fiere...» e vide che ciò era buono.

## IL MONDO DEGLI ANIMALI Scienza e Poesia

È un'opera che si ispira al grande scienziato Alfred Edmund Brehm  
IL MONDO DEGLI ANIMALI:  
● 96 fascicoli  
● 3900 pagine  
● 4500 fotografie a colori  
● 212 cartine di distribuzione dei diversi gruppi animali  
● Da rilegare in 12 volumi  
IL MONDO DEGLI ANIMALI:  
per educare all'amore della natura. Indispensabile per le ricerche scolastiche.

Mal prima d'ora 2 fascicoli insieme solo L. 2.200 Ogni settimana in edicola.

IN REGALO IL DIARIO DEL KOALA

Desidero ricevere, gratis e senza impegno, maggiori informazioni sull'opera IL MONDO DEGLI ANIMALI

COGNOME \_\_\_\_\_

NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ LOCALITÀ \_\_\_\_\_

Compilare e spedire a: Rizzoli Editore - Divisione Libri - V.D. - Via A. Rizzoli 2 - 20132 Milano



**Finita la sospensione estiva**

## Vertiginoso aumento delle richieste di sfratto

Chiusa l'inchiesta dei magistrati a Milano sulle assicurazioni proprietarie di case

MILANO — Situazione incandescente sul fronte degli sfratti: in quattro giorni le richieste di esecuzione di sfratto hanno raggiunto a Milano la cifra record di 750 domande. Se il ritmo si mantenesse, nel giro di un mese si potrebbe raggiungere il tetto di un terzo delle richieste complessive annuali. Insomma una vera e propria richiesta di spostamento di massa, riguardante migliaia di persone. A muovere e dirigere il flusso complessivo di queste forzate migrazioni all'interno della metropoli sono spesso realtà più complesse e potenti, che mettono in moto dinamiche che esulano dai rapporti puri e semplici fra ceti sociali. Sono le condizioni economiche e politiche complessive di un paese, la politica delle classi dominanti, gli interventi speculativi, le manovre di grosse proprietà immobiliari mascherate dietro società anonime o enti a determinare le linee di movimento all'interno di un mercato che riguarda uno dei settori di base dei bisogni sociali.

Dunque che cosa ha determinato in questa settimana il vertiginoso aumento delle richieste di sfratto? La risposta non può essere univoca. Probabilmente non si è lontani dal vero, se si rammenta che il 21 prossimo gli sfratti, terminata la tregua estiva, tornano ad essere in esecuzione. C'è quindi, un affrettarsi, prima che i termini si chiudano, a proporre la propria richiesta di esecuzione di sfratto. Fra questa moltitudine di richieste vi sono, certamente, quelle che rispecchiano un bisogno reale (gente che ha, a sua volta, ricevuto disdetta), ma per molte corrispondono a un preciso fine speculativo, per aumentare il canone in vigore.

Nella dinamica degli affitti, in questi ultimi anni hanno giocato un ruolo decisivo tutti questi aspetti. A Milano, nel giro di tre anni, la richiesta di sfratto è raddoppiata: nel 1979 le domande di sfratto furono 4.130; nel 1980 7.500; nel 1981, alla data odierna, sono già 8.333 (la parte più cospicua spetta alla città con 7.500 richieste, mentre 1.327 domande provengono dalla «cintura»). E mancano tre mesi alla fine dell'anno.

In questa situazione assu-

me grande rilievo un'inchiesta condotta da cinque pretori sul patrimonio edilizio sfitto, appartenente a società assicuratrici e ad enti assistenziali. Si tratta di una fetta ragguardevole di mercato, perché rappresenta circa il 20% del fabbisogno derivante da sfratto.

L'inchiesta ha appurato che questa fetta di case libere viene sistematicamente sottratta alle richieste degli sfrattati, in violazione di quanto la legge prescrive. Secondo una legge approvata nel 1979, sulle abitazioni che man mano divengono libere e che siano di proprietà di assicurazioni o enti previdenziali, deve esercitarsi un diritto di prelazione da parte di chi è stato sfrattato.

Tale diritto può esercitarsi, ovviamente, solo se le società proprietarie segnalano tempestivamente alla magistratura e alla Prefettura l'esistenza dei locali disponibili. Che cosa è successo, invece? È accaduto che le segnalazioni sono arrivate con termini di tempo così brevi per la presentazione delle domande da parte degli interessati, che quando gli elenchi sono stati esposti, i termini erano pressoché esauriti o giunti agli sgoccioli.

I cinque pretori (Ghezzi, Del Balzo, Stolfi, Di Somma, Gandus) hanno inviato venti mandati di comparizione ai responsabili di altrettante società assicuratrici per violazione dell'art. 328 del codice penale, omissione di atti del proprio servizio. Le assicurazioni hanno ricevuto obbligo, dalla legge 1979, di esplicitare un pubblico servizio, rendendo tempestivamente noto l'elenco delle loro case libere agli sfrattati, in modo che questi possano esercitare il diritto di prelazione che la legge loro concede. Il doloso ritardo dell'invio degli elenchi, doloso perché confermato anche da termini di prescrizione brevissimi, è una spia di una manovra tesa a sottrarre le case libere agli sfrattati.

Sotto inchiesta sono, per il momento, alcune note societarie assicuratrici, tra le quali la RAS, le Assicurazioni Generali, il Lloyd Italiano, la Milano Assicurazioni, Anroca, le Assicurazioni d'Italia e l'EMPAM, un ente di previdenza dei medici.

Maurizio Michelini

Diretto da Michele Achilli

## Un nuovo settimanale «Dialogo Nord Sud»

ROMA — Da ieri è in edicola un nuovo settimanale: «Dialogo Nord Sud», direttore Michele Achilli, della sinistra socialista, membro della Direzione del PSI. La rivista — formato tabloid; mille lire il prezzo di copertina — si occuperà (come indica il suo titolo) di politica ed economia internazionali. Il settimanale — ha detto Michele Achilli presentando l'iniziativa nel corso di una conferenza stampa — si muoverà in sintonia con gli orientamenti nuovi che emergono nel socialismo europeo e nel filone della sinistra socialista (per questo ci attendiamo accuse di frontismo e di

non allineamento). La rivista, che potrà giovare di una massiccia rete di corrispondenti dal mondo, avrà «interlocutori privilegiati» i movimenti di liberazione e i paesi non allineati.

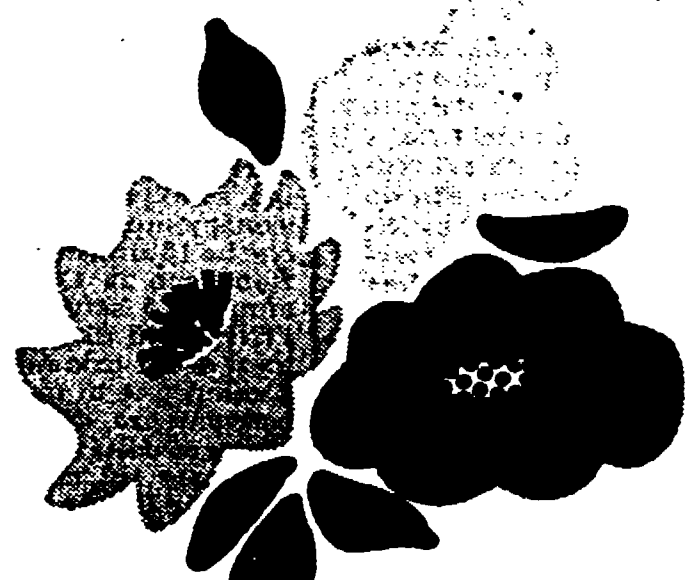
I tratti distintivi della nuova iniziativa editoriale sono costituiti — ha tenuto a sottolineare Achilli — dall'«assenza di finanziatori occulti; totale indipendenza; assoluta libertà di giudizio, coerenza politica».

Il giornale esce, per ora, a venti pagine (tre-quattro di pubblicità); tiratura quarantamila copie; diffusione nelle edicole in tutta Italia (continua molto sulla provincia italiana); 48 numeri l'anno.

**Un sapore vero  
lo riconosci subito.**

**Amaro Montenegro**  
PREMIATA SPECIALITÀ 1885  
ITALIA BOLOGNA ITALIA

**Amaro Montenegro**



**TRIUMPH-ADLER ITALIA 3 FIORI ALL'OCCHIELLO**

calcolo, scrittura, copiatura,  
personal, sistemi gestionali,  
trattamento della parola

gamma completa di prodotti,  
organizzazione capillare,  
lunga esperienza nel settore dell'ufficio

**TA TRIUMPH-ADLER ALLO SMAU '81**

Sede: 20126 Milano - Viale Monza, 263  
Telefono 02/25231  
Telex 320509 ITALTA I

dal 18 al 23 settembre  
Sistemi: Pad. 14 - 3° salone  
Macchine Ufficio: Pad. 7 - 3° salone



Si conclude oggi a Firenze il convegno su Corte costituzionale e forme di governo

# Le tensioni sociali filtrano anche fra le mura della Corte

Come si sono modificati immagine e ruolo della Consulta - La «paura di sconfinare nel politico» - La svolta del decennio '60-'70 - La recente sentenza sulla Rai-Tv - Dibattito con gli ex presidenti costituzionali

**Dalla redazione**  
Ma la Corte Costituzionale è veramente quella «torre d'avorio», impenetrabile ed inaccessibile, dall'alto della quale 15 saggi vegliano, con salomonica imparzialità, sui destini delle nostre istituzioni e sulla correttezza delle leggi della Repubblica? La risposta, ovviamente, non può che essere negativa ma non per questo la domanda si deve considerare retorica, visto il contenuto di alcune relazioni del convegno «Corte Costituzionale e sviluppo della forma di governo italiana», che si è aperto giovedì a Firenze in Palazzo Vecchio

nel «Salone del Dugento» e che si concluderà oggi pomeriggio nella «Sala Verde» del Palazzo dei Congressi, con la partecipazione di giuristi, docenti di diritto, magistrati e giudici della Corte Costituzionale.  
Non pochi relatori, sentendosi forse puntati addosso gli occhi di quei partiti che in questi giorni vanno parlando di piccole e grandi riforme dello Stato, nel tentativo di imprimere una svolta moderata nel Paese, hanno preferito «sviare» dai nodi del dibattito, in nome di quella «autonomia scientifica del diritto» che ormai fa acqua

da tutte le parti. «I recenti attacchi alla magistratura — dice il giudice costituzionale Alberto Malagugini — hanno portato ad un pericoloso riflusso nel tecnicismo. C'è, in sostanza, anche da parte di alcuni giuristi, la paura di sconfinare nel politico, in nome di un errato concetto di autonomia. D'altra parte, non mi pare che si possa correttamente analizzare questi 25 anni, senza nel contempo fare approfondite considerazioni su come si è sviluppata la forma di governo. Se così non fosse, non si capirebbe, per esempio, per-

ché le sentenze socialmente più avanzate siano state pronunciate dalla Corte dal '60 al '70, in una fase di crisi di alcuni modelli istituzionali e sotto la spinta delle lotte operaie e della contestazione giovanile e grazie all'avanzata delle forze di sinistra».

Il dibattito — aperto in sordina — si è per fortuna animato ieri pomeriggio, con gli interventi di Sergio Barile, Antonio Baldassarre e Stefano Rodotà, che hanno esaminato il rapporto fra Corte Costituzionale, corpo elettorale e formazioni sociali, con particolare riferimento alla giurisprudenza in

materia sindacale e alle recenti sentenze in tema di referendum e radiotelevisione. Tutti argomenti di scottante attualità che hanno confermato come l'attività della Corte non sia mai stata estranea alla realtà esterna e ai rapporti di forza politici che si determinano nel Paese.

Con grande interesse sono state accolte anche, in apertura di lavori, le relazioni di Franco Modugno e Gustavo Zagrebelsky, che hanno affrontato il delicato problema dei rapporti fra Corte Costituzionale e potere legislativo.

## Singolare conferenza stampa sulla P2 di Belluscio (Psdi)

ROMA — Ora c'è anche chi convoca una conferenza stampa per un'interpellanza parlamentare non accolta dalla Presidenza della camera perché «impropria». E' quel che ha fatto il deputato socialdemocratico Belluscio (coinvolto nella vicenda P2) dopo che l'Ufficio di Presidenza di Montecitorio aveva respinto il suo documento perché non si riferiva ad atti specifici del governo, ma conteneva in 28 lunghe pagine il parere sulla Loggia P2 espresso da Massimo Severo Giannini. Belluscio, ieri, ha annunciato di avere inviato quel parere al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa ed ha, quindi, riformulato l'interpellanza chiedendo al governo se intende tener conto delle considerazioni giuridiche svolte dal professor Giannini. Belluscio chiede poi informazioni su quel che è accaduto nei servizi di sicurezza dopo il rinnovo dei vertici, se i militari coinvolti nelle vicende massoniche siano sotto sorveglianza speciale; se è vero che c'è un orientamento verso la revoca della convenzione tra il demanio pubblico ed il Grande Oriente d'Italia per l'utilizzazione di Palazzo Giustiniani.

## Scandalo petroli: ricercato un altro ufficiale della Gdf

TREVISO — Il colonnello della Guardia di finanza Pasquale Ausiello è ricercato in tutta Italia. Contro di lui infatti è stato emesso un mandato di cattura per associazione a delinquere, concorso in contrabbando, corruzione, collusione e falso, per aver «coperto» il contrabbando dei petroli che faceva capo a Silvio Brunello, Silvano Bonetti. I due, da tempo detenuti, hanno cominciato a confessare. Proprio per questo, probabilmente, Ausiello è sparito. Pochi giorni prima all'emissione del mandato di cattura l'alto ufficiale, che risiede a Bologna, è partito per le ferie e finora non è reperibile.  
Secondo l'accusa, Ausiello era stato promosso al comando del nucleo regionale di Treviso scavalcando una trentina di ufficiali meglio qualificati, grazie all'appoggio del comandante in capo della Gdf generale Giudice e al capo di Stato Maggiore Donato Loprete, che avrebbero appunto curato su di lui per coprire il traffico illecito. Fedele a questo incarico, era riuscito a sottrarre a un onesto funzionario dell'UTIF (Ufficio tecnico per l'imposta di fabbricazione) i registri dai quali appariva il contrabbando di Brunello, e a farne sparire le prove.

Stamani i lavori verranno aperti da Leopoldo Elia, uno dei candidati alla presidenza della Corte, in sostituzione di Leonetto Amadei. Il convegno, organizzato dalla facoltà di Giurisprudenza dell'università di Firenze, con il patrocinio della Regione Toscana, in occasione dei 25 anni di attività della Corte (la prima udienza pubblica fu tenuta il 23 aprile 1956), si concluderà nel pomeriggio con una tavola rotonda presieduta da Paolo Barile, alla quale parteciperanno i presidenti della Corte Costituzionale che si sono avvicendati in questo decennio: Giuseppe Branca, Francesco Paolo Bonifacio, Paolo Rossi, Leonetto Amadei.

Francesco Gattuso

# La Ford Italiana ringrazia per il successo di Ford Escort. ("Auto dell'Anno 1981")

Più di 500.000 nuove Ford Escort, già vendute nel mondo in meno di un anno, hanno confermato il giudizio di "Auto dell'Anno" ottenuto da questo prestigioso modello. Anche nel nostro Paese molti automobilisti hanno espresso e continuano ad esprimere questo crescente e brillante consenso alla tecnologia e alla piacevolissima guida della nuova Ford Escort.

Migliaia e migliaia di automobilisti italiani vogliono le nuove Ford Escort. E le richieste sono veramente tante: più di ogni ottimistica previsione. Naturalmente questo può aver creato qualche rallentamento nelle consegne.

A questo proposito la Ford Italiana è lieta di comunicare che è stata notevolmente incrementata la produzione giornaliera. L'aumentata e ormai buona disponibilità sta quindi normalizzando i tempi di consegna della nuova Ford Escort. Anche presso i 250 Concessionari Ford in Italia.

Tradizione di forza e sicurezza



Il concorso è organizzato da Autovisie (Olanda), l'Equipe (Francia), Quattroruote (Italia), Stern (Germania Occidentale), Sunday Telegraph Magazine (Inghilterra), Vi Biltzener (Svezia). 52 giornalisti di 16 città europee hanno votato la Ford Escort "Auto dell'Anno".

## Ieri in un albergo romano il «processo» alla reginetta. La miss a seno nudo assolta. S'è «attenuta» al regolamento

«Perché uno scandalo? Quest'estate, in spiaggia, c'erano centinaia di uomini e donne nudi» - Non perderà il titolo - Folla di giornalisti, fotografi e giureconsulti

ROMA — Sì, ho mostrato il seno in una serata di euforia. Ma che male c'è? Le spiagge, quest'estate, erano piene di donne e uomini nudi. Respingo ogni accusa di immoralità. Mi sono sempre «attenuta» al regolamento.  
Miss Italia è stata assolta. Patrizia Nanetti, la sedicenne di Falconara, la reginetta di bellezza '81 non perderà corona e scettro per aver posato a seno nudo in un night di Sili Marina. La storica decisione è stata presa ieri mattina a Roma nella hall di un albergo di piazza Montecitorio, dimora di deputati e senatori.  
È stato montata una specie di processone, per la gioia di giornalisti e fotografi. È stato scomodato perfino un avvocato, esperto di questioni di diritto dello spettacolo. Si aspettavano piccanti rivelazioni a casti pianti di pentimento. Ma la giovanissima miss imputata non ha «confessato» molto. A pezzi e a bocconi, con frasi smozzicate, ma sempre con un sorriso, ha risposto alle frottole dei flash dei fotografi, ha accusato amareggiati amici traditori di aver diffuso quelle foto per danneggiarla.  
Ma è proprio un danno! Enzo Mirigliani, il patron, alla 23ª edizione del famoso concorso si aggira al «Colonna Palace» con la faccia severa, tutto compreso dal suo ruolo di giudice unico in questa audace un po' pacchiana. Ma guarda compiaciuto e



ROMA - Patrizia Nanetti accanto alla madre

ammiccante con la coda dell'occhio le decine di reporter e giornalisti.  
L'ora fissata per l'ardua sentenza è mezzogiorno. Ma la miss, diplomaticamente, non si fa ancora vedere. I giornalisti ingannano l'attesa fra aperitivi e lamenti per l'insulto mediatico. Gli organizzatori del clan Mirigliani si mostrano affacciati e preoccupati per l'ondata di indignazione che si sta levando — sostengono — da ogni regione d'Italia dopo la pubblicazione delle foto-scandalo. Da tutta Italia le mamme e i papà delle mancate miss hanno inviato telegrammi di protesta.  
Arriva la sedicenne reginetta e il clan è già caldo. Gonna a fiori, camicia scollata e gioielli coordinati, Patrizia Nanetti ha scelto il turchese, colore che — si sa — dona alle brune. L'accompagnava la mamma, Marisa Costa, genovese, che si mostra per la prima volta al pubblico (al concorso di Formia, infatti, la giovane c'è andata con un'amica).  
«Una faccenda davvero spiacevole — illustra Mirigliani — dover star qui a parlare di regolamenti e di proteste. Ma la legge è legge, e bisogna che sia rispettata per salvare l'onorabilità del concorso. Da quando a Miss Italia comando io seni nudi non ne abbiamo mai voluti. Le tette influenzano la giuria. Le miss vanno scelte per il portamento e la grazia, mica per altro. All'estero, addirittura, le ragazze sono obbligate a sfilare con il costume intero».  
Viene data lettura del regolamento e di una barbosissima dissertazione giuridica sull'argomento. «Ora, non sembra che la esposizione del seno, non accompagnata da altre manifestazioni erotiche, possa configurare, secondo la morale corrente, un atteggiamento di elevata gravità, anche alla luce di un orientamento ormai prevalente della magistratura — qualcuno dei presenti ridacchia, altri sghignazzano senza ritegno. Tanto per vivacizzare l'ambiente c'è chi fa a gran voce: «Fateci vedere il corpo del reato».  
Le conclusioni del giureconsulto Giorgio Assuma sono autorevoli e chiare: per essere in regola basta non denudarsi durante le selezioni finali. Patrizia Nanetti, che aveva fatto la foto-scandalo al concorso di Miss Abruzzo, è quindi innocente. La ragazza non ha più molto da dire. Le chiedono i progetti per il futuro e lei ribadisce le sue misure: 86-63-89. La signora Nanetti dichiara che la figlia la sta pagando un prezzo troppo alto per il successo. Le domandano se non ha mai pensato a ritirarla dal concorso, per sottrarla alla rapacità dei giornalisti e di chi ha sollevato il caso.  
Mamma Marisa fa capire che non ne ha nessuna intenzione. A giorni, la figlia comincerà ad onorare i primi contratti stipulati da miss.

Marina Maresca

## Dell'elmo di Riace s'è cinto Getty

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — I bronzi di Riace continuano a suscitare polemiche. Dopo le liti tra Firenze e Reggio per la loro esposizione, è di ieri la clamorosa notizia che due scudi e un elmo appartenenti ai guerrieri furono ripescati nel mare di Riace, sulla costa ionica calabrese, molto prima delle due statue e rivenduti da alcuni trafficanti di reperti archeologici a musei privati di mezzo mondo. Fra questi vi sarebbe il museo del miliardario Paul Getty, in California, ed il tutto — manco a dirlo! — sarebbe avvenuto tramite e complice la mafia.

La neo-sovrintendente ai Beni artistici della Calabria, la dottoressa Elena Lattanzi, ha denunciato ai carabinieri del nucleo speciale per il ritrovamento delle opere d'arte la mancanza dell'elmo e degli

scudi ed ha invitato le forze dell'ordine ad una indagine in tal senso.  
I due guerrieri furono ripescati, come è noto, il 16 agosto del 1972 a Riace. A rivendicare la scoperta — e ad intascare la «taglia» di 120 milioni del ministero — fu il sub romano Stefano Magliottini, nonostante alcuni giovani del posto continuino, ancora oggi, a rivendicare la «promogenitura» della scoperta.  
Ora, pare addirittura che nel mese di aprile del 1972 un subaqueo di Como riuscì a recuperare in due riprese dai fondi sabbiosi dello Jonio un elmo e due scudi. Il sub fu aiutato nell'operazione da due giovani pescatori di Riace i quali però, non appena ebbero sentore dell'importanza della loro scoperta, intimarono al comasco di tornare a casa e si tennero i tre preziosi reperti.

È a questo punto che entra in scena un noto boss della mafia locale che preleva — sempre secondo il racconto — gli scudi e l'elmo e successivamente un trafficante conclude l'affare (si parla di seimila dollari) con il curatore del museo privato di Paul Getty (un nipote del miliardario americano, Paul, fu rapito negli anni scorsi dalla 'ndranghita calabrese e rilasciato dopo il pagamento di un forte riscatto e dopo che al giovane era stato mozzato un orecchio).  
Storia vera o falsa? A Riace Marina, come detto, le voci sul furto degli scudi e dell'elmo dei due guerrieri circolavano da molto tempo. E provato, in ogni caso, che i due bronzi avessero anche gli scudi come è facile ricavare dai supporti che si notano con evidenza ancora oggi sulle loro braccia. Del resto storie di clamorosi

furti di preziosissimi reperti sono a Riace all'ordine del giorno e gli abitanti del posto ricordano i camion di grossi interruttori del nord che nottetempo caricavano anfore, statue, pezzi di muro e lance ritrovati nei bassi fondali del mare Jonio.  
Ieri i carabinieri hanno ascoltato anche il corrispondente locale di un quotidiano romano che ha raccolto le indiscrezioni di un anonimo trafficante di opere d'arte mentre da Riace segnalano che il sub Stefano Magliottini è tornato ad immergersi nelle acque dello Jonio alla disperata ricerca di altri reperti. Intanto il curatore del museo Paul Getty di Los Angeles ha smentito categoricamente di aver acquistato i reperti trafugati.

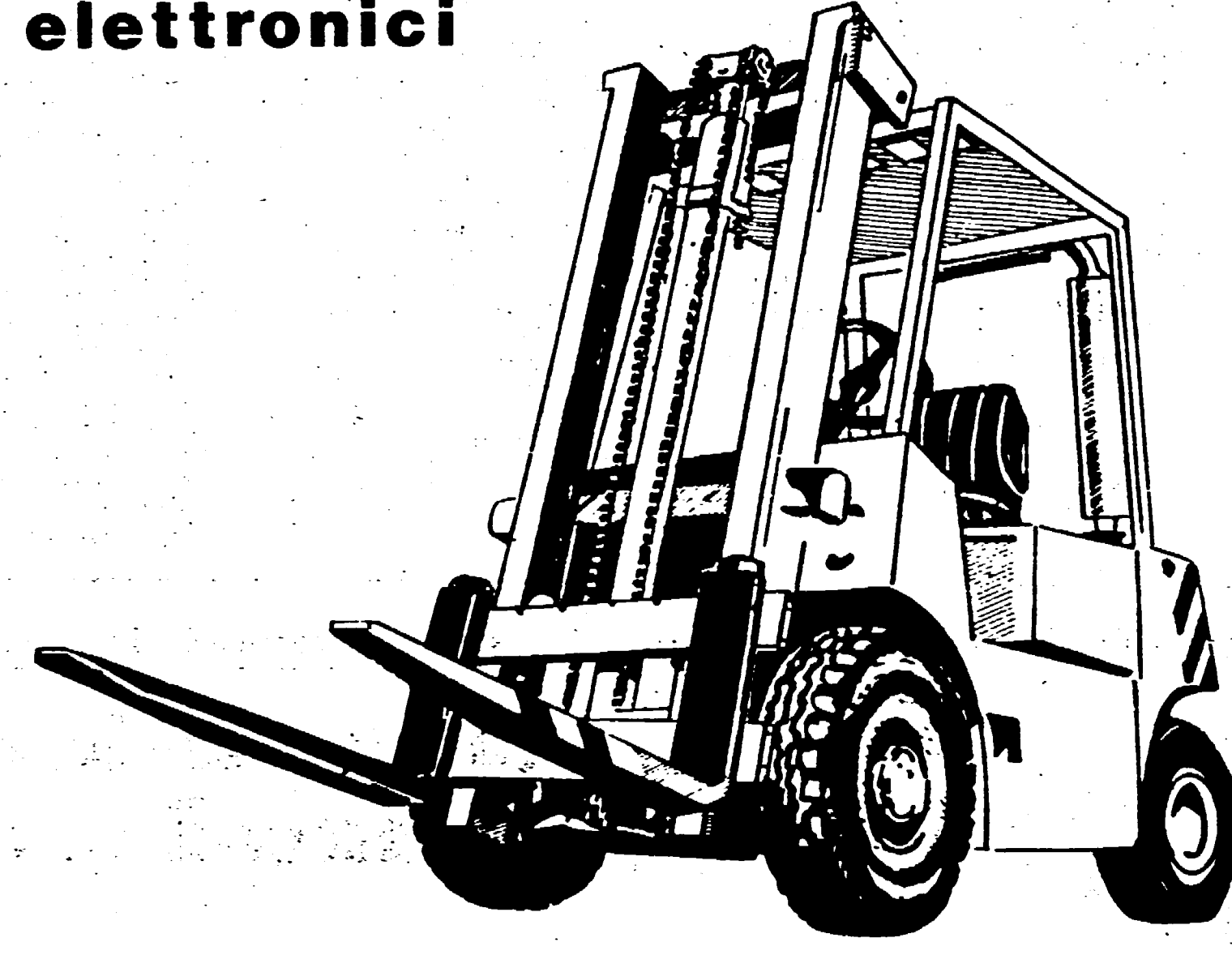
f.v.

# balkancar

## CARRELLI ELEVATORI

diesel  
elettrici  
elettronici

portate da 600  
a 8000 kg.



VISITATECI PRESSO IL PADIGLIONE DELLA BULGARIA AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA (Torino 5 - 20 settembre)

representanza generale per l'Italia dei carrelli elevatori e trasportatori **balkancar SIBICAR S.p.A.**

SEDE E DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA SALARIA, 1021 - TEL. (06) 84.01.341 (5 LINEE R.A.) - TELEX 68486



# Martedì festa a piazza Navona

## Campidoglio: oggi la prima riunione della giunta di sinistra

### Da ieri (col giuramento) Petroselli ufficialmente sindaco-Assegnazione delle deleghe

Martedì la festa. Dopo tre mesi passati col fiato sospeso, i rinvii, le manovre finalmente Roma ha un sindaco e una giunta. La gente, tutti quelli che il 21 giugno l'avevano detto con il voto che volevano una giunta di sinistra e questo sindaco, già l'altro ieri mattina ha fatto sentire la sua voce e i suoi applausi nell'aula di Giulio Cesare, e tornerà a festeggiare la nascita della nuova amministrazione capitolina con una manifestazione a piazza Navona. L'appuntamento è per le 18, sul palco ci saranno il compagno Luigi Petroselli, Armando Cossutta, Sandro Morelli e la compagna Lidia Menapace, rappresentante del PDUP in consiglio comunale. Alla festa parteciperanno anche uomini di cultura e di spettacolo.

Ieri mattina, intanto, per il sindaco i primi impegni istituzionali: Petroselli si è presentato alle 9.15 in Prefettura dove ha giurato, «ufficializzando» così la sua proclamazione a primo cittadino della capitale. Ma non si è trattato solo di una cerimonia: il sindaco ha avuto un breve incontro col viceprefetto vicario, dott. Mongini, per discutere assieme i problemi della città impegnandosi a proseguire positivamente la collaborazione tra Comune e Prefettura (un esempio per tutti dell'importanza di simili rapporti è la questione sfratti).

Subito dopo il sindaco accompagnato dagli assessori Severi e



La cerimonia del giuramento in Prefettura

Arata ha depresso una corona al sacello del Milite Ignoto. Un analogo atto di omaggio è stato rinnovato nei luoghi che testimoniano impegno, lotte e sacrifici per la conquista delle libere Istituzioni democratiche. Petroselli, Severi e Arata si sono recati alla lapide che ricorda i caduti nella lotta di Liberazione al Tempio Israelitico, a quella di Porta S. Paolo, al Mausoleo della Ardeatina. Corone anche alla tomba di Antonio Gramsci, al monumento ai partigiani al Verano, alla tomba di Togliatti, a Porta Pia, al monumento che ricorda il martirio di Giacomo Matteotti, alla lapide che a via Cactani ricorda Aldo Moro e, infine, in Campidoglio alla lapide dei caduti capitolini.

Stamane alle 12 la prima riunione della giunta. All'ordine del giorno l'attribuzione delle deleghe agli assessori eletti dal consiglio l'altro ieri. Degli incarichi già è circolata una lista ufficiosa che riassume, sottolineando che ovviamente bisognerà attendere la seduta della giunta per avere notizie certe e ufficiali: Vetere al Bilancio, Arata agli Affari generali e sport, Nicolini alla Cultura, Benigni al Traffico e Trasporti, Prisco alla Sanità, D'Arancioni Polizia urbana, Finto alla Scuola, Della Scia alle Borgate e ufficio speciale casa, Aymonino al Centro storico, Boveri all'Edilizia pubblica e privata, Rossi Doria al Turismo, Severi oltre all'incarico di vice-sindaco avrà ad interim l'assessorato al

Tecnologico, Pietrini al Piano regolatore, De Felice ai Lavori pubblici, Malerba all'Annona, Rotiroi al Personale e decentramento. Benoni all'Avvocatura, patrimonio e affissioni, Celestre alla Nettezza urbana.

Sull'elezione della giunta da registrare anche alcuni commenti di parte socialista e repubblicana. Formica ha dichiarato che «è una giunta che salvo tragici avvenimenti politici (sic!) ha la tendenza ad allargarsi» e a proposito dei rapporti tra i comunisti e le altre forze laiche ha aggiunto che «il PCI ha responsabilità notevoli nel ricreare questi rapporti». D'altra parte va ricordato che — nel suo discorso di saluto — è stato proprio Petroselli a parlare di giunta «non di rottura» e ad affermare che si lavorerà (nei fatti) per ricreare la collaborazione col PSDI che ha lavorato alla stesura del programma. Il segretario del PSI romano, Redavid, ha inoltre dichiarato che i socialisti puntano ad un confronto politico a tempi brevi tra le forze laiche affinché ci sia una loro unanime partecipazione nella maggioranza e nella giunta. Il repubblicano Duto ha detto che «nell'attuale quadro politico l'obiettivo del PRI è quello di ricreare le condizioni di un sereno dialogo politico ristabilendo larghe intese che influenzino i comportamenti dei partiti al Comune, alla Provincia e alla Regione».

Sulla situazione e le prospettive un colloquio con Quattrucci

## Regione: oggi il consiglio, ma il clima è ancora incerto e confuso

Oggi si riunisce di nuovo il Consiglio regionale dopo l'ennesimo rinvio, ed un'altra seduta è prevista per lunedì. Su questa situazione difficile abbiamo chiesto al compagno Mario Quattrucci, capogruppo del PCI, quali sono le prospettive del governo della Regione.

Ritieni che queste siano le sedute conclusive di questa lunga crisi, e che si giungerà alla elezione di una Giunta pentapartita?

«Il clima è ancora di incertezza e confusione. Non mi meraviglierei se si manifestassero nuovi contrasti e difficoltà fra le forze del pentapartito».

Del resto queste difficoltà sono di ordine politico, e consistono soprattutto, nell'impossibilità dei partiti che hanno diretto con noi la Regione negli ultimi cinque anni di spiegare ai cittadini, ai propri elettori e ai propri iscritti le ragioni di un così radicale rovesciamento di alleanze.

Ed è a questa consapevolezza che noi ci siamo richiamati, e a tutto il riconosciuto valore dell'esperienza di sinistra compiuta insieme, per invitare gli altri partiti e prima di tutti il PSI — a una scelta coerente con le loro impostazioni politiche e elettorali».

Ma se, nonostante tutto, la soluzione pentapartita andrà avanti qual è il giudizio del PCI e quale sarà la sua posizione?

«Il nostro giudizio, più volte espresso in questi mesi è che la scelta delle "giunte bilanciate" sarebbe un avvenimento negativo e grave. Considerando il grande valore della conferma delle giunte di sinistra al Comune e alla Provincia, non si può ignorare che un ritorno della DC al governo della Regione, costituirebbe un reale arretramento e un cedimento degli altri partiti alle sue pressioni antidemocratiche».

Nessuno può dimenticare che la DC è la responsabile fondamentale di guasti profondi prodotti a Roma e nel Lazio e che lasciò quella pesante eredità di problemi drammatici, e di profonde distorsioni, alla soluzione dei quali solo l'avvento di maggioranza democratiche di sinistra ha potuto dare l'impulso, iniziando quella svolta storica da cui oggi si vorrebbe recedere».

Sostituire il PCI con la DC non è questione di formule e di astratti problemi politici: è questione di scelte e di contenuti. Il pentapartito sarebbe inoltre una grave ferita al metodo democratico, poiché questa scelta verrebbe dopo le ultime elezioni romane, assunte da tutti — all'atto dell'apertura della crisi — come test e prova per la ricomposizione del governo regionale».

E come è noto, a quelle elezioni i partiti componenti la maggioranza di sinistra si presentarono con un giudizio positivo su quella esperienza, che sottopose alla verifica degli elettori.

E come è altrettanto noto, da quella prova uscirono rafforzati il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI mentre uscirono sconfitte la DC e le destre.

Ed è noto, furono da noi proposte nel 1974. Alle Regioni hanno avuto il carattere e il contenuto di un impegno solenne di tutti i partiti democratici per il miglior funzionamento dello istituto regionale e delle sue articolazioni e per un attivo contributo di tutti a giusti rapporti tra la Regione e le altre istituzioni statuali.

Con tali contenuti, e cioè senza alcun riferimento ad accordi programmatici che tendano a coinvolgerci in scelte politiche che avremmo, una volta in un quadro di giusta maggioranza che resti tale e una opposizione che svolga

chiaramente e nettamente il suo compito non solo possibile ma auspicabile.

E' circa il rinnovo dell'Ufficio di presidenza, giunto a naturale scadenza, quale è la tua opinione?

«Esamineremo la questione al momento in cui si porrà. Ma ci auguriamo fin d'ora, per il bene delle istituzioni e della democrazia, che l'elezione del Presidente del Consiglio e dell'Ufficio di Presidenza sia svincolata da logiche partitiche e da automatismi di maggioranza, e sia invece compiuta in un quadro di giusta rapporti tra maggioranza e opposizione».

Accordo tra Pci, Psi, e Pri

## Provincia il 28 sarà eletta la nuova giunta

In aula Mancini, del Psdi, annuncia la sua «non opposizione» alla maggioranza

Il diktat di Longo che ha posto il «veto» alla partecipazione dei socialdemocratici alle giunte di sinistra a Roma ha pesato soprattutto sulla Provincia. Per palazzo Valentini le trattative tra i partiti erano ormai quasi alla fine. Concluso un accordo sul programma fra Pci, Psi, Pri e Psdi c'era un'intesa di massima anche sull'assetto della nuova giunta. Da tutti era stato riproposto alla presidenza del suo partito ha aggiunto che «non potrà votare contro delibere che si inseriscano in quel programma».

Un apprezzamento per la posizione espressa da Mancini è venuta dal compagno M. Micucci, che ha preso la parola a nome del gruppo comunista. Micucci dopo aver salutato l'elezione del compagno Petroselli a sindaco di Roma, ha ricordato che i ritardi nel varo del nuovo governo a palazzo Valentini sono tutti da addebitare alle sconsiderate ingerenze di Piccoli e della Democrazia Cristiana. Ingerenze che alla fine hanno aperto un varco, nel Psdi. L'improvviso cambiamento di rotta dei socialdemocratici, in una fase molto avanzata delle trattative, ha costretto i partiti a ulteriori momenti di confronto. Per questo e non per altro, non in attesa di un avvenimento di qualche partito, che è stato chiesto il rinvio (che certo nessuno può utilizzare per attaccare il Pci che è stato il più coerente nel chiedere che subito si insediassero le giunte di sinistra).

Micucci, ha voluto spendere anche qualche parola per riprendere al capogruppo democristiano Pasetto che aveva rispolverato l'ormai logoro linguaggio «galioniano» di una presunta disriminazione antidemocratica. Micucci ha detto che la DC, se lo vorrà, avrà l'occasione per misurarsi coi problemi concreti di un ente che deve rinnovarsi. A patto che rinunci al ruolo, negativo e perdente, che ha giocato nella passata legislatura.

## Una soluzione giusta per Roma che rispetta il voto della gente

I commenti della stampa all'elezione del sindaco Luigi Petroselli e della giunta

Un avvenimento il cui grande significato politico non è sfuggito ad alcuno, amico o nemico delle sinistre, dei comunisti, di Petroselli. L'elezione del sindaco di Roma, dopo mesi di travagli, manovre, difficoltà e colpi di scena, ha tenuto, ieri, le prime pagine dei giornali, corrispondendo, in tal modo, al sentire della gente che davvero, e da tempo, aspettava la conclusione di una vicenda che si è trascinata, per la responsabilità che tutti conoscono, troppo a lungo. Un grande significato politico, e non solo per l'oggettiva rilevanza che la questione della giunta romana è andata man mano acquistando rispetto al dibattito politico nazionale, ma — e va riconosciuto che questo dato gran parte della stampa lo ha colto — anche per il fatto che la capitale ha bisogno di una guida sicura di governo, un'amministrazione in grado di affrontare la mole di problemi che la città ha di fronte. Che non si tratti di problemi semplici ognuno lo sa, così come ognuno sa come i mesi che si son persi hanno certamente contribuito a complicare una situazione già drammatica.

Ma un'altra considerazione corre, come un filo rosso, nei commenti della stampa all'elezione di Petroselli e della giun-

ta. Fa riferimento, con ovvie diversità a seconda della collocazione politica dei diversi giornali, al dato più semplice e più chiaro, quello su cui fin dal primo momento, dopo il 21 giugno, i comunisti avevano richiamato l'attenzione di tutti: la necessità che la soluzione per la giunta romana rispettasse il responso popolare, la volontà espressa dalla gente con il voto. Soltanto il Popolo e il Giornale di Montanelli, ieri, hanno dimenticato di richiamare alla memoria dei loro lettori i chiarissimi risultati elettorali del 21 giugno dando conto dell'elezione della giunta romana.

Giustamente, invece, Pietro Pratesi ricorda su Paese Sera come il giudizio del popolo sull'esperienza della prima giunta di sinistra «è stato positivo» e come «la domanda inequivoca di dar vita a un'alternativa formulata dalla DC (l'on. Galoni non può dimenticare che ostentando ora un improbabile intransigenza, è stato respinta».

«E' vero», prosegue Pratesi — che le forze laiche e socialiste avevano sottolineato in campagna elettorale una loro accentuata autonomia: ma non distaccandosi dall'esperienza della giunta, bensì all'interno di quella esperienza». Pratesi dà poi un colpo a quanti si crogiolano con l'idea di una giun-

ta «debole» e «minoritaria» (primo fra tutti il Popolo) ricordando che anche nel '76 le forze direttamente impegnate in giunta raccogliano 39 voti su 80 consiglieri; eppure il funzionamento dell'amministrazione non ha subito «scosse» né crisi laceranti nell'arco dei cinque anni.

Gli stessi concetti si ritrovano nel fondo che Giorgio Rossi ha dedicato all'elezione di Petroselli e della giunta sulla Repubblica. «E' bene per tutti — scrive Rossi — che non sia andato perduto il significato che ebbe a suo tempo la nascita di una giunta rossa nella capitale inquadrata dal clientelismo, soffocata dallo scempio urbanistico e dalla corruzione. E' bene per gli elettori che avevano confermato questa scelta. E' bene per il doveroso riconoscimento ad un buon sindaco. E' bene, infine, per il rifiuto che le forze politiche più responsabili hanno mostrato di saper opporre al tentativo delle DC di riaffermare la sua egemonia languente riconquistando a tutti i costi il Campidoglio. Rossi elogia poi «il coraggio e la fermezza dei repubblicani che hanno saputo resistere ai pesanti ricatti dc e ad atto al PSI della sua coerenza. Interessante anche, sempre sulla Repubblica, una intervista a Formica dal titolo

chiaro e indicativo: «Non baratteremo il Campidoglio per la presidenza del Consiglio». Il Corriere della Sera, oltre all'articolo di apertura della prima pagina (in cui si sofferma anche sul significato nazionale della vicenda romana), dedica alla elezione della giunta PCI-PSI una intera pagina di cronaca. «Sarebbe un errore», scrive Arturo Meli nel fondo che la presenta — guardare alla giunta con l'ottica dell'emergenza. Non solo per il suo programma, ma, soprattutto perché la stessa complessità dei problemi di Roma lo scongiurerebbe. «Difficilmente si può negare — scrive ancora Meli — che la stabilità politica ha offerto finalmente le condizioni per un approccio più sistematico, secondo una linea più strategica che tattica: «ora la giunta» dovrà cercare di dare un respiro più generale alle sue scelte. Coerentemente con questa impostazione, il Corriere pubblica un ampio promemoria dei problemi più pressanti della città.

La stessa impostazione «sul concreto», sulla necessità, ora, di mettersi al lavoro, si ritrova nell'intervista che Pier Luigi Severi (il quale nel nuovo sindaco) ha concesso al Messaggero. «Per noi — dice Seve-



Petroselli e Severi al Milite Ignoto

ri — questa è una giunta a pieno titolo: intendiamo lavorare con tutte le nostre energie». L'espone del PSI esprime quindi una chiara indicazione politica, respingendo la rozza accusa di «frontismo» lanciata dalla DC e affermando: «le sollecitazioni democristiane non le prenderemo in considerazione». C'è una significativa concordanza da rilevare tra le dichiarazioni di Severi e quelle di Petroselli (l'intervista al quale è pubblicata accanto) sulla necessità di un confronto leale e costruttivo tra i due partiti della sinistra, malgrado le difficoltà che corrono oggi nei loro rapporti.

Ritorna Armeni, sul Manifesto, coglie nella ricostruzione della giunta di sinistra a Roma un avvenimento che va «controcorrente» nel panorama nazionale. Sottolinea poi come «il desiderio di rimontata della DC sia stato frustrato e come, alla fine, il ricatto abbia

avuto successo soltanto con il PSDI. Da notare, infine, il modo in cui il Tempo (nei mesi scorsi ferocissimo avversario della prospettiva della giunta rossa e ultrafrancheggiatore delle manovre dc) dà conto dell'elezione di Petroselli e degli assessori PCI-PSI. All'avvenimento dedica quasi un'intera pagina di cronaca (nella quale trova spazio una dichiarazione che il sindaco appena eletto ha rilasciato al quotidiano) da cui traspare qualche malessere politico, ma anche (chissà quanto consapevolmente) un sincero rispetto per la figura di Petroselli e degli uomini chiamati a far parte della giunta.

Rispetto e considerazione, d'altra parte, dei quali si coglie assai bene la sostanza in tutti i commenti della stampa, anche di quella non amica. Un segno, questo, davvero significativo di quanto Roma, con la sinistra al governo, sia cambiata dal '76 ad oggi.

Alle 16.30 «carosello» di biciclette al Colosseo



## Oggi il centro storico impegnato per il 41° Giro ciclistico del Lazio

Anche quest'anno il Giro ciclistico del Lazio terminerà con un «carosello» intorno al Colosseo. Ultima tappa, infatti, di ritorno dai Castelli, sarà la via Appia Antica fino a Porta San Sebastiano, come è indicato nella piantina. Qui comincia il circuito cittadino

di 4 chilometri e duecento metri, che i corridori dovranno ripetere per tre volte. La gara, che avrà inizio questa mattina alle 18.30 da via Tiburtina, prevede, com'è noto, 221 chilometri di percorso, un vero e proprio «sali e scendicapi» delle località collinari e montane della regione.

La conclusione è prevista intorno alle 16.30. Attenzione quindi, per le Terme di Caracalla, per il Circo Massimo, il Celio e il Colosseo oggi non si passa, fino alla conclusione della corsa. Può essere un'occasione per fare due passi a piedi, e andare anche noi a godere il 41° Giro del Lazio.

Trasferiti alla chetichella i macchinari da una fabbrica all'altra

## Romanazzi tradisce di notte gli accordi con il sindacato

Di nascosto, dopo l'orario di lavoro, la Romanazzi disattende gli accordi presi con il Consiglio di fabbrica in seguito alla rilevazione da parte dell'azienda della fabbrica Fiorentina. Questi accordi prevedevano la separazione del personale e dei macchinari tra i due complessi metalmeccanici, perché altrimenti, la direzione avrebbe potuto anche accorpate personale da una parte per chiedere la cassa integrazione dall'altra. Di sera quindi, dopo aver staccato i telefoni teleni (c'è sempre qualche lavoratore presente agli impianti) lo scorso mercoledì hanno fatto trasportare parte del macchinario della Fiorentina nell'altra fabbrica, forse pensando che nessuno se ne sarebbe accorto. I lavoratori hanno subito organizzato delle assemblee interne e stilato un documento in cui il comportamento dell'azienda è stato denunciato, e non solo per quest'ultima trovata notturna.

Molti altri punti dell'accordo firmato a marzo sono stati infatti ignorati, e molti e pesanti sono gli attacchi al sindacato. Innanzitutto la rotazione dei lavoratori posti in cassa integrazione — tra i quali ci sono diversi delegati — non è mai stata applicata. Poi la richiesta della direzione di mobilità interaziendale, impossibile dal momento che bisognerebbe prima reintegrare i lavoratori attualmente sospesi. Quale utilizzazione sta facendo la Romanazzi dei fondi pubblici, ottenuti dalla Gepi per la rilevazione della Fiorentina? Dopo aver ottenuto miliardi per rifinanziarsi, sempre con il ricatto della disoccupazione, ora nuovamente dichiara una crisi di produttività e, nell'arco di tre mesi, si è libe-

rata di 39 impiegati — che dichiara di non voler riprendere — e di 115 operai. Se non verranno reintegrati nel posto di lavoro entro i termini previsti, se non cesserà questo atteggiamento di sprezzo degli accordi presi con il sindacato, i lavoratori sapranno dare una risposta adeguata a tanta arroganza.

Per la pace manifestazione con Natta a Viterbo

Si tiene oggi a Viterbo (alle 19, a Prato Giardino), nel quadro del Festival provinciale dell'Unità, una manifestazione pubblica per la pace e il disarmo. Interverrà il compagno Natta della segreteria nazionale del PCI.

## il partito

FESTE DELL'UNITA': TORRENNOVA alle 19 dibattito sulla pace e il disarmo con la compagna Lena Fabb del CC. FLAMINIO alle 18.30 dibattito sulla pace e il disarmo con il compagno Lucio Lombardo Radice del CC. TOR SAPIENZA, TOR TRE TESTE, SEZIONE OPERAIA e ATAC alle 18.30 dibattito sul terrorismo con i compagni Franco Ottaviano e Vincenzo Summa; MORLUPO alle 18 dibattito sui temi locali con il compagno Angelo Marroni; CASALBERTONE alle 18 dibattito sulla pace e il disarmo con Corvisen e Andrea Barbatto; PRIMA PORTA alle 19 dibattito sulla pace e il disarmo con il compagno D'Allesio; TIVOLI alle 18.30 dibattito sulla pace e il disarmo con la compagna Spagno; TUFELLO alle 18.30 dibattito sulle giunte con il compagno Piero Della Scia; MONTESPACATO alle 19 dibattito sulla crisi economica con il compagno Danotto; BRAVETTA alle 19 dibattito sulla pace con il compagno Fungo; BOGHESSANA alle 19.30 dibattito sulle giunte con il compagno Panatta; PORTUENSE PAROCCHETTA alle 18 dibattito sulla pace e il disarmo con il compagno Mancini; SETTEBAGNI alle 18.30 sulla variante con il compagno Casalone; FRATTOCCHIE alle 18 dibattito sui temi locali con i compagni Lorenzo Cocco e Tramonetti; POMEZIA alle 19 dibattito sui giovani e la droga con il compagno Roberto; TOR PIGNATTARA alle 18.30 dibattito

sulle circoscrizioni. Continuano inoltre le feste di VICOVARO, LANUVIO PASCOLARE, GROTTAFERRATA, CECCHINA, TORRE ANGELA, BRACCIANO, ARSIZIO. Si aprono oggi le feste di COLONNA e FILICIANO.

ASSEMBLEE. OSTIA CENTRALE alle 18.30 assemblea sulla situazione internazionale con il compagno Mario Mannacari; TOR LUPARA DI GUIDONIA alle 17 assemblea sulla pace con il compagno Sandro Fabozzi.

FGCI POMEZIA ore 19 dibattito governando (Cullo) (FU). E' convocato per lunedì 21 alle ore 16 il Comitato Provinciale della FGCR. Oggi: «La battaglia della FGCI per la pace e il disarmo».

FROSINONE Ceccano alle 19 manifestazione pubblica sulla pace con il compagno Mario Quattrucci capogruppo del PCI alla Regione Lazio.

LATINA Innanzito le feste dell'Unità di MARRANOLA e APRILIA-CAMPO LEONE. Continuano quelle di CISTERNA e ITRI (alle 20 comizio del compagno Mario Berni).



Manifestazione cittadina di CGIL-CISL-UIL e degli inquilini

# In piazza per dire no allo «sfratto selvaggio»

Sono due le richieste immediate: 1) ricostituzione della commissione casa; 2) graduazione dei provvedimenti — Dichiarazioni di Mancini, De Gasperi, Borgomeo

Lunedì prossimo, il 21 settembre, la Roma degli sfratti, del senza casa scenderà in piazza, porterà sotto la Prefettura, a Santi Apostoli, la voce dei cittadini che non si vogliono rassegnare ad una condizione che il governo ha volutamente lasciato marcire. Accanto al SUNIA, la SICT e la UIL-casa, le grandi confederazioni sindacali; i lavoratori stanno mobilitandosi in questi giorni per far riuscire l'iniziativa, per far sì che il problema casa diventi un punto cardine dell'iniziativa di CGIL, CISL, UIL.

Si è andati avanti in questa prima settimana, con una media di una cinquantina di sfratti al giorno, dovuti all'espulsione dell'inquilino e alla disdetta per finita locazione. Cifre allarmanti a cui si tenta di dare una risposta con le richieste che verranno fatte conoscere il 21 al rappresentante del governo.

Obiettivi irrinunciabili, risposte da ottenere immediatamente su perlopiù due punti: 1) la ricostituzione del gruppo di lavoro, presso la prefettura, sul problema casa; 2) la graduazione degli sfratti da attuare, servendosi in particolar modo proprio dell'ufficio casa.

La delegazione chiederà anche chiarimenti di fondo sulla posizione governativa a proposito dell'emergenza a Roma. Mentre i rappresentanti sindacali si riuniranno con la controparte, nelle vie del centro saranno distribuiti volantini che illustreranno il perché della giornata di lotta.

«Su questi temi c'è stata una segreteria federale giovedì

— dice Mancini, segretario della Camera del Lavoro —. Si è deciso: a) il pieno sostegno delle iniziative del sindacato degli inquilini; b) la richiesta di un piano eccezionale per Roma. Il governo aveva promesso entro il 10 settembre un provvedimento per la graduazione degli sfratti. Non si è visto nulla ed ora ce ne dovrà rendere conto. Alla Regione ci rivolgeremo per far investire immediatamente i fondi del II biennio della legge 453, che giacciono ancora nelle sue casse. Solleciteremo un cambiamento dell'atteggiamento del sistema delle banche per l'esonero del credito alle cooperative edilizie, dando nuovo respiro al mercato delle abitazioni. Al Comune ci rivolgiamo perché faccia il possibile, come già nel passato.

Il sindacato — dice ancora Mancini — con tutto il suo peso sostiene la vertenza e siamo pronti anche a prendere la decisione di uno sciopero dei lavoratori se non ci saranno risposte.

«Il documento Spadolini sulla questione della casa — aggiunge Gigi De Gasperi, della UIL-casa nazionale — è ampiamente insufficiente in quanto esprime una valutazione esclusivamente quantitativa, senza stabilire una politica di indirizzi».

Anche Luca Borgomeo, segretario generale della CISL di Roma lancia un grido di allarme: «Chi pensa di chiudere gli occhi di fronte a cinquanta sfratti al giorno, a mille famiglie di cittadini che "sentono" il problema, è folle. Tanto di più, se lascia, se non prende provvedimenti».

Chi vuole sentire, ascolti.



## «Qui i palazzi nemmeno risultavano al catasto»

Dove i palazzinari hanno passato la mano agli enti pubblici

«Tutto questo è nato negli anni 60, per volontà di un gruppo di "palazzinari" con pochi scrupoli dice Renato Spadolini della segreteria di zona del SUNIA dell'Appio-Tuscolano. «I Gabetti, gli Apolloni, i Fenaroli si sono divisi il territorio che va da piazza San Giovanni al Quarto Miglio e poi hanno tirato su case, che era un miracolo se stessero in piedi. Facevano tutto in economia, intanto erano certi che le avrebbero vendute! Infatti (un bell'esempio dello scempio voluto dalla DC) gli edifici erano stati costruiti per essere rivenduti agli enti previdenziali (ministero del Tesoro, INA, ENASARCO, INPDAI, ENPAF) che compravano, naturalmente a scatola chiusa».

«In questo distaccamento del sindacato degli inquilini, all'estrema periferia della città c'era Colparino Fiamma è una traversa della via Tuscolana vicino all'ex aeroporto di Centocelle», si coniano 1.500 i-  
scritti, un direttivo di 16 persone estremamente combattivo, tutti volontari. Guardando una cartina messa alla bene e meglio sul tavolino ci si accorge che lo specchio di Roma dove questa decina di militanti lavorano va dall'Appio alla Romanina, «Gregina», Torre Gaia, Giardinetti, Vermicino, Borgata Finocchio, fino all'Agro Pontino.  
«Sono quartieri e borgate che sono sorti al di fuori dei piani regolatori», interviene Claudio Enzi, da due anni segretario di zona. «Addirittura i palazzi degli enti previdenziali non sono risultati sul registro del catasto edilizio fino a pochi anni fa. La trascrizione è stata fatta da poco. E il risultato è che abbiamo la grande fetta popolare interna, edificata intensamente senza servizi, né verde, che gravita attorno al Quadraro, Cinecittà, un vero e proprio mostro. E poi, come assurdo contraltare, l'Appio-Claudio con villette di due-tre piani, bifamiliari con tutti i comfort».



## Una statua per ricordare Alfredo

Con una commossa cerimonia ieri mattina è stato inaugurato il monumento in memoria di Alfredo Rampi, il bambino morto tragicamente nel pozzo maledetto di Vermicino. Sul piazzale della chiesa dei «Santi Cuori» di Vermicino tanta gente, tra cui numerosissimi bambini, che al termine della manifestazione sono fatti calorosamente intorno ai genitori di Alfredo. Nel corso della cerimonia a cui

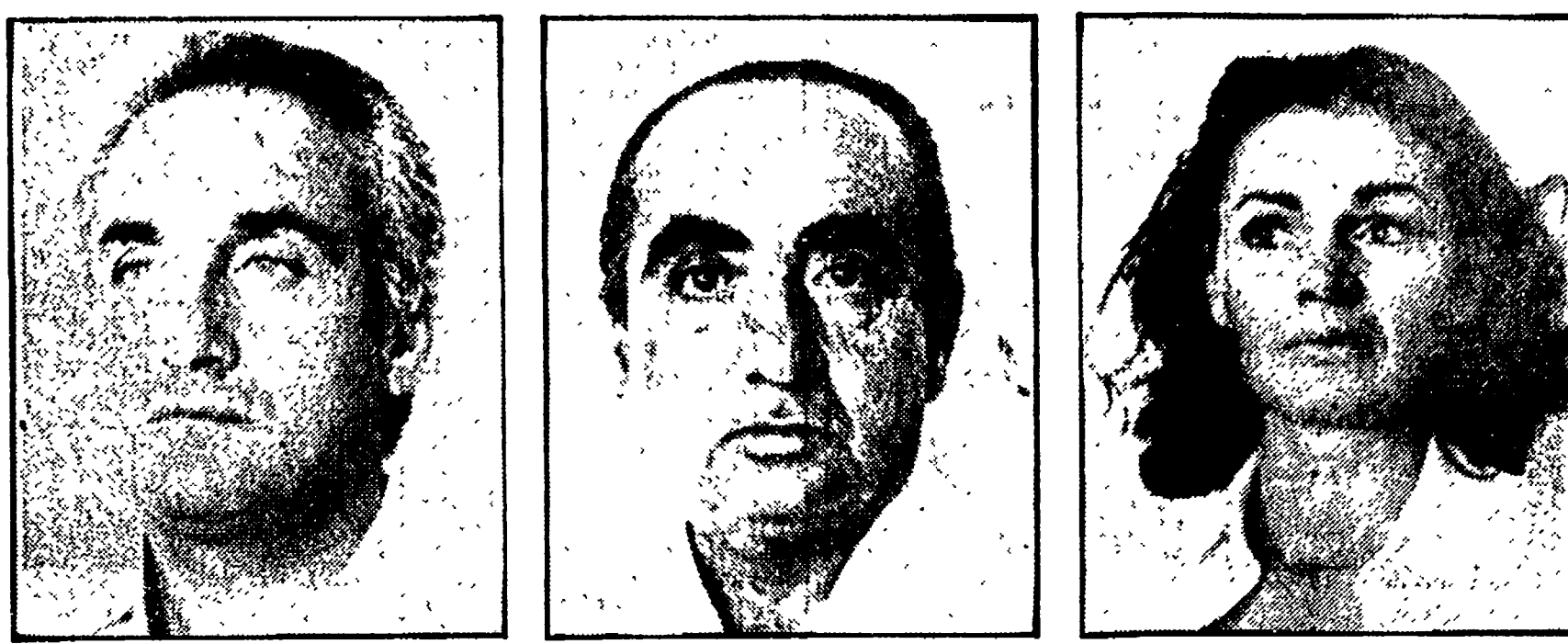
hanno partecipato il sindaco e il vescovo di Frascati è stata anche ricordata la ormai prossima apertura del centro di protezione civile intitolato ad Alfredo e voluto dalla signora Rampi all'indomani della tragedia per evitare in futuro il ripetersi di simili tragedie.

NELLA FOTO: Nando e Franca Rampi durante la cerimonia di commemorazione di Alfredo

Protagonista il finanziere Tibaldi, già finito in galera per bancarotta fraudolenta

# Dichiarava fallimento e stava per comprare nuove società

È stato arrestato per la seconda volta nella sua villa a Formia - Ha sottratto quindici miliardi nel corso della gestione della Columbia e della Centrale per investirli in un'altra compagnia - Altri tre in manette



Antonio Santolucito, Augusto Tibaldi e Eva Huber

È tornato di nuovo in galera per la seconda volta, Augusto Tibaldi, ex presidente del consiglio d'amministrazione di due società di assicurazioni, la Centrale e la Columbia, le compagnie dichiarate fallite nel '76 con un crack di oltre venti miliardi e sottoposte a liquidazione coatta amministrativa.

Il finanziere ieri mattina ha varcato di nuovo l'ingresso di Regina Coeli con la medesima accusa che ce lo aveva spedito cinque anni fa dopo essersi appropriato di una parte cospicua del capitale, per comprarsi ville, cavalli e altri beni.

Si è scoperto infatti che i miliardi da lui sottratti durante l'allegria gestione delle assicurazioni stava per investirli nell'acquisto di una pacchetto azionario di una terza compagnia, la Saet Spa.

Nella grave vicenda sono rimaste coinvolte anche altre quattro persone che il bancarottiere nella sua incredibile «operazione» ha utilizzato come prestanomi. Sono l'attrice tedesca Eva Gertrud Huber, Antonio Santolucito, Alfonso Sciacchia e infine l'avvocato di fiducia del finanziere Antignani. Questo ultimo è stato arrestato dalla polizia mentre si trovava nel suo studio di Napoli. Tutti sono stati colpiti dal mandato di cattura, spiccato al termine dell'indagine sulla complessa vicenda dal giudice istruttore Ilario Martella con le medesime imputazioni: bancarotta fraudolenta e violazione delle leggi fallimentari con l'aggravante di aver agito in concorso tra loro.

Gli inquirenti sono riusciti anche a stabilire il lungo e contorto giro percorso dai miliardi «diestrati» dal capitale fallimentare per essere investiti in altri notevoli affari.

I soldi sarebbero stati versati sul conto corrente di Eva Gertrud Huber (comparsa affianco di Franco Nero in alcuni film di cassetta e titoli di basso costo). I titoli invece erano intestati all'avvocato Felice Antignani e ad Alfonso Sciacchia. Un sistema ingegnoso architettato dallo stesso Augusto Tibaldi proprio per mantenerlo, almeno apparentemente fuori da ogni responsabilità.

Con l'arresto del finanziere dalle mani sporche, bloccato ieri mattina nella sua villa di Formia dal commissario della squadra mobile, Gianni Carnevale, si chiude (o almeno dovrebbe) l'ultimo capitolo di uno scandalo clamoroso. Comparso cinque anni fa sul banco degli imputati l'intraprendente affarista era riuscito a dare la scalata al gran mondo della finanza (e non solo quello) servendosi delle sue amicizie democristiane.

La sua carriera poco pulita fu al centro più volte degli strali di Mino Pecorelli, il giornalista direttore di «OP», assassinato in circostanze ancora non chiarite. Nel '78 passato il clamore dello scandalo, sulla rivista comparivano ancora articoli e brevi profili sull'instancabile attività di Augusto Tibaldi.

Il crack delle due società da lui amministrate portò alla luce una lunga serie di imbrogli e di irregolarità compiute durante la gestione di dir poco allegria della Columbia e della Centrale. Quando furono chiuse si scoprì che a decretarne la fine era stato proprio lui che da tempo ne era stato il presidente del consiglio d'amministrazione.

Dilapidava miliardi per mandare avanti i tre affari per concedersi una vita da nababbo. I risultati delle perizie contabili disposte dall'allora giudice istruttore Pasquale Lacanna e dal pubblico ministero Santacroce, misero in luce ammanchi esorbitanti: libri contabili non aggiornati e privi dell'indicazione dei nuovi clienti; assegni a vuoto consegnati con grande disinvoltura alle vittime dei sinistri; oltre ottomila cause pendenti nei confronti di altre compagnie, centinaia di milioni di debiti con l'Inam e l'Inps per omesso versamento di contributi. I suoi beni e quelli intestati alle società fallite furono posti a pignoramento per risarcire le persone danneggiate, tra cui anche ben trecentoventisei dipendenti.

Sanità: per i cittadini si profilano nuovi e gravosi disagi

# Dopo i farmaci rischiamo di pagare anche le analisi

Anche gli specialisti vogliono passare all'assistenza indiretta - Le farmacie comunali

Le telefonate al giornale piovono a decine: «In farmacia - dice un lettore - dicono che il prezzo dei medicinali mi verrà rimborsato dalla USL. Qui l'impiegato mi guarda come fossi matto. Ma insomma cosa sta succedendo? È proprio una vergogna». Una grossa ingiustizia, più che altro. Anziani, malati cronici e pensionati, con un misero stipendio, si trovano in questi giorni a sborsare decine di migliaia di lire alla cassa delle farmacie, dopo aver abbondantemente pagato con le trattative sulla busta paga il proprio diritto all'assistenza. Molto spesso si tratta di farmaci indispensabili e costosi che vanno a incidere pesantemente su un già magro bilancio familiare. «Se fossi un avvocato - dice un pensionato - intentero causa allo Stato. Ma esiste l'assistenza gratuita per tutti o no? Che il governo chiarisca almeno questo, una volta per tutte». Ma il governo tace e non consegna alle Regioni i soldi necessari per rimborsare i farmacisti.

Lazio perché almeno le farmacie comunali continuano a fornire un servizio ai cittadini. A questo proposito l'Assessorato comunale alla Sanità ha fornito l'elenco delle sei farmacie comunali di Roma dove la distribuzione dei farmaci avviene in forma diretta. Il loro indirizzo è il seguente: Piazza Gaetano Mosca, 13 (Trullo), Via Carlo Casini, 99 (Dragona-Accia); Via delle Palme, 195 (Centocelle); Via Sante Bartolomei, 9 (Tiburino); Via del Peperino, 38 (Pietralata); Via Castorano, 41 (Castel Giubileo).

Come si vede, le farmacie sono dislocate tutte in zone periferiche e la continuità del servizio in questo momento particolare si rivela molto importante. Intanto è in fase di completamento da parte dell'amministrazione comunale il piano che prevede entro l'83 l'apertura di oltre 45 farmacie comunali in diversi quartieri della città: entro il prossimo ottobre se ne inaugureranno sei.

Non ci sono segnali invece, come dicevamo all'inizio, di una rielaborazione a breve termine della vertenza. Risale a giovedì scorso una polemica fra l'associazione dei titolari di farmacie del Lazio e l'Assessorato Regionale. Quest'ultimo, nel ribadire che allo stato attuale delle cose non è possibile nessun rimborso ai cittadini che pagano le medicine in farmacia, definisce «grave e strumentale la posizione dei farmacisti che oltre al profondo disamore arrecato ai cittadini, semina confusione e disinformazione».

L'URTFAL infatti continua a sostenere che la Regione dovrebbe rimborsare gli utenti in base all'art. 13 della costituzione e questa assicurazione viene fornita migliaia di volte al giorno in tutte le farmacie del Lazio a chi è costretto ad acquistare medicinali. «Il richiamo a quella norma - risponde Ranalli - non ha alcuna rilevanza nella situazione attuale, perché riguarda gli obblighi dei titolari di farmacia verso utenti con diritto all'assistenza indiretta (per esempio nei casi di mutualità privata). Non è possibile dunque provvedere a alcun rimborso senza un apposito provvedimento legislativo». E il governo, unico responsabile della situazione, continua a tacere.

Ma il «fronte del disagio sa-

## Manca l'acqua da 7 giorni in un palazzo a largo Somalia

Da lunedì, tutto un caseggiato di via Luigi Mancinelli, vicino a Largo Somalia, è senz'acqua. 80 persone, tra cui molti bambini e persone anziane, sono costrette a sopportare gravissimi disagi, a causa della lentezza dell'Acqa, che non si è ancora decisa a riparare il guasto alle pompe. Nonostante ripetute sollecitazioni e proteste da parte degli inquilini l'azienda municipalizzata ogni giorno dà speranze, dice che arriverà in mattinata l'operaio, e «poi invece non lo stabile non si vede nessuno».

L'ultima risposta è stata: «Forse lunedì. Abbiamo tanto da fare». E le famiglie dello stabile debbono andare da amici e parenti per potersi lavare.

## In libertà provvisoria il radiologo miliardario

Ha versato la cauzione di 50 milioni e ieri uscito dal carcere di Regina Coeli in libertà provvisoria. Sul professor Giannandrea, il radiologo che aveva esportato in Svizzera un miliardo, pendono ancora minacce della maxi-multa di un miliardo e trecentocinquanta milioni a cui è stato condannato martedì scorso dal Tribunale di Roma.

Oltre alla pena pecuniaria il professionista venne condannato a dieci mesi di reclusione mentre altri sette mesi gli erano stati precedentemente inflitti per detenzione abusiva di armi. Dopo circa un mese di prigionia il radiologo del Policlinico può così tirare un sospiro di sollievo e sperare di uscire dai prossimi procedimenti giudiziari con uno «sconto» sostanzioso.

Il «caso» peculiare di un'industria cooperativa di fronte alla crisi

# All'Italtermic il sindacato si ribella ai licenziamenti

L'Italtermic di Ardea è un'azienda metalmeccanica che lavora nel settore dell'installazione termoidraulica, per un mercato, come si dice in gergo, «protetto» (riceve cioè commesse dall'Acqa, Enel, ecc.). Ed è una cooperativa. Nata nel '70 nel flusso dell'impegno sulla cooperazione nel meridione, sostenuta dal consorzio delle cooperative emiliane, ha conosciuto anni di grande fioritura economica, cooptando soci ed assumendo lavoratori, fino ad arrivare ad un organico di circa 120 operai. Le difficoltà sono cominciate negli ultimi anni, con l'aumento del costo del denaro, fino a che, sette mesi fa, il consorzio emiliano, anch'esso in difficoltà ha dovuto diminuire il flusso finanziario all'azienda. Recentemente quindi, il consiglio d'amministrazione ha chiesto all'assemblea dei soci e dei dipendenti una ricapitalizzazione, chiedendo così la coproprietà anche di quei lavoratori non ancora associati.

«Pena però - dichiarano i compagni dell'FLM - i licenziamenti per chi non ci sta». I licenziamenti sono infatti partiti per i 25 dipendenti che hanno rifiutato di sottoscrivere i 4 milioni a testa richiesti, e si è così venuta a creare un'allarmante situazione di contrasto tra cooperativa, sostenuta dalla lega, e sindacato. La rigidità delle posizioni, presuppone una tensione sul cui significato è necessario interrogarsi al più presto. Il segretario regionale della Lega infatti, ha dichiarato che, dato lo scarso interesse dei lavoratori a mandare avanti l'azienda anche con il sacrificio

personale (se si vuole affermare la validità d'una esperienza il cui significato esula dall'imprenditorialità in quanto tale) la decisione del consiglio d'azienda è legittima».

Dal canto suo, l'FLM (l'intero consiglio di fabbrica è stato licenziato) denuncia la mancanza di democrazia dell'amministrazione, ed anche la sua incapacità gestionale. Sostiene che la richiesta di aiuto ha un carattere ricattatorio sull'occupazione, e che questi metodi non si differenziano da quelli padronali. Indubbiamente il sindacato ha, come grosso problema, il problema dell'occupazione da difendere, ma è anche forse carente la sua «cultura» di un rapporto diverso all'interno di situazioni produttive la cui realtà non presenta una controparte tout court «nemica».

Inchiesta su 5 finanziarie che prestavano soldi a usura

Le società finanziarie che agiscono a Roma sono nel mirino dell'autorità giudiziaria. Il pretore Gianfranco Amendola, della nona sezione penale, ha infatti emesso una serie di comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di usura. A riceverne il provvedimento sono stati gli amministratori di cinque società: la Fides, la Final, l'Ifin, la Finanziaria Capponi e la Stagni Fides. È da circa tre anni che la magistratura romana si sta interessando delle finanziarie. Tutto è cominciato quando furono presentate alcune denunce. In sostanza alcune società finanziarie venivano accusate di concedere prestiti pretendendo interessi esorbitanti, che in molti casi giungevano al 78% annuo. Più che finanziarie, si affermava negli esposti, erano delle vere e proprie organizzazioni di strozzini. Ora il pretore Amendola ha incaricato la guardia di finanza di svolgere un'indagine su tutte le finanziarie che operano a Roma.

NELLA FOTO: Nando e Franca Rampi durante la cerimonia di commemorazione di Alfredo



# Di dove in quando



### Eliseo e Parioli: i «grandi interpreti» alla riscossa, protagonisti della stagione

## Parioli: il suo Asso nella manica si chiama Attore



Vittorio Caprioli



Giancarlo Sbragia



Franca Valeri

Per la stagione che inizierà nelle prossime settimane il Teatro Parioli ha già deciso di puntare tutto sull'attore, sul grosso nome capace di chiamare in platea un bel numero di spettatori più o meno affezionati. Anzi, più che averlo deciso il Parioli, lo ha deciso Carlo Molfese, inventore e «balia della Tenda romana di piazza Mancini, ora anche direttore artistico del Parioli.

Fatto sta che questa sala, costretta in un quartiere piuttosto misero di vitalità culturale, dopo tanti anni e tanti tentativi (il più valido, sicuramente è stato quello compiuto lo scorso anno dal gruppo Teatro Libero RV, allora diretto dallo scomparso Giorgio De Lullo, tentativo fallito più che altro per una sorta di boicottaggio da parte della proprietà) ancora non ha trovato una propria linea d'azione, così come ancora non è riuscita a riunire intorno a sé un pubblico ben delineato. Ogni anno, ogni nuova stagione, insomma, rappresenta una nuova scommessa.

Quella di quest'anno, l'abbiamo detto, sembra aver acquistato una particolare direzione: si punterà sul nome di richiamo. Così Giancarlo Sbragia aprirà la stagione il 10 novembre con *Le sonate a Kreutzer* di Leone Tolstoj, da lui stesso riscritta per le scene allestite. L'8 dicembre, poi, sarà la volta di Sergio Fantoni: riprenderà *Uscita di emergenza* di Manlio Santanelli, una novità italiana che lo scorso anno riscosse molto successo con la regia e l'interpretazione di Bruno Cirino. Quest'anno la regia rimarrà la stessa ideata da Cirino, così come Nello Mascia (anch'egli rivelatosi in quell'allestimento) sarà l'interprete, affiancato appunto da Fantoni.

Da una novità ad un classico, sempre nell'ambito della drammaturgia italiana: dal 3 gennaio, la cooperativa Teatro di Sardegna proporrà il *Pirandello di Questa sera* si recita a soggetto, protagonista Arnoldo Foà, regia di Marco Parodi. Poi un altro salto di stile e di epoca: dal 26 gennaio 1982 Anna Mazzamauro sarà l'interprete di Frasi d'amore un testo che Tonino Pulci (la nuova star del musical teatrale, prima con *Piccole donne*, la prima

stima stagione con *Il fantasma dell'opera* ha scritto e diretto appositamente per lei. Vedremo un po' come andrà a finire. Ma il titolo più interessante, forse, sarà quello in cartellone dal 18 febbraio: Ettore Scola ha rimesso le mani sulla sceneggiatura del suo film *Una giornata particolare*, trasformandola in un copione teatrale. La regia sarà di Vittorio Caprioli, gli interpreti Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia. Un esperimento quanto meno curioso (il film, come si ricorderà, fu molto apprezzato sia dal pubblico, sia dalla critica) molto probabilmente destinato a riscuotere un buon successo. Si tratta della prima di due produzioni curate direttamen-

te dalla nuova società che gestisce il Parioli. L'altra, invece, punta più sulla tradizione, sul testo già ampiamente collaudato: Giancarlo Sbragia curerà la regia della *Bottega del caffè* di Carlo Goldoni, protagonista sarà Vittorio Caprioli, il debutto è previsto per il 25 marzo. Proprio alla conclusione, arriva il primo titolo straniero di questo cartellone interamente dedicato agli autori italiani, classici e no: Franca Valeri sarà la mattatrice di un noto testo di Feydeau: *Occupati d'Amelia*. Un vaudeville per finire, ci sta sempre bene.

n. fa.

## Il cartellone dei teatri romani: girotondo per Gianmaria Volonté Patroni Griffi c'è e non c'è

Pochi dubbi restavano alla fine della scorsa stagione, ma oggi alla luce dei cartelloni dei teatri romani che vanno delineandosi, dubbi non ce ne dovrebbero essere più: la prosa nel suo complesso, smaltita la fame e l'emozione per i «grandi» registi, si muove alla volta dell'attore. E tutto sommato la proporzione del fenomeno la potremo rilevare già dalle locandine degli spettacoli della prossima stagione. I nomi degli interpreti, saranno quelli su cui centrare tutto: a loro è affidato il compito di riempire le casse di teatri e compagnie.

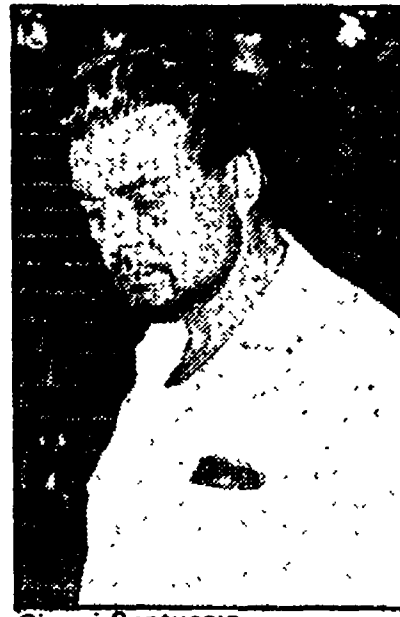
Così accade per il Parioli, così accade anche per l'Eliseo e il piccolo Eliseo, due capitali della geografia teatrale della capitale: per antonomasia — e anche per definizione — i prototipi dell'imprendariato privato. E dopo le vicissitudini delle ultime stagioni, quest'anno ci troviamo di fronte ad un programma per la verità piuttosto in forme seppure con qualche punto di interesse e curiosità maggiori. Protagonisti come Mario Scaccia, Gian Maria Volonté, Rossella Falk, Lea Massari, Carla Gravina, Umberto Orsini, Glauco Mauri, Corrado Pani, Eros Pagni, Isa Danieli, Gianni Santuccio e Gastone Moschin animeranno gli spettacoli che nel giro di nove mesi verranno offerti al pubblico.

Oltre alla clamorosa assenza di Giuseppe Patroni Griffi salta agli occhi il ritorno alla prosa di Gian Maria Volonté. Un ritorno in grande stile, senza dubbio, poiché il celebre attore sarà protagonista e regista di uno dei più complessi testi che la letteratura antica e moderna ci abbia offerto: *Girotondo* di Arthur Schnitzler. Speriamo bene, ma sicuramente le difficoltà che Volonté dovrà affrontare non saranno poche. *Girotondo* riunisce in dieci quadri una corsa affannata che i personaggi compiono da sogni alla realtà, senza però capire i confini precisi tra gli uni e l'altra. A Schnitzler, comunque, l'Eliseo dedicherà anche un serie di interessanti testi di studio.

Nella sala maggiore, poi, seguiranno *Memorie di John Murrell*, un carteggio sulla vita di Sarah Bernhardt tradotto da Gerardo Guerrieri per la regia di George Wilson; *L'impostore*, di Carlo Goldoni (come sempre anche quest'anno



Gian Maria Volonté



Gianni Santuccio



Eros Pagni

il grande veneziano va per la maggiore) con la regia di Giancarlo Cobelli; *I masnadieri*, dramma giovanile di Friedrich Schiller diretto da Gabriele Lavia; ci sarà poi Brecht, *Puntilla e il suo serbo Matti*, diretto da Egisto Marcucci; e infine *La veneziana* di Friedrich Schiller diretto da Marco Mattolini, giovane regista che potrebbe essere la rivelazione della prossima stagione; *Delirio alla Fregoli*, scritto e diretto da Filippo Crivelli; *L'apricolata* di Victor Lanoux, con Paolo Panelli a tirare le fila; *Due voci* per un assolo di

Tom Kempinski la cui protagonista sarà niente meno che Rossella Falk; *Finale di partita* di Samuel Beckett, con la regia di Walter Fagiolo ormai più che promettente allievo di Giorgio Strehler; infine *Il guardiano* di Harold Pinter con la regia di Roberto Vezzosi, che potrebbe essere la proposta più interessante del Piccolo Eliseo.

Come si nota, non sembra esserci una linea, diciamo così, culturale che lega le varie rappresentazioni, ma forse proprio questo sembra essere il destino dei teatri a gestione privata, dove, necessariamente, l'impegno più urgente è quello della cassetta. Il resto viene dopo.

Racconti di avventure, ambiguità, allentanti fra lo scendere della fantasia e i limiti della realtà. *La madre*, ma lady perfettamente inglese dell'*Uomo nascimbia*, lo partorisce nella giungla, e ne cancella l'esistenza. *La gorilla Kala* lo adotta, ma il figlio acquisito si ribella (in maniera indolore) cercando di imporre i propri valori «umani».

G.C.T.

Fino al 1° ottobre

## Io Tarzan, tu Jane 12 film al Labirinto

Tarzan si aggira per piazza dei Quiriti, riproponendo il suo mondo selvaggio e fantastico. Da mercoledì scorso al primo ottobre, due settimane, al cinema «Il Labirinto», a via Pompeo Magno, con due sole giornate di riposo (il 21 ed il 28) per *Tarzan il re della giungla*. Tredici pellicole dal lontano 1935 alla più recente del 1973, da Johnny Weissmuller al meno conosciuto Richard Yastaran. Tutti pezzi di ragazzi alti perlomeno un metro e novanta, scattanti, atletici, coraggiosi, buoni, un po' sciocchi. Il personaggio fantastico creato da Richard Rice Bourroughs ha sempre confortato l'estremo conformismo della civiltà industriale, fornendole con il mitico Tarzan, il simbolo della trasgressione. Trasgressione dalle regole, regresso infantile, reazione all'immobilismo, libertà dei costumi. Una tendenza erotizzante, nel corpo spogliato, tendenzialmente perfetto del primo supereroe.

«Si tratta di infedeltà e di ingratitudine solo apparenti, se si esamina nei particolari la più frequente di queste fantasie romanzesche, la sostituzione dei genitori, o soltanto del padre, con persone più eminenti, si fa la scoperta che questi nuovi e nobili genitori sono dotati in tutto e per tutto di caratteristiche tratte da ricordi reali dei veri e più umili genitori, sicché il bambino non si disfa propriamente del padre ma lo inaltera». È sintomatico che questa frase di Freud sia stampata sul catalogo che presenta i film.

Racconti di avventure, ambiguità, allentanti fra lo scendere della fantasia e i limiti della realtà. *La madre*, ma lady perfettamente inglese dell'*Uomo nascimbia*, lo partorisce nella giungla, e ne cancella l'esistenza. *La gorilla Kala* lo adotta, ma il figlio acquisito si ribella (in maniera indolore) cercando di imporre i propri valori «umani».

Tante pellicole, quattro con Weissmuller, che per 15 anni interpretò questo ruolo, per poi abbandonare le scene perché non aveva più il fisico adatto; altre tre con Gordon Scott, poi ridottosi a fare, negli anni 60, «western spaghetti». Tante storie di personaggi maschili ed «elle» Jane sia ricordare Brenda Joyce) affascinanti, ingenue, un po', stranamente decadenti.



In alto, il Tarzan più celebre, John Weissmuller

**duit/ih**  
International House  
Dal 1974 aderente alla  
Legge Nazionale Cooperative e Mutue

**TEDESCO  
FRANCESE  
SPAGNOLO**

SETTIMANE  
DIMOSTRATIVE  
GRATUITE

**DAL 21 SETTEMBRE**  
VIA MAGENTA 5 (TERMINI)  
Tel. 49.25.92/3

dialogo  
**nord sud**  
settimanale internazionale  
di politica ed economia

Il primo in Italia  
20 pagine L. 1.000  
Diretto da  
Michele Achilli

IN EDICOLA  
DAL 18 SETTEMBRE

G.C.T.

Jacoledda al Festival dell'Organo

## Il musicista romantico ritorna in chiesa: ma non è la stessa cosa...

Siamo andati ad ascoltare il concerto d'organo di giovedì sera a S. Anselmo...

st. soprattutto per ragioni «nagrafiche». I tre autori presentati erano tutti dell'Ottocento, un secolo in cui la musica, quella più vera e più viva, almeno, è ormai uscita da un bel pezzo dalle chiese e, celebra se stessa attraverso il pianoforte e le più agili formazioni da camera.

L'organo, che per tanti secoli l'aveva seguita e servita, ora resta un po' in disparte. E se ne resterebbe zitto tutto il tempo se non ci fosse qualcuno che pensa un po' anche a lui. E qualcuno c'è, come Mendelssohn, l'autore della rinascita di Bach nell'Ottocento, che decide di rendere omaggio allo strumento che Bach aveva saputo portare a vette espressive mai più superate. Non è ancora l'organo-orchestra di Franck, ma si vede che siamo nel filone aperto da Handel coi suoi Concerti per organo e orchestra (che potremo ascolta-

re a S. Ignazio giovedì 24, sempre nell'ambito di questo interessante Festival dell'organo). Anche Schumann sembra omaggio a Bach, componendo alcune *Fughe* sul suo nome (ne abbiamo ascoltate due); il grande pianista non era amante delle grandi architetture, e le sue fughe sono come le navate di S. Anselmo, romantiche nell'ispirazione, ma fatte nel 1900.

## Lettere al cronista

### A proposito di vino: quello dei Castelli è ancora buono

Sull'Unità del 16 settembre 1981, nella pagina 12 Roma - Regione, è apparso un articolo dal titolo «I pensionati salveranno il vino dei Castelli» a firma del compagno Corrado Lampe.

Nella nota assieme alla notizia della lodevole iniziativa del Comune di Lanuvio sulla inaugurazione di una «enoteca comunale», si trovano affermazioni assai discutibili e qualche giudizio sul vino dei Castelli assolutamente infondato ed anche molto grave.

Che la situazione della vitivinicoltura dei Castelli, soprattutto dei produttori, così come sul piano nazionale, attraverso momenti non certo facili è cosa fin troppo ovvia per tornare sopra, ma che tale situazione possa essere addebitata ai metodi di coltivazione, alla qualità dei vigneti prodotti, è cosa assolutamente priva di fondamento, in netto contrasto con una realtà in questo campo frutto della capacità dei viticoltori, dei loro sacrifici, dell'impegno costante e massiccio della cooperazione, degli Enti locali ed in questi ultimi anni della Regione. Tanto per restare nei Castelli Romani, ove si producono in media quasi 2 milioni di hl. di vino, nel corso degli ultimi 30 anni si è proceduto ad un radicale rinnovamento dei vigneti, e per sostituire quelli invec-

chiati e colpiti dalla fillossera e per adeguarli ai nuovi metodi di coltivazione con mezzi meccanici. Metodi indispensabili non solo per alleggerire il lavoro del viticoltore ma anche per aumentare e migliorare la produttività dei vigneti, la stessa qualità del prodotto.

La qualità del vino prodotto, di molto superiore a quella di 20 anni addietro, ne è testimonianza. Il che non vuol dire che non vi siano aziende viticole che debbano essere rinnovate o adeguare alle nuove esigenze, ma sono un numero sempre meno rilevante.

Nel corso degli ultimi 15 anni, inoltre, nei Castelli Romani si è andati ad una qualificazione del prodotto attraverso il riconoscimento delle denominazioni di origine e l'adeguamento, quindi, dei metodi di coltivazione e trasformazione delle uve alle norme fissate dai disciplinari. Basti pensare che nei Castelli ben 7 sono le denominazioni di origine controllata: Velletri bianco e Velletri rosso - Colli Lanuvini - Colli Albani - Marino Gotto d'oro - Frascati - Montecompatri.

Sempre in questi ultimi anni si è sviluppata inoltre una imponente rete di cantine sociali cooperative che trasformano oltre il 60% della produzione. A fianco di esse vi è poi una rete di piccole e medie aziende altamente specializzate.

Il vino prodotto sia dalle Cantine Sociali che da queste aziende, tenendo presenti le trasformazioni avvenute nella qualità dei vigneti e delle uve, nei metodi di lavorazione e trasformazione, non ha nulla da invidiare ai migliori vini del passato.

Non è a caso che questo vino si è affermato sui mercati interni ed esteri. Altra cosa è il mercato delle condizioni economiche dei produttori di vino, così come d'altra parte dei produttori di frutta o di fiori.

Le condizioni del mercato, il problema degli oneri previdenziali ed assistenziali che gravano sui coltivatori e sull'agricoltura in generale, il problema della legislazione sulle calamità naturali, il costo delle macchine e dei concimi etc. etc. sono tutti elementi che incidono sui costi di produzione, che assottigliano il reddito destinato a compensare il lavoro del coltivatore, che sono alle origini della crisi del vino molto di più della cosiddetta «guerra del vino» tra l'Italia e la Francia. È necessario che i consumatori di vino conoscano appieno gli sforzi compiuti dai viticoltori dei Castelli e del Lazio per venire incontro anche alle loro esigenze.

È necessario che il governo, in primo luogo, ma anche la Regione e gli Enti Locali, comprendano sempre di più l'importanza della vitivinicoltura nella vita economica, sociale, culturale, ambientale, dei Castelli Romani e del Lazio.

Bando quindi, ai piagnistei ed alle facili denigrazioni del nostro prodotto. Per la vendemmia che è alle porte, le previsioni sono di un quantitativo inferiore allo scorso anno, migliore nella qualità. Speriamo perché il reddito dei viticoltori aumenti. Che i prezzi al consumo siano equi. E questo è possibile.

On. GINO CESARONI (Sindaco di Genzano)

Da ogni sezione una ricerca di nuovi lettori, nuove aree di lettura, nuova presenza del giornale

## Mandaci l'abbonamento: completa il successo della festa

**DA OGNI FESTA DA OGNI SEZIONE l'Unità Rinascita da regalare da far affiggere da leggere per discutere per contare per cambiare**

**L'IMPEGNO**  
Sottoscrivi due volte:  
Porti al giornale soldi e lettori  
Ci sostieni e ci aiuti:  
Sviluppi la diffusione e la nostra immagine  
Ci apri nuove strade:  
Il nuovo lettore: un nuovo sostegno

**I VANTAGGI**  
Risparmi  
Con 100 mila lire l'Unità e Rinascita  
E' comodo  
Tutte le mattine il giornale a casa  
Giochi  
Una «riffa» gigante con auto e crociere

QUESTE LE TARIFFE DI ABBONAMENTO:  
l'Unità  
Rinascita

Campagna a premi: estate 1981 - l'Unità e Rinascita

«l'Unità è la politica del Partito che diventa azione quotidiana»  
Togliatti







# La Scala torna da Tokio con Kurosawa in tasca

**Dal nostro inviato TOKIO** — Akira Kurosawa, uno dei più grandi registi del nostro tempo, non è molto amato in Giappone. I suoi connazionali (critici e pubblico, per una volta d'accordo) non hanno gradito «Ders Uzala» né «Kagemusha». I due ultimi film di Kurosawa sono stati giudicati troppo pessimisti, troppo difficili. In Europa, invece, sono piaciuti, tanto che «Kagemusha» è stato premiato, lo scorso anno, al Festival di Cannes. In questi giorni Kurosawa è ammalato, ha l'influenza. La cosa non farebbe notizia se non fosse legata ad un fatto assai importante. I dirigenti del Teatro alla Scala stanno mettendosi in contatto con Kurosawa per proporgli di fare la regia di un'opera lirica nel nostro teatro. «Gli vorremmo chiedere — mi ha detto il sovrintendente Badini — la sua collaborazione per «Turandot». Nel 1984. Con la direzione del giapponese Seiji Ozawa e con la Freni nella parte di Liu. Sarebbe molto bello e importante se accettasse.

**Per ora è soltanto una proposta: i dirigenti del teatro milanese intendono affidargli la regia della «Turandot» - Carlo Maria Badini fa il bilancio della trionfale tournée giapponese**



Akira Kurosawa lavorerà per la Scala? Carlo Maria Badini spera di sì

la Scuola di perfezionamento della Scala, e altri, già preparati professionalmente, verranno inseriti invece nella normale programmazione scaligera. Sarebbe auspicabile che anche due o tre Conservatori italiani prendessero analoghe iniziative.

— Alla «prima» di «Bohème» una ragazza mi ha chiesto perché non abbiamo portato qui Pavarotti.

— Come giudichi l'entusiasmo dei giapponesi di fronte alle opere della Scala?

— Anche il pubblico europeo, quello italiano soprattutto, non risparmia applausi di fronte ai grandi spettacoli lirici. Qui però c'è una maggior consapevolezza musicale derivata dal fatto che la scuola dà, ad esempio, a tutti i giovani gli strumenti per poter seguire la musica sulla partitura.

— Qui in Giappone è molto amata e studiata l'opera tedesca. Anche il canto subisce molto l'influenza della scuola tedesca. Non pensi che, dopo il successo della tournée scaligera, possa aumentare l'interesse verso l'opera italiana e quindi verso la nostra scuola di canto?

— Sì. Infatti abbiamo proposto di creare un gruppo di esperti (italiani e giapponesi) sotto la presidenza del maestro Siciliani che, ogni anno, in primavera, dovrà selezionare qui a Tokio dei cantanti giapponesi. Quattro o cinque di loro potranno entrare nel-

interessante. Quanto è costata allo Stato italiano questa tournée?

— Dal governo abbiamo avuto 350 milioni di contributo. Gli altri tre miliardi per la Scala li ha messi l'organizzazione giapponese. In tutto, questa rassegna viene a costare ai giapponesi sei miliardi di lire. Essi hanno pagato anche gli extra che non rientravano nei nostri contratti con Domingo e Kleiber.

— Il grande successo della Scala in Giappone: a chi va il merito?

— La colonna vertebrale è la

Scala con tutta la sua massa (tecnici, coristi, orchestrali, amministratori e dirigenti). Attorno ad essa si innestano i valori delle grandi personalità artistiche che, quando sono con la Scala, danno sempre il meglio di se stesse.

— Quali saranno il futuro impegno di Claudio Abbado con la Scala?

— Intanto il «Lohengrin» che aprirà la stagione. Poi la ripresa di «Simon Boccanegra» e «L'italiana in Algeri». Inoltre nel primo quadrimestre del 1982 Abbado terrà tre concerti sinfonici con l'Orchestra Filarmonica di Milano (altra cosa dal pro-

getto con l'Orchestra della Rai). Questo nuovo complesso sinfonico sarà formato dai professori della Scala che, nelle prime parti, si alterneranno con dei grandi solisti.

— Fra quindici giorni tornerete a Milano. Ci saranno molti problemi da affrontare: la nuova stagione, i tagli al finanziamento che continuano ad arrivare in ritardo, la legge di riforma. Dopo questa trionfale «vacanza» dovete affrontare nuove preoccupazioni?

— Non nego che ci sarà tensione alla Scala. Ma sarà un riflesso della più generale preoccupazione di tutti i lavoratori italiani per l'economia del nostro paese. Sarà un autunno difficile. Ma lo cercherò di difendere la Scala e quelli che vi lavorano. Io voglio difendere anche la specificità della Scala (e qui in Giappone abbiamo visto tutti in che cosa consiste questa specificità). Questo non significa punire gli altri enti lirici. Non chiediamo che si diano dieci lire in più a noi sottraendole agli altri. Si diano le dieci lire a tutti e anche a noi, però, si dia in base ai livelli artistici raggiunti, in base alla credibilità che abbiamo all'estero, dove, pur di avere la Scala, sono disposti a sobbarcarsi tutta o quasi la spesa.

— Che progetti avete per le prossime tournée?

— Ogni anno tenteremo di far sì che la Scala sia presente in qualche parte del mondo. Questo riguarda naturalmente anche il corpo di ballo che a New York, nel luglio scorso, ha superato brillantemente i suoi esami di maturità. Stiamo pensando comunque all'Australia, al Sud America, alla Costa occidentale degli Stati Uniti, all'USSR (forse in Siberia e ad Alma Ata). Abbado farà un tour sinfonico con l'orchestra della Scala negli USA.

— A quando il ritorno in Giappone?

— Dobbiamo incontrarci in questi giorni con il primo ministro Suzuki per intensificare i nostri scambi musicali. Intanto, entro due anni pensiamo di mandare qui la Piccola Scala che porterà nella provincia giapponese le sue opere più significative: «Histoire du soldat», «Il barbiere» di Paisiello, «Il matrimonio segreto», «Ariodante» e anche opere contemporanee come «Il sosia» di Testi e «Atomtod» di Manzoni. E sicuramente ci sarà sul finire degli anni Ottanta un grande ritorno di tutta la Scala.

Renato Garavaglia

## Per i Premi De Curtis gran finale con Tognazzi-Vianello

**CAPRI** — Pioggia di premi, domani a Capri, in occasione della consegna dei premi De Curtis: Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Massimo Troisi, Paolo Villaggio, Valeria Moriconi, Edvige Fenech, Lory Del Santo, Gino Bramieri, Memè Perlini e Charles Aznavour tra quanti riceveranno i riconoscimenti. Poi ci sarà anche un lungo recital-spettacolo. Dopo tanti anni, per esempio si ricongiungerà la celebre e spassosa coppia Tognazzi-Vianello, a Capri i due attori si esibiranno insieme in un duetto che si presannuncia veramente divertente. Altra coppia, poi, ma di diversa impostazione: Carla Fracci e Paolo Bonolis eseguiranno il passo a due della «Suite delle Sifidi». Ma, dopo le esibizioni di Ornella Vanoni e Fred Bongusto, si arriverà al clou della serata: Charles Aznavour reciterà in napoletano alcune poesie di Totò.

## Simon & Garfunkel riuniti: suonano stasera a New York

**NEW YORK** — Paul Simon e Art Garfunkel, il celebre duo musicale, torneranno insieme per una sera nel concerto che terranno proprio oggi al Central Park di New York. I due che suonano insieme in pubblico per la prima volta dopo undici anni, hanno dichiarato però che non si tratta di una riunificazione definitiva. Simon & Garfunkel (con questa sigla diventarono famosi nel 1965 con le loro canzoni più belle alla fine degli anni Sessanta, comprese quelle che formavano la colonna sonora del film «Laurea»), da «Sounds of silence» a «Mrs Robinson». Di «Bridge over troubled waters», il loro ultimo LP, furono vendute oltre dieci milioni di copie. Poi la coppia dal suono «sofista» si sciolse e mentre Simon si affermava personalmente come cantante rock, Garfunkel sceglieva il cinema. Come attore ha partecipato a diversi film, da «Conoscenza carnale» al «Lenzuolo viola».



**«E NOI NON FAREMO KARAKIRI»** - Regia: Francesco Longo. Sceneggiatura: Lucio Manlio Battistarda e Francesco Longo. Interpreti: Vittorio Mezzogiorno, Mara Venier, Luigi Uzzo, Germano Longo, Piero Anichini, Livio Galassi. Musiche: Fiorenzo Carpi. Sentimentale. Italiano. 1981.

Francesco Longo, opera seconda. Dopo il gradevole «Un'emozione in più» uno dei film meno distribuiti di questi ultimi anni, il cinquantenne regista di Lecce ha scommesso tutto se stesso - con la consueta dose di coraggio - su questo film che si può definire un «romanzo» che arriva ora sugli schermi cinematografici (da Taormina ne riferì Aggeo Savio). Una scommessa vinta, a nostro parere, che fa piazza pulita delle banalità («il nuovo cineasta naïf», il regista dei buoni sentimenti, «il poeta dei diversi») che furono scritte su Longo all'indomani del suo debutto. Guai, infatti, a guardare... «E noi non faremo karakiri» con quelle spesse lenti ideologiche che il titolo (poco felice) pur consiglierebbe: parlarne come di un'innata speranza in un mondo insidiato da un'indivi-

## CINEMAPRIME

# Karakiri? No grazie

Sugli schermi il secondo film di Francesco Longo con Mara Venier e Mezzogiorno

è subito amore. Lei, chiusa e complessata, supererà i blocchi sessuali che la tormentano sin dall'infanzia; lui, uno scoppio di vitalità, troverà in quella donna la forza di ricominciare a pensare. Presto per nascono i problemi: le gelosie, le manie ossessive, le pretese di Matteo umiliano Serena fino a renderle insopportabile il rapporto. Stacco. Dieci anni dopo, Matteo è di nuovo solo. Gli amici di un tempo hanno messo la testa a posto e lui vive, come un recluso, nella vecchia casa. Serena lo chiama e lui la troverà cambiata, più matura, sicura di sé, addirittura incinta. E tardi per ricominciare, ma quell'amore non è stato inutile.

«68». Oggi c'è il terrorismo, la violenza, l'eroina, la disperazione, ma nonostante tutto ciò — sembra suggerire Longo — noi non faremo karakiri. Bello, ma un po' facile a dirsi... Detto questo, va ricordato che il linguaggio cinematografico adottato funziona a dovere, sia nello srotolarsi del racconto che nelle annotazioni di sapore satirico (il funzionario Rai che chiede a Matteo: «ma lei chi ha dietro?») che insaporiscono il film. E quei nudi essenziali, quei sorrisi che spalancano un mondo, quelle voci senza retorica ci ricordano che è possibile dire qualcosa di intelligente senza usare formule corrette o schegge di «non sense».

Michele Anselmi

# Pirandello formato Fantozzi

**IL TURNO** — Regia: Tonino Cervi. Sceneggiatura: Nicola Badalucco, Tonino Cervi, Gianni Manganelli (liberamente ispirato al romanzo di Luigi Pirandello). Interpreti: Vittorio Gassman, Laura Antonelli, Paolo Villaggio, Turi Ferro, Bernard Blier, Gianni Cavina, Lila Kedrova. Fotografia: Ennio Guarnieri. Sceneggiatura: Giancarlo Bartolini Salimbeni. Costumi: Lucia Mirisola. Musiche: Vince Tempera. Satirico. Italiano. 1981.



Inizio degli Anni Cinquanta del nostro secolo, in una città della provincia siciliana, Don Marcantonio Ravi, borghesotto di poche risorse, marita la giovane figlia, Stellina, al decrepito Don Diego Alcazar, molto ricco e già quattro volte vedovo: adesso, per legge di natura, si confida che la precedente toccherà a lui; e così, secondo il cinico (ma umano, a suo modo) disegno di Don Marcantonio, il corrisposto spassante di Stellina, lo squattrinato baronetto Don Pepe, dovrà soltanto aspettare il proprio turno.

Don Diego se ne consola rapidamente, e anzi si accinge a nuove nozze. Chi resta a terra è Don Pepe, poiché Stellina, per ora, la impalma il focoso Ciro. Cui, peraltro, la «prima notte» sarà fatale. E dunque, infitto, può farsi avanti l'innamorato fedele, sfidando anche un ulteriore insidioso avversario... Del romanzo breve e giovanile di Luigi Pirandello (datato 1895), resta qui la trama grossa, mentre lo spostamento della vicenda ad epoca recente si risolve in qualche pennellata di colore. Alla riduzione cinematografica fa difetto lo spirito paradossale del modello; ma ne viene di-

minuita; poi, la stessa «simpatia» del personaggio, quel loro atteggiarsi, fra impulsi naturali e regole sociali, nell'amaro gioco delle parti, che è la vita medesima.

Galleggiando superstiti battute, su una materia vischiosa da commedia o farsa all'italiana. Perfino gli spunti spettacolari offerti dal testo narrativo originale (come la morte di Ciro, che là avveniva in ben diversa e significativa maniera) vanno sprecati. Sbrigativa e incongrua sopraggiunge l'ottimismo finale, semmai più branciatone che pirandelliano.

Gli attori, quelli bravi — Gassman, Turi Ferro, Blier, la Kedrova — lavorano, si direbbe, al minimo regime, e abbastanza a ruota libera. Paolo Villaggio, al principio, ripropone balordaggini alla Fantozzi, quindi si tiene su toni più misurati, ma il copione non lo aiuta. Quanto a Laura Antonelli, l'umorismo non è il suo forte. Comunque, non azzecca un accento, un gesto, uno sguardo, neppure per sbaglio. Ma, dato che ripetutamente la spogliano, tanto da farla sembrare una pubblicità per indumenti intimi del tempo (forse stanno tornando di moda), potrebbe almeno procurarsi un buon massaggiatore. Pirandello, insomma, col cinema continua ad avere scarsa fortuna. E si che egli s'interessò parecchio e ne fu influenzato. Ma questo è un altro discorso.

ag. sa.



# Rio mare: il tonno così tenero che si taglia con un grissino!

Rio mare: tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.



# Programmi radio tv

## DOMENICA

### TV 1

11.00 MESSA  
12.15 LINEA VERDE di Federico Fazzuoli  
13.00 JAZZ CONCERTO - Bombay Jazz Yatra '80 (2. parte)  
13.30 TELEGIORNALE  
17.00 NOTIZIE SPORTIVE  
17.05 AVVENTURE - Il fascino del rischio, il fascino del nuovo  
17.55 NOTIZIE SPORTIVE  
18.00 CHARLES AZNAVOUR IN CONCERTO  
18.30 90' MINUTO a cura di Paolo Valentini  
18.45 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati  
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di una partita di Serie A  
20.00 TELEGIORNALE  
20.40 ENIDE - Regia di Franco Rossi, con Giulio Brogi, Olga Karlatos, Mariù Tolo, Annabella Incontrera (primo episodio)  
21.35 LA DOMENICA SPORTIVA  
22.25 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
22.50 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione: Firenze: Assegnazione David di Donatello Europeo e David di Donatello Luchino Visconti

### TV 2

11.00 OMAGGIO A BÉLA BARTÓK - Orchestra Sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana direttore Doron Salomon.  
11.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
11.55 NAPOLI ANTICA NELL'OPERA DEI PUPPI - «L'istoria di Torre e Cristoforo». Con i pupi di Ciro Perna (3. puntata)  
12.45 LE AVVENTURE DI BALANEL - Cartoni animati  
13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.30 MORK E MINDY - «Mork e la tolleranza», con Robin Williams, Pam Dawber, Elizabeth Kerr. Regia di Howard Storm  
16.30 TG2 - DIRETTA SPORT - Milano: Sci nautico: Campionati mondiali di velocità; Perugia: Ciclismo; Piedilago: Canottaggio  
18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B  
18.30 PICCOLE RISATE - Comiche  
18.45 TG2 - GOL FLASH  
18.55 L'AMERICA IN BICICLETTA - «Gli spaccapetra», con Shaun Cassidy, Jackie Hearle Haley, Tom Wiggan.  
19.50 TG2 - TELEGIORNALE  
20.00 TG2 - DOMENICA SPRING  
20.40 ACCENDIAMO LA LAMPADA - Regia teatrale di Pietro Garini. Regia televisiva di Gino Landi, con Johnny Dorelli, Elio Pandolfi, Gloria Guida (Prima parte)  
21.40 CUORE E BATTICORDE - «La droga uccide tre volte», con Robert Wagner, Stefania Powers, Lionel Stander. Regia di Alan Cooke  
22.30 RITRATTO DI DONNA DISTESA - con Giuliana De Sio e Amedeo Fago. Regia di Fiorella Infascelli  
23.30 TG2 STANOTTE

### TV 3

14.00 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Palermo: tennis; Ancona: pallacanestro; Pinetto: campionato europeo pattinaggio a rotelle  
17.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Auronzo  
17.20 CIFARI E SANTI - 2. puntata  
18.15 COSE D'ABRUZZO: SOLDATO BLUES TI AMO - 2. puntata  
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
19.00 TG3  
19.15 SPORT REGIONE  
19.35 DONNA ROCK - Roberta D'Angelo in Casablanca  
20.40 SPORT TRE  
21.40 FERMO, IL SEGNO E IL PAESAGGIO  
22.10 TG3 - Intervall con: Gianni e Pinotto  
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO «A» E «B»

### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8 10 12 13 19  
GR1 Flash, 23. 7 Musica e parole per un giorno di festa; 8.30 Edicola del GR1; 8.40 Incontro con Fred Bongusto; 9 Radio anghie noi; 9.30 Messa; 10.15 Le galline pensierose di Malerba; 11 Con te sulla spiaggia; 11.45 La mia voce per la tua domenica; 12.30 14.30 16 Carta bianca; 13.15 Homo ludens; 14 Canzoni di ieri e di oggi; 16.50 Il pool sportivo; 19.20 Bulli, puzze e juke-box; 20 «Der Freischuetz» di C.M. von Weber; 22.15 Intervallo musicale; 22.29 Check-up per un Vip; 23.03 La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 18.45 19.30 22.30. 6.06 7.05 7.55 Il mattino ha l'oro in bocca; 8.45 Ma cos'è questo umorismo?; 9.35 Il baraccone vacanze; 11 Spettacolo-concerto; 12 Anteprima sport; avvenimenti del pomeriggio; 12.15 Le mille canzoni; 12.45 Hit parade; 13.45 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30 16.55 Domenica con noi estate; 16 18 Domenica sport; 18.30 Radiosera; 19.50 Il pescatore di perle; 20.50 «Prova a dirlo meglio»; 21.40 Facciamo un passo indietro; 22.50 Buonanotte Europa (al termine: motivi indimenticabili)

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.10 20.45. 6 Quotidiana Radiote; 6.55 8.30 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Effimero estivo; 13.10 Disconovità; 14 La cartolina del quadro; 15.30 Il suono; 17 «Tosca» di G. Puccini. Negli intervalli (17.45) libri novità; (18.30) GR3; 19.25 Il teatro; 20.05 Le musiche di pranzo alle otto; 21 Concerto sinfonico di Torino, direttore Gianluigi Gelmetti, nell'intervallo (21.45) Rassegna delle riviste; 22.40 Pagine da «Il piacere» di G. D'Annunzio; 23.05 Il jazz.

## LUNEDI

### TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Ritratti di protagonisti: Anthony D'Amico (1. parte)  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 SPECIALE PARLAMENTO  
17.00 BRACCIO DI FERRO Disegni animati  
17.15 LO SPAVENTAPASSERI «Worzel il coraggioso», con Jon Pertwee, Charlotte Coleman, Jeremy Austin  
17.40 FURIA «Complice involontario» con Peter Graves, William Fawcett, Robert Diamond  
18.05 MISTER FANTASY «Musica da vedere»  
18.50 ATTENTI A QUEI DUE «Una giungla di spie». Regia di L. Norman, con Tony Curtis, Roger Moore  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20.00 TELEGIORNALE  
20.40 CIN-CIN. Regia di William A. Seiter, con Shirley Temple, Robert Young, Alice Faye  
ANDANDO A SPASSO con Stan Laurel e Oliver Hardy.  
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA I film che vedrete sul grande schermo  
22.35 SPECIALE TG1 a cura di Bruno Vespa  
23.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

### TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Bari e zone collegate  
13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.00 MIXER SPECIALE Ricordando Vinicius de Moraes  
13.30 SPAZIO 1999 - «La macchina infernale» con Martin Landau, Barbara Bain, Barry Morse. Regia di David Tomblin (11. episodio)  
17.50 LE AVVENTURE DI BALANEL cartoni animati  
18.05 PENSA UN NUMERO - «La ricchezza» (5. puntata)  
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA  
18.50 RADICI con John Amos, Chuck Connors, Sandy Duncan, Robert Reed. Regia di Marvin J. Chomsky (7. puntata)  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.40 CRONACA a cura del Gruppo di Ideazione e Produzione «Cronaca»  
21.35 A TUTTO GAG con Sydney Rome, Massimo Boldi, Daniele Formica, Simona Marchini. Regia di Romolo Siena (3. puntata)  
22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO «L'affittacamere» con Siobhán McKenna, Leonard Preston, Anthony Dawess. Regia di Herbert Wise  
23.00 TG2 - STANOTTE

### TV 3

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Bari e zone collegate  
13.00 CAMPIONATO DI CALCIO «A» E «B»  
19.00 TG3  
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI  
20.05 DSE - I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO «Il caso della iuteria» (ultima puntata)  
20.40 ITALIA CHE TIENE: MARCHE  
21.40 DSE - SCHEDE E SCIENZA «Progetto Colimena»  
22.10 TG3 Intervall con Gianni e Pinotto  
22.45 IL PROCESSO DEL LUNEDI

## MERCOLEDI

### TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Ritratti di protagonisti: Natalia Makarova (1. parte)  
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento.  
17.00 BRACCIO DI FERRO Disegni animati  
17.05 LO SPAVENTAPASSERI «Worzel contro Testa Mattia» con Jon Pertwee, Charlotte Coleman. Regia di James Hill.  
17.30 FURIA «Dieci dollari a capo» con Peter Graves, William Fawcett, Robert Diamond  
18.00 MISTER FANTASY - «Musica da vedere».  
18.50 ATTENTI A QUEI DUE «Rapimento a sorpresa», Regia di Leslie Norman, con Tony Curtis, Roger Moore, Viviane Ventura.  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20.00 TELEGIORNALE  
20.25 BOLOGNA - CALCIO: ITALIA-BULGARIA Per la sola zona di Bologna  
POLIZIOTTI IN CILINDRO - I RIVALI DI SHERLOCK HOLMES - «Armi segrete» con Ronald Hines, Derek Francis, James Bolan. Regia di James Goddard.  
21.20 STASERA DONNA SUMMER  
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
22.25 DENTRO IL PRIMO CERCHIO - STALINI E LO STALINISMO - 3. puntata: «La rivoluzione dall'alto». Intervengono in studio: Domenico Settembrini, Carlo Buffito, Aldo Natali e Antonio Gambino. Regia di Walter Lucastro.  
23.30 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione CAGLIARI - ATLETICA LEGGERA - Oggi al Parlamento

### TV 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.30 ASTRO ROBOT - CONTATTO YPSILON - Cartoni animati  
17.00 SPAZIO 1999 - «Separazione», con Martin Landau, Barbara Bain, Barry Morse. Regia di Lee H. Katzin (13. episodio).  
17.50 A SUONI DI GESTI - Cartone animato  
17.55 LE FIABE INCANTATE - «La cucina Marina», con i pupazzi di Ludo Farina (8. puntata).  
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA  
18.50 RADICI con Chuck Connors, MacDonald Carey, Sandy Duncan. Regia di Gilbert Moses (9. puntata).  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.40 TG2 - SESTANTE - «Musica e società»  
21.30 E ADESSO MUSICALI «La rinfia degli antipodi». Regia di Marvin Roy, con Esther Williams, Victor Mature, Walter Pidgeon, David Brian.  
23.20 TG2 - STANOTTE

### TV 3

19.00 TG3 - Intervall con Gianni e Pinotto  
19.35 VIVERE INSIEME AL CANE (3. puntata)  
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «La natura e i bambini» (replica)  
20.40 DIVORZO ALL'ITALIANA - Regia di Pietro Germi, con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca, Stefania Sandrelli, LanJo Buzzanca.  
22.20 TG3 - Intervall con Gianni e Pinotto  
22.55 VIOLETTA CHARIN - In una selezione di brani da «Si vien pro un drea» (2. puntata).

### RADIO 1

ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida - Ore 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03  
GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13 GR1 FLASH 14 17 18.45 23: 6.10 7.15 8.40 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 9-10.03 «Radio anghie noi», con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 12.30 Via Asiago sdocata; 13.15 Master; 14.28 Libro discoteca; 15 Errepiuno-estate; 16.10 Rally; 16.30 Le stanze dell'antico silenzio; 17.03 Patchwork; 18.02 Cab-Musical; 18.30 Golda Mer; da Kiev a Gerusalemme; 19.15 Una storia del jazz; 19.40 «Sotto il segno di Ratap» di W. Terlecki; 0.25 Il pool sportivo; 22.30 Questo grande piccolo mondo: che Europa, questa Europa. 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30. 6.06 6.05-6.35-7.05 7.55. 8.45 I giorni d'estate (al termine: sintesi dei programmi); 9.05 Il vecchio della montagna di Deledda; 9.32 La luna nel pozzo; 10 GR2 estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.10 14 Trasmissioni regionali; 12.45 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili (al termine: la voce di Riccardo Fogli); 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 19.30 Note da casa di Milano; 19.22.50 Facciamo un passo indietro; 19.30 GR2 Radiosera; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 20.15 «Calgola» di A. Camus; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Ultime notizie.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45. 6 Quotidiana Radiote; 6.55 8.30 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Rassegne culturali; 15.30 Un certo discorso estate...; 19 Spettacolo; 21 Concerto sinfonico diretto da Filippo Zgannè; 22.05 Pagine da «L'uomo senza qualità» di R. Musil; 22.25 Jean Sibelius; 23 Il jazz; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

## GIOVEDI

### TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Ritratti di protagonisti: Natalia Makarova (ultima parte)  
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO  
17.00 BRACCIO DI FERRO Disegni animati  
17.05 LO SPAVENTAPASSERI «Capitan Worzel» con Jon Pertwee, Charlotte Coleman  
17.30 FURIA - «Due professori e un trofeo» con Peter Graves, William Fawcett, Robert Diamond  
17.55 MISTER FANTASY Musica da vedere  
18.50 HAGEN - «Un cacciatore a San Francisco», con Chad Everett e Arthur Hill. Regia di Paul Wendros (1. parte)  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20.00 TELEGIORNALE  
20.40 SOTTO LE STELLE - «Spettacolo d'emergenza» di Boncompagni, Magali, Marengo, Minellono (8. puntata)  
21.45 TOTOTREDICI - «Gli onorevoli». Regia di Sergio Corbucci. Con Totò, Franca Valeri, Franco Fabrizi, Peppino De Filippo, Walter Chiari.  
23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

### TV 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.30 DSE - UN AUTORE UNA CITTÀ «Paolo Volponi» (6. puntata - replica)  
17.00 SPAZIO 1999 - «Destinazione obbligata: Terra» con Martin Landau, Barbara Bain, Barry Morse, regia di Charles Crichton (14. episodio)  
17.50 PANZANELLA - Rassegna di cartoni animati per l'estate  
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA  
18.50 RADICI con Lloyd Bridges, George Stanford Brown, Olivia Cole, Brad Davis. Regia di Gilbert Moses. (10. puntata)  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.45 EDOE SHOESTRING, DETECTIVE PRIVATO - «Nove decimi della legge» con Trevor Eve, Michael Medwin, Doran Godwin  
21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
21.40 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana  
22.30 GUCCINI AL PALASPORT  
23.15 TG2 - STANOTTE (nel corso della trasmissione: Cagliari: atletica leggera)

### TV 3

19.00 TG3  
19.30 TV 3 REGIONI  
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «La natura e i bambini»  
20.40 DISCOBUSTE '81  
21.40 TG3 - SETTIMANALE - «Maia: il più bell'ippopotamo del mondo»  
22.10 TG3

### RADIO 1

ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: Ore 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03  
GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13 14 17 19GR1 Flash; 23: 6.10 7.15 8.30 La combinazione musicale; 7.45 Riparlamo con loro; 9 10.03 Radio anche noi, con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 13 Il mondo alle 13; 13.15 Master; 14.26 Ipotesi; 15 Errepiuno-estate; 16.10 Rally; 16.30 Se sud deve essere, che almeno sia profondo; 17.03 Patchwork; 18.05 Cab-musical; 18.35 Tutto è musica; 19.40 «A San Francisco»; 20.27 Asterisco musicale; 20.30 Stagione concerti 1981-82 dalla sala del casino di Basilea direttore Paul Sacher; 22 Musica per musica; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30. 6.06 6.35 7.55 11 8.45 I giorni d'estate; 8.01 Musica e sport; 9 sintesi programmi Radiote; 9.05 «Cronache di poveri amanti» di V. Pratolini; 9.32 La luna nel pozzo; 10 GR2 ESTATE; 11.32 Le mille canzoni; 12.45 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15 «Le interviste impossibili» (al termine: la voce di Ray Charles); 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 19 22.50 Facciamo un passo indietro; 20.40 «La donna di nessuno» di C. V. Lovodov; 22.20 Panorama parlamentare.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45. 6 Quotidiana Radiote; 6.55 8.30 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Rassegne culturali; 15.30 Un certo discorso estate; 17 La politica coloniale italiana dal liberalismo al fascismo; 22 L'arte di Kiril Kondrascin; 23.05 Il jazz; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

## MARTEDI

### TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Ritratti di protagonisti: Anthony D'Amico (ultima parte).  
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento.  
17.00 BRACCIO DI FERRO Disegni animati  
17.05 LO SPAVENTAPASSERI «La scommessa di Worzel» con Jon Pertwee, Charlotte Coleman. Regia di James Hill.  
17.45 FURIA «La zia di Jim» con Peter Graves, William Fawcett, Robert Diamond  
18.10 MISTER FANTASY - «Musica da vedere».  
18.50 ATTENTI A QUEI DUE «La bella ereditiera». Regia di Basil Dearden, con Tony Curtis, Roger Moore, Jennie Linden, Terence Morgan.  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20.00 TELEGIORNALE  
20.40 BUONANOTTE, PATRIZIALI - con Martine Brochard, Franco Arcaioni, Gianni Agus. Regia di Raffaele Meloni.  
22.30 I «SOGNI D'ORO» DI NANNI - MORETTI: 8, 16 e 35.  
23.10 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento.

### TV 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.30 DSE - UN AUTORE UNA CITTÀ «Giovanni Testoria» (rep. 5. puntata).  
17.00 SPAZIO 1999 - «Il testamento degli Arkada», con Martin Landau, Barbara Bain, Barry Morse. Regia di David Tomblin. (12. episodio).  
17.50 NOI SUPEREROI - Un appuntamento con «Aquamant e Superman».  
18.15 ANIMALI D'EUROPA - Documentario.  
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA  
18.50 RADICI con Chuck Connors, MacDonald Carey, Sandy Duncan. Regia di Marvin Chomsky. (8. puntata).  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.40 C'ERA UNA VOLTA - Regia di Francesco Rosi. Con Sophia Loren, Omar Sharif, George Wilson, Marina Malfatti.  
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - I film che vedrete sul grande schermo  
22.45 STORIA DELL'ISOLA DELLA LUCE - «Il principe di Saba». (Seconda puntata)  
23.35 TG2 - STANOTTE

### TV 3

19.00 TG3  
19.30 TV 3 - REGIONI  
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «La natura e i bambini»  
20.40 LA JAZZ  
21.35 LA SCIENZA IN PIAZZA - «La dinamica della terra: vivere con vulcani e terremoti». (Seconda puntata).  
22.30 TG3

### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13 14 17 19 GR1 Flash; 23: 6.40 Ieri al Parlamento; 7.15 8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 10.03 Radio anche noi con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 13.15 Master; 14.26 Ipotesi; 15 Errepiuno-estate; 16.10 Rally; 16.30 La bagaria; 17.03 Jeep; 18.30 Va pensiero...; 19.15 Una storia del jazz; 19.40 La civiltà dello spettacolo; 20.25 Stasera con...; 21 La Gazzetta; 21.30 Musica dal folklore; 22 Racconti d'estate; 22.35 Musica per musica; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30 7.30 8.30 9.30 10 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30. 6.06 6.06 7.05 7.55 8.45 I giorni d'estate (al termine: sintesi programmi); 9.05 «Cronaca del pozzo»; 9.32 La luna nel pozzo; 10 GR2 estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.10 14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15 Esempi di spettacolo radiofonico; (al termine la voce dei Platters); 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 19 22.50 Facciamo un passo indietro; 21 Concerti operistici; 22.20 Panorama parlamentare.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45. 6 Quotidiana Radiote; 6.55 8.30 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Rassegne culturali; 15.30 Un certo discorso estate; 17 l'Italia di campagna; 17.30 Spazio; 21 Appuntamento con la scienza; 21.30 Concerto dei premiati al V Concorso nazionale allievi; 22 Un viaggio dentro Goethe; 23.05 Il jazz; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

## VENERDI

### TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Ritratti di protagonisti: Peter Martins (1. parte)  
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO  
17.00 BRACCIO DI FERRO Disegni animati  
17.05 LO SPAVENTAPASSERI «La prova del coro», con Jon Pertwee, Charlotte Coleman, Jeremy Austin  
17.30 FURIA «Il pascolo conteso», con Peter Graves, William Fawcett, Robert Diamond  
18.00 GLI AREA IN CONCERTO  
18.35 PANTERA ROSA Disegni animati  
18.50 HAGEN «Un cacciatore a San Francisco», con Chad Everett e Arthur Hill. Regia di Paul Wendros (2. parte)  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20.00 TELEGIORNALE  
20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi d'attualità  
21.30 UNA VITA DIFFICILE con Alberto Sordi, Lea Massari, Lina Valonghi, Franco Fabrizi. Regia di Dino Risì  
23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

### TV 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.30 IL CONTRABASSO con Jarmila Kolenicova, Ladislav Ulicki. Regia di Vido Hornak  
14.15 REGGIO EMILIA: TENNIS Campionati italiani assoluti  
17.00 SPAZIO 1999 - «Sole nero» con Martin Landau, Barbara Bain; Regia Lee H. Katzin (15. episodio).  
17.50 TARZAN, IL SIGNORE DELLA GIUNGLA - Cartone animato  
18.10 FREDERIC CHOPIN IN POLONIA Documentario  
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA  
18.50 RADICI con George Stanford Brown, Olivia Cole. Regia di Marvin J. Chomsky (11. puntata).  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.40 IL LADRONE, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernardette Lafont, Susanna Martinkova, Daniele Vargas, Enzo Robutti e Claudio Cassinelli. Regia di Pasquale Festa Campanile (ultima parte)  
21.40 LE MILLE NIGLIA (2. puntata)  
22.40 IL RIDO DI ROBIN - «La lunga attesa», con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt, Tony Britton, David Kelly e Peggy Ashcroft  
23.10 TG2 - STANOTTE

### TV 3

19.00 TG3 Intervall con Gianni e Pinotto  
19.35 PER UN FELICE RITORNO DAI MONTI - «Come si evitano gli incidenti in montagna» (4. puntata)  
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI «La natura e i bambini»  
20.40 CHIAVE DI LETTURA Due modi per leggere un classico «Cavalleria Rusticana», con Massimo Ranieri, Lina Sesti, Luisa Rossi, Edoardo Girelli. Regia di Memè Perlini  
22.25 TG3

### RADIO 1

ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida - Ore 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03  
GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13 14 17 19 GR1 FLASH 23: 6.10 7.15 8.40 La combinazione musicale; 8.44 Ieri al Parlamento; 9-10.03 Radio anche noi, con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 12.30 Via Asiago sdocata; 13.15 Master; 14.28 Libro discoteca; 15 Errepiuno-estate; 16.10 Rally; 16.30 Se sud deve essere, che almeno sia profondo; 17.03 Patchwork; 18.02 Cab-Musical; 18.26 Golda Mer; da Kiev a Gerusalemme; 19.15 Ra donna non parli mai; 19.40 Io, Toscanini; 20.10 Non parlare mai; 20.40 Stasera con...; 21 Settimo festival di musica contemporanea da Bolzano, dirige Rainer Ruhn (al termine: canzoni italiane); 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30. 6.06 6.05-6.35-7.05 7.55. 8.45 I giorni d'estate (al termine: sintesi dei programmi); 9.05 Cronache di poveri amanti; 9.32 La luna nel pozzo; 10 Speciale GR 2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili; 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 19.30 Note della borsa di Milano; 19.22.50 Facciamo un passo indietro; 19.50 Speciale GR 2 cultura; 20.15 «Leona d'Arborea» di G. Dessì; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Ultime notizie.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45. 6 Quotidiana Radiote; 6.55 8.30 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Rassegne culturali; 15.30 Un certo discorso estate...; 17-21.30 Spazio; 22.05 Nuovi concettisti; 23 Il jazz; 23.45 Il racconto di mezzanotte.







È intervenuto personalmente il governatore dello stato di New York

# Vietato l'incontro di Albany Gli Springboks via dagli USA?

La partita bloccata per ragioni di ordine pubblico - Anche il consiglio comunale di Chicago condanna la tournée dei sudafricani - Secondo un quotidiano è ormai nell'aria la rinuncia e il ritorno a casa

NEW YORK — Forse la «mina-Springboks», che incrociava pericolosamente sulla rotta delle Olimpiadi di Los Angeles, sta per essere disinnescata. La squadra dei rugbisti sudafricani che si trova negli USA, dove dovrebbe disputare tre incontri con selezioni locali, è attualmente a Chicago (Illinois). Qui, però, è stata raggiunta dalla notizia del divieto di disputare l'incontro in programma ad Albany, che avrebbe dovuto essere il secondo della sua tournée. La decisione è stata presa ieri dal governatore dello stato di New York (Albany, ne è la capitale), il democratico Hugh Carey per ragioni di ordine pubblico. Infatti si prevedeva che almeno 10.000 persone avrebbero dimostrato contro l'apartheid durante l'incontro.

## L'URSS condanna la tournée

MOSCA — Il Comitato Olimpico sovietico ha condannato, per la prima volta in maniera ufficiale, la tournée della squadra sudafricana di rugby degli Springboks negli Stati Uniti, affermando che gli USA hanno violato la carta olimpica permettendo ai giocatori sudafricani l'ingresso sul loro territorio. «È ovvio che se il suo desiderio di sostenere i nobili principi dell'olimpismo fosse veramente sincero il governo degli Stati Uniti potrebbe trovare il sistema di mandarli via — è detto nella dichiarazione sovietica — questo non è accaduto. È un nuovo atto di interferenza politica nello sport, nel movimento olimpico. Secondo il Comitato Olimpico sovietico, i contatti con le organizzazioni sportive sudafricane violano l'articolo 3 della carta olimpica che condanna le discriminazioni contro paesi o individui per motivi razziali, religiosi o politici. Affermando di parlare a nome di milioni di sportivi il Comitato ha promesso esplicito appoggio ai paesi africani e a tutti coloro che protestano contro la discriminazione razziale e l'apartheid».

## Iniziano oggi gli Europei di pallavolo

### Gli azzurri sperano in una medaglia ricordando Roma '78

SOFIA — Prendono oggi il via in due città della Bulgaria i dodicesimi campionati europei di pallavolo maschile e femminile. L'Italia che sarà presente in tutti e due i campi, femminile a Sofia e maschile a Bourgas, punta molto sulla formazione guidata dal c.t. Carmelo Pittera, già artefice tre anni fa di quel miracolo che portò l'Italia all'argento mondiale di Roma. Di quella nazionale del '78 non resta molto in quanto a uomini, mentre sembra abbia completamente recuperato la grinta e l'affiatamento che in buona parte resero possibile quel clamoroso risultato. A Roma la compagine azzurra si basava sull'impianto principale dell'allora campione d'Italia Paoletti Caniana, completato da un mosaico di elementi forti e ben inseriti. A distanza di tre anni, si ripropone una

squadra abbastanza simile, fondata sulla Robe de Kappa, tre volte campione d'Italia e vincitrice unica dell'occidente europeo di una Coppa del Campioni. Esiste un buon amalgama, i rinforzi sono tutti pallavolisti di prestigio e la «paura» del grande appuntamento sembra definitivamente superata. L'Italia, sorteggiata nel girone con Cecoslovacchia, Polonia e Spagna, ha buone possibilità di qualificarsi per il girone finale soprattutto se già oggi riuscirà a battere i cecoslovacchi. Le azzurre, invece, dovranno vedersela, sempre oggi, con la fortissima RDT. Ma le ambizioni delle pallavoliste azzurre sono assai più modeste: entrare fra le prime otto classificate. In pratica tenteranno di strappare la qualificazione per i mondiali in Perù nel 1982.

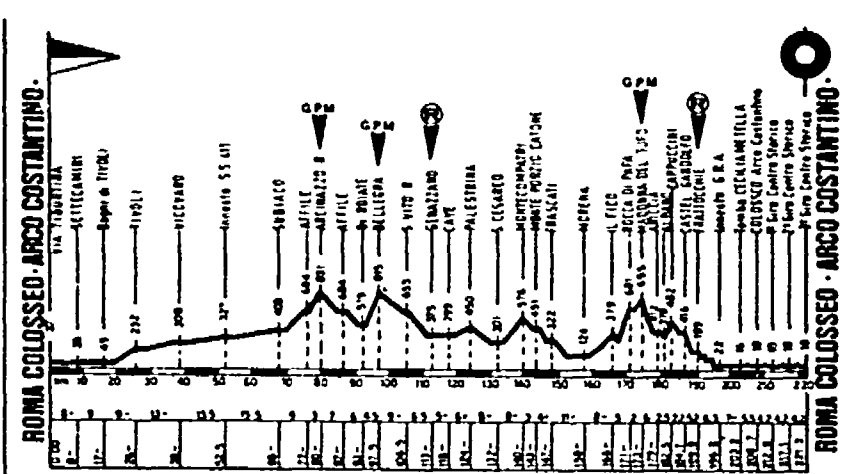
Oggi (partenza ed arrivo a Roma) il classico Giro del Lazio

# Tra Moser e Saronni volata al Colosseo?

In TV, Rete 2, dalle 15 alle 16,30 le fasi conclusive della corsa - La Bianchi con Baronchelli e Contini punta ad un risultato positivo - Domani il Giro dell'Umbria

ROMA — Puntuale, con la scadenza stagionale di metà settembre, oggi è in programma il Giro del Lazio e domani, posticipato rispetto all'abituale prima decade di agosto, il Giro dell'Umbria. L'una e l'altra corsa si presentano con caratteristiche tecniche equilibrate ed apprezzabili: 221 chilometri di strade collinari e piccole montagne più un spettacolare carsello — ormai divenuto tradizionale — intorno al Colosseo la corsa d'oggi, 185 chilometri di colline e pianura quella di domani nell'Umbria verde. Gli assi di casa — con Saronni, Moser, Battaglin, Baronchelli e Contini in testa — saranno tutti e ci saranno con propositi ambiziosi anche «outsiders» come Martinelli, Amadori, Gavazzi, Vandi e Mantovani. Allo schieramento nazionale aggiunge a conferire tono internazionale alla corsa la formazione svizzera Demierre.

Sullo schieramento italiano pesa una esasperata polemica relativa alla presunta o reale pelandronaggine dei corridori che potrebbe sortire l'effetto di stimolare l'impegno agonistico aprendo alle due corse prospettive di epiloghi esaltanti. L'abbandono in massa del Giro di Piemonte ha allarmato e scandalizzato e adesso il tono della critica contro i corridori s'è fatto aspro. Difendere l'immagine dello sport è giusto, ma nel coro s'avvertono molte voci stonate, destinate a far più male che bene. Si sente, ad esempio, il signor Trapletti, presidente dell'associazione dei gruppi sportivi in seno all'UCIP e titolare della Bianchi-Piaggio, parlare di multe ai corridori. Dice ciò senza badare troppo al fatto che parla di sportivi di professione ai quali il contratto offre un minimo annuo di appena otto milioni che per alcuni si riduce (in virtù d'inghippi più vergognosi del ritiro dei corridori) addirittura ad appena 5 milioni. Aspro è anche il tono di taluni organizzatori che, di fronte all'atteggiamento sbagliato dei corridori, trovano buone ragioni per le loro prediche moralistiche spesso destinate a nascondere i propri guadagni. Il problema, insomma, è complessivo ed affrontando uno solo degli aspetti non lo si potrà mai risolvere e anzi si rischia di aizzare una canea ingiustificata contro i corridori.



Il profilo altimetrico del Giro del Lazio

stiridate; sarebbe stata un'occasione di rivincita alquanto platonica, ma tuttavia interessante. Lungo il suo itinerario il Giro del Lazio attraverserà Tivoli, Vicovaro, Subiaco, Affile, Bellegra, San Vito Romano, Genzano, Cave, Palestrina, San Cesareo, Montecompatri, Monteporzio, Frascati, Morona, Ponte di Squarciarelli, Rocca di Papa, saliti a Madonna del Tufo e quindi attraverso Ariccia, Albano, Castel

Gandolfo e Frattocchie, si porterà sulla via Appia Antica per raggiungere Porta San Sebastiano ed entrare sul circuito di 4 chilometri e duecento metri da ripetere tre volte. La partenza ufficiale avverrà da Piazza Venezia alle ore 10,15, quella ufficiale sulla via Tiburtina alle 10,30. Le fasi conclusive saranno trasmesse in diretta dalla televisione sulla seconda rete dalle 15 alle 16,30.

Eugenio Bomboni

Da oggi nelle Marche le fasi finali degli Europei di basket femminile

# Mentre l'URSS prepara l'ennesimo trionfo le azzurre pensano alle occasioni perdute

La squadra di Tracuzzi punta ora al quinto posto — Stasera l'aspetta una temibilissima Bulgaria a Senigallia

Dalla nostra redazione ANCONA — Alle 15,15 di oggi, al Palazzetto dello Sport di Ancona, si incontreranno Italia e Bulgaria. È la prima partita di semifinale della diciottesima edizione dei Campionati europei di pallacanestro femminile che vede impegnate le migliori dodici formazioni europee. La parte del leone, in fatto di presenze, spetta ai paesi dell'Est ma non sono mancate forze nuove, emergenti nel panorama internazionale, come l'Olanda (addirittura terza, a spese dell'Italia, nel girone di qualificazione di Ancona), la Germania Occidentale, la Finlandia e la Svezia. Dall'Italia, diciamo subito, ci si aspetta qualcosa di più. E questo vale soprattutto a girone di qualificazione avvenuto. A questo punto la nazionale azzurra potrebbe classificarsi quinta (deve però battere, questo pomeriggio, la Bulgaria e poi superare ancora la vincente di Olanda-Romania), ma potrebbe giungere anche ottava (nel caso di sconfitta con l'avversaria odierna e con la perdente tra le formazioni olandese e rumena). Con la Bulgaria, terza nel girone di Senigallia, sarà dura spuntarla. Ma con una squadra caricata a dovere, non demoralizzata, concentrata, più intraprendente ed efficace nel tiro, la vittoria è a portata di mano. Tra l'altro contro la Bulgaria recentemente (al torneo internazionale di Haskovo) l'Italia ha ottenuto una chiara vittoria con sette punti di scarto (72 a 65). Questo, però avveniva a luglio. La nazionale vista ad Ancona sembra l'ombra di quella di quei giorni. Mai vista una squadra tanto estante, senza personalità, inconcludente nel tiro. Va bene che la partita Italia-Polonia era influente ai fini del piazzamento nel girone di qualificazione, ma come spiegare ugualmente l'uno su nove di Roberta Faccin, l'uno su sei di Mariangela Piancastelli e gli stessi (tanti per una della sua classe) errori di Bianca Rossi (tre su undici nel tiro)?

In generale, molto scarso, poi, è stato l'apporto delle veterane Wanda Sandron (capitana azzurra) e Lidia Gorlin (la prima merita la sufficienza pratica-

mente solo per il secondo tempo di Italia-Finlandia — la partita d'esordio — quando ha realizzato una serie di sei su sei nel tiro con uno su uno dalla lunetta). Vittorio Tracuzzi, che guida la nazionale azzurra da soli tre mesi, ha utilizzato tutte e dodici le atlete a sua disposizione, anche se Silvia Da Prà, Marina Monti e Roberta Faccin hanno fatto solo sporadiche apparizioni sul parquet. E forse, almeno da quanto si è visto contro la Polonia, Silvia Da Prà, la plai-maker della Accorsi di Torino, avrebbe potuto risultare molto utile alla squadra se avesse avuto la possibilità di giocare di più; una sua utilizzazione avrebbe sicuramente consentito a Bianca Rossi e Lidia Gorlin maggiore libertà di azione e, forse, di andare a canestro più spesso.

In ogni modo, a parte i limiti di gioco e di personalità palesati dalla squadra azzurra, bruciano terribilmente le due sconfitte consecutive per un punto con l'Olanda e la Jugoslavia, 59 a 60 la prima, 67 a 68 la seconda. Tra le due, poi, è imperdonabile quella contro la Jugoslavia. «Non si può morire con la palla in mano», ha commentato dopo questa sconfitta Tracuzzi. In effetti l'Italia ha avuto ben diciannove secondi da sfruttare per andare a canestro. Ma sono passati invano. E pensare che contro la squadra jugoslava le azzurre hanno disputato la migliore partita tra le cinque del girone di qualificazione! Ecco, proprio alla luce di queste occasioni mancate, il quarto posto finale del girone di qualificazione a nessuno è andato giù. Oggi tocca, dunque, alle semifinali. Dell'Italia abbiamo detto. Gli altri incontri vedranno di fronte Polonia e Cecoslovacchia, Urss e Jugoslavia (queste quattro squadre si contenderanno i primi quattro posti); Germania e Svezia, Ungheria e Finlandia (dal nono al dodicesimo posto); infine, Olanda e Romania, che con Bulgaria e Italia lotteranno per le posizioni centrali, quelle dal quinto all'ottavo posto. Domani le finali. Per l'Urss conquistare l'ennesimo titolo europeo dovrebbe essere una semplice formalità.

Franco De Felice

**Ospedali dei Pellegrini**  
Ente Ospedaliero Specializzato Regionale  
Via Portamedina alla Pignasecca 41  
NAPOLI

Questo Ente deve bandire gara per la fornitura di:  
a) Prodotti derivati dal latte (Burro, sottilette, formaggi, formaggi dolci, ricotta, ecc.);  
b) Insaccati; c) pomodori pelati; d) olive bianche di Spagna; e) marmellata; f) sale; g) surgelati h) polli a busto, filetti di pollo, filetti di tacchino; i) bibite in confezioni da 350 cc. in cartoni da 24 bottiglie (coca, aranciata e aranciata amara, birra e acqua tonica); l) oli.

Le ditte interessate dovranno far pervenire all'ufficio Provveditorato dell'Ente, entro e non oltre 10 giorni dal presente avviso, richiesta scritta di invito.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Ente.

IL PRESIDENTE  
(Avv. Mario Tuccillo)

**Collegio G. PASCOLI**  
PONTICELLA DI S. LAZZARO (BO) - Telefono 051/474783  
CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba - Telefono 0547/82810

Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti, sede d'esame Corsi di recupero per ogni ordine di Scuola. Ritardo servizio militare Serietà ed impegno. Ottima percentuale promossi!

RICHIEDERE PROGRAMMA  
CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

## Grande Concorso Manzotin

### ...e questa casa può essere tua!

Oggi stesso chiedi al tuo negoziante una confezione di carne in gelatina Manzotin. Allegando l'etichetta al tagliando del concorso, puoi vincere questo solido, accogliente, duraturo Chalet. È il modello TIROL della ditta

**RUBNER**  
BLOCKHAUS S.A.S. DI CHIENES (BZ)

Più tagliandi ed etichette spedirai, più probabilità avrai di vincere. Per ulteriori informazioni, corri dal tuo negoziante dove troverai altre cartoline del concorso, tante, quante ne vuoi.

**Grande Concorso  
MANZOTIN**

**...e questa casa può essere tua!**

Per partecipare al concorso compila questo tagliando con il tuo nome, allega un'etichetta di carne in gelatina Manzotin, e spedisce il tutto in busta chiusa, entro il 28/10/1981, a: TRINITY ALIMENTARI ITALIA S.p.A. Casella Postale 11217-20100 MILANO. Estrazione entro il mese di novembre.

Nome: \_\_\_\_\_  
Cognome: \_\_\_\_\_  
Via: \_\_\_\_\_  
Città: \_\_\_\_\_ CAP: \_\_\_\_\_

Aut./Min. Conc.

**Carne in gelatina Manzotin l'unica in lattina smaltata di bianco.**



Bufofali alla Conferenza dell'Avana

«Il disarmo è condizione per la lotta al sottosviluppo»

L'esigenza di mantenere l'equilibrio fra i blocchi - Polemiche sul discorso di Castro

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — La risposta dei Paesi attaccati durante il discorso inaugurale di Fidel Castro alla conferenza interparlamentare in corso all'Avana non si è fatta attendere. Qui mattina in aula, dopo le proteste del rappresentante del Parlamento tedesco e di quello egiziano, è stato lo statunitense sen. Robert Stafford a replicare duramente al discorso di Fidel Castro. Il sen. Stafford, che pure è venuto all'Avana sfidando l'opposizione del suo governo, ha definito l'attacco di Fidel Castro come «un insulto agli USA e alla delegazione». Il discorso del leader cubano ha invece riscosso l'approvazione di gran parte dei Paesi del Terzo mondo. Il rappresentante dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ha ironizzato sulle preoccupazioni per la rottura del protocollo espresso da alcuni oratori occidentali, che contemporaneamente giustificano o appoggiano le aggressioni, le discriminazioni, lo strozzamento economico di interi Paesi. Intervengono nel dibattito, il compagno Paolo Bufalini ha detto: «L'URSS ha un senso di freschezza e di profondità: lo slancio di un popolo che ha lottato vittoriosamente per la sua liberazione, che lotta per la giustizia tra i popoli, per l'indipendenza e la pace».

Duarte va negli USA: chiederà a Reagan più aiuti militari

SAN SALVADOR — José Napoleón Duarte, democristiano e presidente della Giunta dc-militari del Salvador, andrà la prossima settimana a Washington, alla testa di una delegazione di alti ufficiali e di membri del governo, per chiedere al presidente USA, Reagan, un aumento degli aiuti militari al regime.

Che questo incontro avvenga, è dato per certo dall'agenzia ufficiale salvadoregna «Elisal», la quale precisa che Duarte chiederà più aiuti militari contro la guerriglia, ma non un aumento dei consiglieri statunitensi. Reagan, comunque, ha incontrato nel frattempo il presidente messicano Portillo e il presidente canadese Trudeau.

L'incontro fra Reagan e Portillo è stato il primo fra i due capi di Stato dopo la decisione del Messico di riconoscere, insieme alla Francia, una rappresentanza politica, agli insediamenti di Duarte in Costa Rica, alla ricerca di «appoggi».

Nei giorni scorsi, subito dopo l'iniziativa franco-messicana, il presidente della Giunta dc-militari salvadoregna aveva lanciato un «appello», intimando ai guerriglieri di abbandonare «senza condizioni» la lotta armata ed «invitandoli» a partecipare alle elezioni che verrebbero indette nel marzo 1982. Il presidente della Giunta salvadoregna ha avuto colloqui con il presidente di Panama, Aristides Royo, e della Costa Rica, Rodrigo Carazo.

Intanto, è da registrare nella capitale salvadoregna, San Salvador, un nuovo, atroce episodio. Un ragazzo e una ragazza, Jorge Alberto Dimas e Blanca Estela Ruiz Diaz, sono stati rinvenuti cadaveri ai bordi di una strada, crivellati di proiettili. Le autorità li avevano presentati alla stampa, alcune ore prima, indicandoli come «guerriglieri sorpresi dalla polizia mentre stavano comprando in un grande magazzino innumerevoli paia di scarpe destinate a reparti ribelli». I due giovani sono stati assassinati, in circostanze assolutamente oscure, mentre venivano ricondotti nel carcere «Mariona», nella zona settentrionale della città.

ROMA — La Federazione CIGL, CISL e UIL, ha avuto ieri a Roma un incontro con la rappresentanza del Fronte «Farabundo Marti» per la liberazione nazionale e del Fronte Democratico Rivoluzionario del Salvador in Italia. Al termine di questo incontro, la Federazione sottolinea la grande importanza della dichiarazione congiunta del Salvador dei governi francese e messicano, nella quale il movimento sindacale italiano riconosce pienamente; chiede al governo di svolgere «un ruolo attivo e positivo affinché nel paese centro-americano si arrivi al più presto ad una soluzione politica del conflitto» ed un «incontro urgente» con le Commissioni esteri della Camera e del Senato e con il ministro degli Esteri; invita «tutte le sue strutture ed i lavoratori alla massima mobilitazione a fianco delle forze democratiche e rivoluzionarie del Salvador».

Giorgio Oldrini

Alla vigilia del suo primo incontro con Haig

Gromiko a New York: «Pronti al dialogo»

Incertezza americana sui risultati che potrà avere la ripresa ad alto livello dei contatti con l'URSS - Reagan viene ormai accusato di incoerenza politica (la stessa accusa mossa a Carter) - Timori a Washington per le reazioni europee

Nostro servizio

WASHINGTON — Andrei Gromiko, giunto giovedì a New York per partecipare ai lavori dell'Assemblea generale dell'ONU, ha detto di essere pronto ad un dialogo con tutti i responsabili politici e le forze sociali e con tutti coloro che, preoccupati per l'attuale situazione mondiale, intendono dare impulso alla pace ed alla sicurezza.

L'URSS — ha sottolineato Gromiko — mira alla riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali. «Noi siamo convinti che l'intensificazione degli sforzi miranti a preservare la pace debba essere la prima preoccupazione degli Stati piccoli e grandi, individualmente e collettivamente, e il compito di ogni uomo di Stato».

«Nostra ferma convinzione — ha poi aggiunto, — che, a tali condizioni e nonostante la complicata situazione internazionale, sia possibile superare le tensioni e salvaguardare la pace, ciò che corrisponde al desiderio e alla massima aspirazione dei popoli». Questa — ha concluso il ministro sovietico — è la linea che la delegazione sovietica all'ONU. Niente ha detto invece Gromiko sul suo incontro con Haig, previsto per la settimana prossima. Ne parlano invece le fonti americane.

«Non siamo riusciti a convincere i sovietici che la nostra politica è stata veramente modificata. Il campo di battaglia sarà l'Europa». Questa, secondo un funzionario del Dipartimento di Stato, è la prima osservazione americana, sarà la chiave dell'incontro tra Haig e Gromiko.

Lo scopo ufficiale di questo primo contatto ad alto livello tra le due superpotenze dopo sedici mesi è di formulare una agenda per i negoziati USA-URSS, che dovrebbero iniziare entro il mese di novembre, test a limitare o ridurre il numero di missili nucleari — 1 Pershing 2 e i Cruise della NATO e gli SS-20 sovietici — sul suolo europeo.

Ma questo primo incontro Haig-Gromiko ha un significato che va oltre l'aspetto tecnico delle «discussioni preliminari». Potrebbe avere delle profonde implicazioni sulle relazioni USA-URSS attualmente più tese rispetto ad ogni periodo dagli anni '60 e dall'inizio degli anni della «distensione», in cui furono firmati i primi due accordi per la limitazione delle armi strategiche, il Salt 1 e il Salt 2 fu respinto dal Senato durante l'amministrazione Carter, ma è stato soprattutto dall'inizio dell'amministrazione Reagan che le relazioni USA-URSS hanno raggiunto l'attuale livello di tensione. La campagna per «riarmare l'America», con un brusco aumento delle spese militari, l'uso dei sovietici di «aventurismo» in paesi dell'America cen-

trale e dell'Africa, e la ripresa del concetto Kissingeriano del «linkage», con cui la politica americana nei confronti dell'URSS andrebbe condizionata dal comportamento di Mosca al livello internazionale, sono fra le indicazioni più vistose che la nuova amministrazione ha assunto un atteggiamento drasticamente diverso nei confronti di Mosca rispetto all'epoca precedente quando le tensioni venivano attenuate nel contesto di un processo verso la limitazione delle armi strategiche.

Date queste circostanze, si prevede a Washington che l'incontro Haig-Gromiko avrà il valore di fornire uno scambio di vedute soprattutto con una particolare sensibilità alle reazioni dei paesi europei della NATO. In questo senso, l'amministrazione Reagan si trova in una situazione difficile. Da un lato, Haig vorrà dimostrare agli alleati europei che la retorica antisovietica degli ultimi mesi non pregiudica la volontà americana di giungere ad un accordo sugli euromissili e sulle armi strategiche in generale. D'altro lato, il dipartimento di Stato, infatti, la percezione in Europa dell'intransigenza americana nei confronti di Mosca non è altro che il risultato di una campagna molto riuscita del Cremlino tesa a convincere gli europei che gli USA, e

non l'URSS, sono responsabili della tensione tra le due potenze. Ma nel convincere gli alleati che intende seguirne sul serio la strada della distensione con Mosca, Haig rischia di «cedere» al sovietico sulla questione degli armamenti. Tale interpretazione, affermano alcuni osservatori, potrebbe far credere al Cremlino che l'atteggiamento reaganiano — dal piano per il «riarmo dell'America» alle sfide sul l'intervento sovietico nelle lotte interne di paesi del Terzo Mondo — non sia altro che retorica vuota.

Secondo il «Wall Street Journal», infatti, la politica dell'amministrazione Reagan nei confronti dell'Unione Sovietica, per tutta la sua evidente «durezza», offre molti elementi da giustificare tale interpretazione. Accanto alle decisioni di Reagan di tagliare gli aiuti delle spese militari, la sua reticenza a prendere decisioni chiare su nuove armi strategiche, come il missile MX e il bombardiere B-1, e la sua difficoltà ad ottenere il consenso degli alleati europei attorno a questioni militari come la produzione della bomba M e l'ammodernamento degli euromissili, vengono citate dal quotidiano come esempi di quella incoerenza nella politica verso Mosca per la quale lo stesso Reagan aveva denunciato l'amministrazione Carter.

Mary Onori

No dei liberali inglesi ai Cruise e alla bomba N

Il congresso del partito ha capovolto, con un voto a larghissima maggioranza, la tradizionale linea in tema di difesa - I sette punti del nuovo programma

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I liberali inglesi si sono pronunciati a stragrande maggioranza contro il dislocamento dei missili «Cruise» in Gran Bretagna. Il congresso annuale che si tiene in questi giorni nella cittadina gallesse di Llanduno ha modificato — contro il parere espresso dalla leadership — la politica del terzo partito sulla difesa della Gran Bretagna all'Alleanza NATO; 4) rafforzamento degli armamenti convenzionali nel senso di migliorare l'efficienza in un rendimento delle forze armate mediante un più stringente controllo della spesa; 5) progresso verso un sistema di difesa europeo, integrato sotto il controllo politico degli Stati europei; 6) creazione di una zona disarmata in Europa e, quindi, no ai missili «Cruise»; 7) opposizione decisa anche alla fabbricazione della bomba N e al suo prospektato inserimento nel sistema della difesa dell'Europa occidentale.

Malgrado tutti gli appelli della tribuna affinché i delegati — come si è detto — fossero divisi su responsabilità e disciplina, il congresso è votato a maggioranza pacifica che viene ora ad affian-

carsi a quelle analoghe già approvate dal congresso dei sindacati dieci giorni or sono e che probabilmente verranno approvate dal congresso laburista fra poco più di una settimana.

Un emendamento presentato dalla leadership liberale, in cui si privilegiava il momento della riduzione bilanciata degli armamenti e si insisteva sulla trattativa, è rimasto sconfitto a larga maggioranza, e, quindi, ha prevalso la tesi del disarmo unilaterale. La clamorosa presa di posizione dell'assemblea di Llanduno si pone già come elemento di differenziazione e di possibile contrasto rispetto al patto elettorale appena sottoscritto fra i liberali ed i neo-socialdemocratici del SDP i quali, invece, sostengono la «posizione» e, contemporaneamente, si al-

negozio di pace.

Antonio Bronda

Reagan a Bonn (dopo Breznev) per discutere di euromissili

Prima della visita, Schmidt avrà visto anche il leader della RDT Honecker Riaffermato l'interesse tedesco alla realizzazione del gasdotto con l'URSS

BONN — La capitale della RFT sta diventando il centro di una intensa iniziativa internazionale. Dopo Breznev, che si recerà a Bonn il 23 novembre, anche il presidente americano Reagan farà visita al cancelliere Helmut Schmidt. Lo ha annunciato ieri lo stesso cancelliere al Parlamento tedesco-occidentale, in risposta alle richieste dell'opposizione per una iniziativa che servisse a rasserenare il clima dei rapporti tedesco-americani, dopo gli attentati terroristici contro installazioni USA nella RFT.

«Quando Reagan verrà — ha detto Schmidt — si accoglierà che tedeschi e americani sono amici». Non è evidentemente solo questo lo scopo della visita del presidente americano — che — anche se la data non è stata ancora fissata — avverrà presumibilmente dopo che Schmidt avrà incontrato il presidente del Consiglio di Stato della Germania orientale Erich Honecker e il presidente sovietico Breznev. Schmidt avrà comunque la possibilità di stabilire data della visita e agenda dei colloqui con lo

stesso Reagan, nell'incontro che i due uomini di Stato avranno a Città del Messico in ottobre, ai margini del «vertice» Nord-Sud.

Nel suo discorso in Parlamento, il cancelliere ha detto che il suo incontro con il presidente americano tende alla elaborazione di una linea comune per il negoziato con l'Unione Sovietica sui missili a medio raggio, linea che è già stata al centro delle discussioni con Haig a Bonn, nelle quali, come è noto, le divergenze fra la impostazione americana e quella tedesca non hanno trovato una composizione.

Nel suo discorso in Parlamento, Schmidt ha espresso fra l'altro un giudizio molto positivo sui risultati della sua recente visita in Italia. Le conversazioni con Spadolini — ha detto il cancelliere — «hanno dimostrato l'esistenza d'un grande affidamento reciproco fiducia ed una concorrenza di vedute in tutti i settori di interesse determinante, sia in politica di sicurezza, che in politica estera, così come nella loro valutazione. Devo ringraziare

— ha aggiunto Schmidt — il presidente della Repubblica italiana Pertini, un uomo di Stato europeo dal eccezionale autorità morale, per l'importante conversazione che ho avuto con lui.

L'agenda diplomatica tedesca, che ora si arricchisce con l'invito a Reagan, comprende inoltre, come ha annunciato ieri il portavoce governativo Becker, l'incontro di Schmidt con Mitterrand, nell'ambito delle consultazioni periodiche franco-tedesche, il 7 e l'8 ottobre, e la visita del premier britannico Margaret Thatcher che sarà a Bonn il 29 e 30 ottobre. Il ministro degli Esteri Gensher, da parte sua, si recerà in Cina dal 5 al 7 ottobre.

Il fatto che l'attenzione di Bonn è rivolta alla ricerca del dialogo e dell'accordo, anche in campo economico, con l'Unione Sovietica, è confermata dal prossimo viaggio a Mosca del ministro federale dell'economia Lamsdorff, per la riunione della commissione economica tedesco-sovietica. Alla vigilia del viaggio, che avverrà la prossima settimana, il ministro Lamsdorff ha riaffermato ieri in una intervista ad un giornale economico l'interesse del suo paese alla conclusione del contratto con l'Unione Sovietica per il gasdotto siberiano, che gli Stati Uniti hanno cercato in tutti i modi di impedire.

Il contratto — ha detto Lamsdorff — è importante sia per la fornitura di tubi che l'industria tedesca farà gli approvvigionamenti di gas a lunga scadenza che la Germania potrà assicurarci. In questo contesto, secondo il ministro dell'economia, è impossibile per la RFT rinunciare al contratto per accettare le proposte alternative degli USA. La Germania federale è interessata alle proposte degli Stati Uniti: campo delle forniture di carbone e di sviluppo dell'energia atomica, ma ha bisogno anche di gas, e questo l'America non può starglielo.

Lamsdorff, d'altro canto, ha sottolineato nell'intervista l'interesse tedesco al massimo sviluppo dei rapporti economici tedesco-sovietici.

Guido Bimbi

I colloqui tra Colombo e Paulo Jorge

L'Italia ora solidale con l'Angola condanna il regime sudafricano

Isolati gli Stati Uniti nell'appoggio a Pretoria - Anche il Cairo con Luanda - Gli incontri con Pertini e Spadolini

ROMA — L'Italia condanna «energicamente» l'aggressione sudafricana contro l'Angola ed esprime la «sua solidarietà» al governo angolano. Lo ha affermato il ministro Emilio Colombo ricevendo in visita ufficiale il ministro degli Esteri della RPA Paulo Teixeira Jorge. Il ministro Colombo ha voluto anche testimoniare al collega angolano che per il governo italiano «l'integrità territoriale, l'inviolabilità delle frontiere sono le più gelose prerogative di uno Stato indipendente e sovrano e nessun argomento pretestuoso può giustificare la loro violazione. Tanto più se tale violazione è effettuata a partire da un territorio come quello della Namibia che da troppo tempo attende di essere decolonizzato».

Per Colombo inoltre «solo una rapida e accettabile soluzione di questo problema porterà la pace e la collaborazione nell'Africa australe». E perché a tale soluzione si giunga — ha aggiunto Colombo — «siamo convinti che la base imprescindibile resti la risoluzione 435 approvata dal Consiglio di sicurezza e liberamente accettata da tutte le parti».

Il ministro degli Esteri dell'Angola, come ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa, è venuto in Italia convinto che il nostro paese «possa giocare un ruolo importante verso i paesi del gruppo di contatto» e cioè USA, Francia, Gran Bretagna, Canada e RFT, responsabili della soluzione del problema namibiano. Le dichiarazioni di Colombo non possono quindi che avere provocato soddisfazione nel ministro Paulo Jorge il quale del resto non ha nascosto la sua impressione positiva. Ha ricordato i buoni rapporti esistenti fin da quando il MPLA conduceva ancora la sua lotta di liberazione nazionale ed ha affermato che le relazioni tra i nostri due paesi sono «molto buone».

Il buon esito delle conversazioni è confermato dall'incontro che Paulo Jorge ha avuto col presidente del Consiglio Spadolini. Particolarmente caloroso è stato inoltre l'incontro con il Presidente della Repubblica Pertini che il ministro angolano ha salutato come il primo capo di Stato europeo che sia stato anche un combattente partigiano.

Il ministro degli Esteri dell'Angola, che è reduce da una visita ufficiale a Bonn, ha fatto anche un sintetico bilancio dell'atteggiamento europeo sulla crisi che sta attualmente attraversando l'Africa australe. Paulo Jorge si è compiaciuto che tutti i paesi europei, sia pure con qualche sfumatura di diversità, abbiano espresso una posizione di condanna del Sudafrica, isolando oggettivamente l'amministrazione Reagan nella sua politica di sostegno al regime di Pretoria.

Ciononostante il ministro angolano ha manifestato tutta la sua «preoccupazione» per il «rafforzamento delle relazioni tra Washington e Pretoria», rafforzamento che permette al regime dell'apartheid di affidare la comunità internazionale. Non ha nemmeno nascosto che l'attuale politica americana possa portare al precipitare della crisi.

Rispondendo ad una domanda del ministro degli Esteri angolano ha quindi confermato che il recente vertice africano di Lagos ha deciso la fornitura di aiuti militari all'Angola per far fronte all'aggressione sudafricana dando così seguito ad una linea che il presidente Agostinho Neto rilanciò con forza prima della sua morte, e cioè che devono essere gli africani stessi a organizzare la propria difesa e vogliono salvaguardare la loro indipendenza. Questi aiuti — ha precisato — verranno dati secondo le modalità e i tempi che il governo di Luanda stabilirà.

Nel complesso dunque il campo della diplomazia angolana ha potuto tracciare un quadro che vede gli USA isolati nel loro appoggio al Sudafrica e l'Angola al centro di un vasto movimento di solidarietà che va dai governi dell'Europa occidentale, ai paesi africani, fino al Brasile il quale ha espresso la sua disponibilità a fornire aiuti militari.

Di particolare interesse è poi l'incontro che Paulo Jorge ha avuto ieri mattina con il ministro degli Esteri egiziano anch'egli a Roma per colloqui con il nostro governo. Butros Ghali, che ha espressamente chiesto di incontrare il collega angolano, ha riaffermato la solidarietà del suo governo, si è detto pronto ad intraprendere iniziative insieme al governo angolano ed ha comunicato di aver già incaricato l'ambasciatore egiziano all'ONU perché traduca questa disponibilità in atti concreti. Paulo Jorge partirà domenica da Roma per New York dove si svolgerà, il prossimo 24 settembre, la riunione dei cinque paesi occidentali del gruppo di contatto, per la Namibia.

Lo ha detto Butros Ghali a Roma

Sarà un norvegese il comandante della «forza» per il Sinai

L'unica adesione significativa oltre a quella degli USA — Americano uno dei tre battaglioni

ROMA — Fornendo ieri, nel corso di una conferenza stampa, dettagli e precisazioni sulla costituzione della «forza di pace multinazionale» per il Sinai, il ministro di stato egiziano agli affari esteri Butros Ghali ha implicitamente ammesso le difficoltà che incontra il suo governo nel tentativo di dare una credibile struttura «internazionale» alla iniziativa. In concreto, ha avuto finora solo cinque adesioni sicure: quelle degli Stati Uniti, della Colombia, dell'Uruguay, delle Isole Figi e della Norvegia. Quest'ultima può essere considerata, in un certo senso, l'asso nella manica, su cui forse l'Egitto, fino a ieri, non sperava: Butros Ghali, ha infatti precisato che sarà norvegese il comandante della «forza», il che — dal punto di vista politico e psicologico — è cosa certamente diversa dall'aver un comandante americano.

Quanto ai colloqui con Spadolini e Colombo sulla richiesta di fornire un contingente italiano, il ministro li ha definiti «estremamente positivi»; ma ha tenuto subito dopo a sottolineare che ciò non vuol dire che abbia ricevuto «una risposta affermativa»: i governanti italiani — ha specificato — «mi hanno promesso di studiare il problema con attenzione».

Prima di fare queste precisazioni, Butros Ghali ha voluto soffermarsi sull'origine e le caratteristiche della «forza». In sintesi ha detto che essa è prevista dagli accordi di Camp David per controllare il rispetto di tutte le clausole di «limitazione degli armamenti» stabilite per il Sinai; che l'Egitto avrebbe voluto una «forza di pace» dell'ONU (vale a dire un contingente di «caschi blu»), ma che la opposizione dell'URSS — la quale dispone nel Consiglio di sicurezza del diritto di veto — ha reso ciò impossibile; e che quindi si è dovuto ricorrere ad una «seconda soluzione». Per questo l'Egitto ci tiene che alla «forza multinazionale» diano la loro adesione il maggior numero possibile di Stati, sottolineandone così il carattere internazionale e consentendo una rotazione dei contingenti (la «forza» sarà articolata su tre battaglioni, per complessivi 2300-2500 uomini).

Evidentemente per invogliare alla partecipazione, è stato precisato che essa può essere anche «simbolica», limitata cioè a unità sanitarie o a una corvetta per pattugliare le acque di Sharm el Sheik, o a infrastrutture logistiche. Come si è visto, tuttavia, i risultati non sono finora brillanti per il Cairo, e non è difficile comprenderne il motivo: inviare contingenti nel Sinai significa infatti avallare formalmente le intese di Camp David e ciò che ne è derivato; e questo, oltretutto, proprio nel momento in cui la politica di Camp David sta esaltando i suoi ultimi respiri.

Butros Ghali, su nostra specifica domanda, ha anche confermato formalmente la partecipazione di unità americane alla «forza multinazionale»; dei tre battaglioni, ha detto, uno sarà americano. E alla obiezione se la presenza militare di una superpotenza nel contingente non sia in contraddizione con gli interessi della pace, si è affrettato a precisare che i militari della «forza» avranno compiti di semplici osservatori e disporranno solo di armi leggere, per autodifesa: in ogni caso «non c'è alcun rapporto — ha dichiarato calando la voce — con la «forza di pronto intervento» che gli americani stanno allestendo. Oltretutto l'Egitto continua a sperare (non si sa su quali basi) in un certo punto ONU sia in grado di mandare nel Sinai i suoi «caschi blu» e che la «forza multinazionale» finisca dunque con l'aver un carattere transitorio.

Durante la conferenza stampa, Butros Ghali ha anche precisato che Sadat ha invitato il Papa a recarsi nel Sinai nel novembre del 1982 (quinto anniversario del viaggio dello stesso Sadat a Gerusalemme); ha detto di avere avuto ieri mattina un incontro di un'ora con il ministro degli Esteri angolano (anch'egli in visita a Roma) per esprimergli «la solidarietà dell'Egitto contro l'aggressione sudafricana» e concordare iniziative diplomatiche in tal senso; ha definito il regime di Gheddafi «avventurista e pericoloso per la sicurezza del mondo»; ha sottolineato con enfasi la «grande importanza» che l'Egitto attribuisce all'iniziativa dell'Europa per il Medio Oriente, correggendo con ciò in una certa misura l'atteggiamento di diffidenza con cui in passato il Cairo mostrava di guardare ad iniziative europee non inquadrato nel processo di Camp David; ed anche questo è evidentemente un segno delle difficoltà che incontra la politica del presidente egiziano.

Giancarlo Lannutti

Un'altra auto-bomba a Beirut Due morti e numerosi feriti

BEIRUT — A sole 24 ore dalle stragi di Sidone e di Shekka (29 morti e 116 feriti nella prima, dieci morti e altrettanti feriti nella seconda) un nuovo attentato terroristico è avvenuto ieri in piena Beirut.

Un'auto carica di esplosivo è saltata in aria in una strada del quartiere di Bourj el Barajneh, una delle roccaforti cittadine dell'OLF; fortunatamente il bilancio è meno pesante che nei due attentati precedenti: due morti e numerosi feriti.

Anche questo attentato è stato rivendicato dal «Fronte per la liberazione del Libano dagli stranieri», fantomatica sigla dietro la quale — a giudizio dei dirigenti palestinesi — operano agenti dei servizi segreti israeliani. Non a caso gli attentati del «Fronte» sono sempre assai ben organizzati e diretti contro sedi e dirigenti palestinesi.

Intanto a Bengasi, in Libia, si sono aperti i lavori del quinto vertice del «Fronte della fermezza», cui partecipano Libia, Algeria, Siria, Yemen del sud e OLP. Alla seduta, aperta da un discorso del leader libico Gheddafi, ha assistito anche il ministro degli Esteri iriano Hussein Mousavi, ospite del governo di Tripoli.

Il vertice discute formalmente sulla «aggressione imperialista americana» alla Libia, ma si occuperà certamente anche di diversi altri temi tra i quali la recente «intesa strategica» USA-Israel e l'alleanza recentemente conclusa fra Libia, Sud Yemen ed Etiopia.



# Economia: contrasto fra i ministri

(Dalla prima pagina)

Da decidere cosa toccare nel fitto bosco del settore sanitario. E proprio ieri il governo ha ufficialmente ritirato il decreto sul ticket sui medicinali che era stato bloccato dalla Camera.

Insomma, sembra proprio un ginepro inestricabile. In effetti, non è possibile acciappare il bandolo della matassa se manca, nel governo, il requisito fondamentale: la coesione politica e l'unità di intenti: se tutti operano oggi guardando alle elezioni anticipate di domani. Questo è il vero punto debole della maggioranza che sostiene il governo Spadolini, non la «preconcetta rigidità» dei sindacati o dell'opposizione.

Il bilancio dello Stato, d'altra parte, è diventato sempre più in tocabile dove si celebra un rito la cui posta è il consenso elettorale, da parte di forze politiche che non hanno la capacità di misurarsi con chiarezza proposte e decisioni, ma che giocano tutte le loro carte nella mediazione e nella gestione dell'esistente. Solo che oggi (ecco la contraddizione nuova aperta dalla crisi) i margini per il piccolo cabotaggio sono diventati sempre più stretti.

Prendiamo la lite sulle cifre del disavanzo pubblico. Improvvisamente Andreotta,

come non ho capito la sortita di Andreotta? Il PSDI, comunque, è ufficialmente contrario sia ai tagli della spesa previdenziale sia all'introduzione di una nuova imposta sulle abitazioni.

A questo punto, o il governo rivede tutte le sue cifre oppure ci troveremo di fronte ad una nuova stretta e a una nuova stangata (o tutte e due le cose insieme). Con ciò, il rapporto con i sindacati, già appeso ad un filo precario (ieri Carniti ha di nuovo criticato «le gravi ambiguità delle forze governative») verosimilmente rimesso in discussione.

Gerardo Bianco si stupisce per lo «strano clima» che si sta creando intorno a quella che egli definisce «previdenza dialettica» sulla politica economica. Il governo, secondo Bianco, è aiutato: «L'unico politico serio che i partiti democratici debbono seguire è quella di salvaguardare la legislatura». In realtà, come abbiamo visto, le insidie maggiori oggi vengono dal «cavallo di troia» che è la politica economica. E non è soltanto la prevedibile difficoltà di controllare una situazione economica sempre più difficile e contraddittoria (2 milioni di disoccupati, una inflazione in discesa, ma che resta sempre attorno al 19 per cento, una crescita economica che nel 1981 sarà ze-

ro e nel 1982 ancora al di sotto dell'uno per cento; una attività produttiva stazionata dalla stretta creditizia e soffocata dalla instabilità internazionale). L'ingovernabilità nasce da altri: da fattori squisitamente politici. Tutti fanno finta di sostenere questo governo, ma si preparano il terreno più favorevole per farlo cadere.

Per quanto riguarda il FCI, ieri Chiaramonte ha chiarito che i comunisti «apprezzano il metodo con il quale il governo si sta muovendo senza obbligarne il sindacato a discutere durante la trattativa i problemi del costo del lavoro e della scala mobile». Ma hanno molte riserve sulle proposte concrete del governo di politica economica. Chiaramonte ha detto che riguarda i tagli della spesa pubblica, gli stessi sindacati «non accettano a scatola chiusa». Il PCI, dal canto suo, non sta elaborando nessun contropiano, ma sta raccogliendo proposte «per un programma di politica economica» che vuole discutere con le altre forze politiche. Intanto il segretario del partito, Berlinguer, ha smentito, con una lettera al «Corriere della Sera», la presunta telefonata con il presidente del Consiglio che gli avrebbe attribuito una smentita fatta anche Spadolini.

«Zycie Warszawy», dal «vivo», sostiene che se in Solidarnosc prevalesse la concezione a sostituire con proprie strutture i meccanismi dello Stato, «ciò farebbe crollare il ramo sul quale si regge e lo farebbe perdere la ragione essere come partner del rinnovamento, trasformandola in elemento di scontro che minaccia le più disastrose conseguenze». La conclusione tuttavia è, come detto all'inizio, che «le porte del dialogo e dell'intesa non sono ancora definitivamente chiuse».

**ATTIVITÀ DI SOLIDARNOSC** — I segnali che vengono dalle organizzazioni regionali del sindacato non sono tranquilli. Ieri mattina, parlando alla riunione del comitato di lavoro, il direttore del consiglio dei lavoratori (provvisoriamente eletto alla grande acciaieria Huta

Warszawa, il vice presidente di Solidarnosc della regione di Varsavia, Seweryn Jaworski, non si è occupato soltanto di autogestione, ma ha tenuto un vero e proprio corso politico, trasmesso in diretta in tutti i reparti del sistema di allampanti dell'azienda per esaltare i documenti del congresso, compresi il messaggio ai «popoli dell'Europa dell'est» e la richiesta di «elezioni libere».

A Pila, nel nord-ovest del paese, è stato indetto uno sciopero di 4 ore per lunedì 21 settembre per protestare contro il sequestro di bollettini sindacali e l'apertura di inchieste della magistratura a carico dei responsabili. Nella regione tessile di Łódź, l'azienda per esaltare il preannuncio di sciopero contro la penuria dei generi alimentari.

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia». L'antisovietismo sta penetrando ormai «in tutti i campi della vita sociale e politica» e viene apertamente propagandato «negli interventi pubblici, davanti a uditori di massa dai caporioni del KOR e della KPN e da Solidarnosc».

«La prima fase del congresso è stata dedicata al tema: «Prosegue il documento — è in fin dei conti diventata una tribuna dalla quale si diffondono calunnie e offese all'indirizzo del nostro Stato. Una rivoluzionaria provocazione è stata tentata di suscitare il risveglio dei lavoratori dell'Europa dell'Est approvato a Danzica. Le forze antisovietiche insultano sempre la memoria dei soldati sovietici, centinaia di migliaia dei quali hanno sacrificato la vita per la libertà e l'indipendenza della Polonia. Sono cominciate ad affiorare ugualmente minacce contro i soldati dell'armata sovietica che montano la guardia ai territori occidentali della comunità socialista della Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?», il documento conclude: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?», il documento conclude: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

# Accuse PSI: la DC punta alle elezioni

(Dalla prima pagina)

nelle aule parlamentari. L'episodio dell'altro giorno alla Commissione Bilancio di Montecitorio, dove il socialista Tocco, candidato della maggioranza, è stato battuto dal comunista Gambolati, ha funzionato come una miccia su un barile di polvere da sparo.

Il PSI ne ha riversato tutta la responsabilità su alcuni tiratori democristiani, arrivando a contestare al presidente della Commissione, il dc La Loggia, la «rappresentatività politica della maggioranza» (ma questi ha replicato che è un presidente di Commissione non è presidente della maggioranza, ma di tutta la Commissione). Insomma, quasi una richiesta di dimissioni da parte socialista, più temperata da qualche dichiarazione sdrufianizzante. Il caso, comunque, per il PSI non è chiuso, ma è il capogruppo a Montecitorio, Labriola, ha chiesto e ottenuto dal suo collega dc Bianco, di discutere mercoledì prossimo.

Parlando coi giornalisti a Montecitorio, Labriola ha cer-

cato di mostrare un atteggiamento distensivo. Ma alla precisa domanda, se si sentiva di escludere la possibilità di elezioni politiche anticipate, si è preoccupato solo di smentire dal suo partito le eventuali responsabilità. Ha anche precisato che, in caso di fine prematura della legislatura, all'atteggiamento della DC, definendola «un partito che fa mancare il sostegno parlamentare necessario a un governo» e che si ostina a coltivare condizioni corporative e clientelari nella politica della finanza pubblica.

L'altro tasto su cui Labriola ha ribattuto è quello della «funzionalità parlamentare», reputata erente e quindi antitetica alla collaborazione operativa. «Le difficoltà della situazione», ha detto, «non sono di natura politica, ma di natura economica e sociale. Ma che cosa pensa di una maggioranza che mentre si prenda con le Camere accuse di opporre intralci alla sua «iniziativa» e che si ostina a contestare il funzionamento?».

Questo, infatti, è accaduto proprio ieri mattina. La Camera era stata convocata per esaminare una serie di interrogazioni e interpellanze. Ma

il rappresentante del governo, il sottosegretario alle Finanze Tambroni Armadori, non si è fatto vedere. E al presidente di turno dell'assemblea il dc Scalfaro, non è rimasto che chiudere la seduta, non senza aver stigmatizzato l'atteggiamento del governo. Mezz'ora dopo, il sottosegretario si è presentato, escusando il ritardo nientemeno che con ragioni di traffico. Un episodio, insomma, quasi incredibile. E ora ha costretto Spadolini a spedire a tutti i ministri una lettera in cui li invita, per il futuro, a evitare il ripetersi di simili fatti.

L'applicazione della filosofia delle «giunte bilanciate», l'andamento tutt'altro che brillante della collaborazione operativa stanno provocando qualche fermento anche tra i socialisti. Giacomo Mancini, ex segretario del partito, che da tempo evita di pronunciarsi sull'operato dell'attuale governo, ha detto che il prossimo numero dell'«Europeo» muove ora una serie di durissime contestazioni a Craxi. Il punto di partenza è proprio la questione delle giunte.

«Piccoli — sostiene Mancini — dovrebbe fare un monumento a Craxi, poiché se il PSI avesse confermato, subito dopo le elezioni, le amministrazioni che erano uscite vincenti dal confronto elettorale, il segretario della DC si sarebbe avvertito di «partire da una nuova linea politica».

A Craxi Mancini rimprovera la gestione del partito che la linea politica seguita. Sotto quest'ultimo aspetto Mancini osserva che l'alternanza proposta da Craxi «è diventata la continuazione di una vecchia politica, anzi una vera restaurazione. Così il polo comunista non si indebolisce e il PSI si colorisce in senso moderato. Ci sono molti segnali in questo senso». L'ex segretario del PSI non lo dice apertamente, ma fa capire che a questo pensa anche riguardo al prossimo viaggio di Craxi in America: «Non dico che vada a Washington per un'investitura, ma l'impressione all'estero è questa. E comunque, se Craxi non ha fatto da dover andare a Mosca, non a Washington. Bisogna cercare di ottenere modifiche nell'atteggiamento sovietico. E Craxi forse avrebbe potuto ottenere».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

# Faccia a faccia PCI e sindacati

(Dalla prima pagina)

mentari. L'inflazione si combatte anche varando finalmente un piano di finiseca per le zone terremotate, anche eliminando sprechi, parassitismi e qualche volta ruberie», anche tagliando nella spesa pubblica senza incidere negli interessi dei lavoratori, anche aumentando la produttività del lavoro nelle fabbriche e dovunque si produce. Una «tastiera» davvero ampia, che sarà oggetto lunedì di un primo confronto tra sindacati e il ministro La Malfa.

Verranno risposte concrete? Sono tutte da conquistare anche per quanto riguarda il tema non separabile, dell'occupazione. Anche qui assistiamo ad un fatto nuovo. Le competizioni di partito qui non valgono. Novelli, reduce da un consiglio comunale agitato da meschine polemiche, ascolta sorridente dirigenti sindacali che appoggiano la sua proposta di utilizzare i lavoratori in cassa integrazione per lavori di pubblica utilità. E' una proposta che deve coinvolgere — ricorda Chiaramonte con la sua nota passionaria marxista — anche i giovani disoccupati di Napoli, quelli che non percepivano nemmeno una lira di salario.

C'è una legge pasticciata, come osserva Benvenuto. Deve diventare una vera riforma del mercato del lavoro, con la formazione di un servizio nazionale del lavoro o di un'agenzia come si voglia chiamare, con il controllo del sindacato, la partecipazione dei comuni per governare la cassa integrazione, impedire lo spreco di tante energie, per governare la mobilità e quindi i necessari processi di ristrutturazione. Ma quali forze impediscono che questo progetto possa essere approvato? chiede Lama, tra gli applausi. Perché non si passa dalle parole al fatto? Chi è contro? Non vediamo qui ad uno dei nodi delle polemiche di questi giorni? E' forse una questione di regolamenti parlamentari, di un esecutivo impacciato dalla troppa democrazia o è una questione di volontà e chiarezza politica?

La realtà è che troppi discutono di massimi sistemi — ad esempio il «dilemma» sul patto sociale — e intanto

stanno fermi mentre il mondo cambia. Le macchine esposte alla bella mostra del festival sono l'emblema di questa riluttanza senza che avrebbe bisogno di strumenti di governo e di controllo per fare del progresso tecnico un progresso sociale. Non bastano le riduzioni d'orario nei contratti, con una lotta con caratteristiche europee, come si concordò nell'occupazione, devono tradursi in «lavori alternativi» (Lama), allargando la base produttiva (Chiaramonte), costruendo nel Mezzogiorno fabbriche con centro tecnico, non intendo, a spostare le proprie medagliette dalla decadenza industriale, sviluppando agricoltura e terziario.

I protagonisti che discutono nello scenario di palazzo Avela, seguiti con tanta atten-

zione, non sono certo un gruppetto di luddisti, avanzate proposte, vengono da una antica tradizione. Lama ricorda la impegnata battaglia di Di Vittorio per convincere i braccianti che «il trattore a vomere lungo», per fare gli «scassi» nella terra, al posto delle antiche vanghe, non era un nemico di classe. Una cultura si è affermata, si sta affermando, senza voler per questo assumere connotati subalterni. I robot, le macchine automatizzate, elettroniche, chiamano in causa la questione del potere, del controllo. E chiamano in causa un sindacato all'altezza dei tempi, non inteso, a spostare le proprie medagliette dalla decadenza industriale, sviluppando agricoltura e terziario.

I protagonisti che discutono nello scenario di palazzo Avela, seguiti con tanta atten-

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

# Washington accusa l'URSS di «ingerenza»

(Dalla prima pagina)

Washington accusa l'URSS di «ingerenza»

WASHINGTON — Il più recente messaggio dell'Unione Sovietica ai dirigenti polacchi è «un'ingerenza negli affari interni» della Polonia, inaccettabile per gli Stati Uniti, ha dichiarato ieri il dipartimento di Stato americano.

Il portavoce Alan Romberg, mentre spiegava la posizione del governo americano secondo la quale il messaggio sovietico mira a «intimidire i polacchi, ha precisato che Washington non ha per il momento nessuna intenzione di misure militari che potrebbero indicare un imminente intervento sovietico in Polonia.

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

# Virgilio inaugura il museo Campidoglio

(Dalla prima pagina)

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

# Varato l'indulto

(Dalla prima pagina)

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».

Dopo aver rilevato che l'attuale campagna antisovietica in Polonia «comincia ad avere le caratteristiche dell'isteria antisovietica di alcuni paesi imperniata sul tema: «Tutto ciò che non fare sorgere in noi la domanda perché da parte delle autorità ufficiali polacche non sono stati compiuti passi decisivi per stroncare la campagna antisovietica?».

«I fatti dimostrano — si legge nella lettera — che nel paese si sviluppa in modo manifesto, largamente e impetuosamente una campagna contro l'Unione Sovietica e la sua politica estera e interna». Non si tratta di «eccessi sporadici e irresponsabili di teppisti» ma di «un'attività coordinata di nemici del socialismo» che hanno come scopo ultimo «far uscire la Polonia dalla comunità socialista e liquidare il socialismo nella stessa Polonia».</